



Chiama e risparmi sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 82 n. 344 - mercoledì 21 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Premier sull'orlo di una crisi di nervi. «Non ho sbagliato nessuna, nessuna, nessuna cosa! Tutto è perfettibile



ma c'è stato il cambio sfavorevole dell'euro, il rincaro del petrolio... Se il signor Della Valle

volesse fare uno scontro con me ne uscirebbe con le ossa rotte»

Silvio Berlusconi, Porta a Porta, 19 dicembre

A ROCCASECCA (FROSINONE)

Treno tampona treno in stazione 56 feriti: 7 gravissimi bimba in fin di vita

IL TRENO INTERREGIONALE 2361 piomba ad oltre cento all'ora nella stazione di Roccasecca in provincia di Frosinone sullo stesso binario dove sosta il treno regionale 3361: un boato impressionante, le carrozze si accartocciano, urla, lamenti e sangue dappertutto. 56 i feriti, sette gravissimi (tra cui una bambina di 9 anni in fin di vita). Il nuovo disastro ripropone le condizioni di

estrema insicurezza delle nostre ferrovie. 1,2 miliardi di tagli della Finanziaria, i sistemi di sicurezza mancanti, le condizioni di lavoro sempre più stressanti nelle quali devono lavorare i macchinisti. Oggi doveva essere inaugurata la Tav Roma-Napoli: Berlusconi e il ministro Lunnardi hanno annullato la cerimonia.

Monteforte e Franchi alle pagine 10-11



Foto di Pier Paolo Cito/Ap

Commenti

AMNISTIA MARCIA DI NATALE

FURIO COLOMBO

Che cosa sia l'amnistia è stato detto e ripetuto con chiarezza. E' un provvedimento eccezionale di clemenza che riguarda reati comuni e non odiosi, e riduce periodi di carcerazione per ragioni eccezionali. Quali siano le condizioni eccezionali è tristemente noto in Italia. Siamo, tra i Paesi europei, quello con le condizioni carcerarie peggiori, certamente disumane.

Questa condizione eccezionale si forma quando concorrono tre cause: una situazione antica che, in mancanza di interventi, non può che peggiorare negli anni, come hanno detto varie lettere di agenti della polizia carceraria a questo giornale; la drammatica lentezza dei processi, denunciata dalla stessa magistratura, a cui sono stati fatti mancare i mezzi necessari per migliorare almeno un poco l'insostenibile situazione; la ostinata e deliberata determinazione di ignorare il problema da parte di chi, per competenza, dovrebbe farsene carico, forse pensando che le carceri stracolme siano sinonimo di mano ferma nel proteggere il Paese dalla criminalità, sia buon deterrente contro le cattive intenzioni.

L'orrore delle carceri affollate viene visto, come la pena di morte, da un suo "lato buono" che però non esiste. Infatti la criminalità è in aumento, in Italia, per quasi tutti i reati.

segue a pagina 27

Fazio, battaglia sul successore Questione morale, Ciampi accusa

BERLUSCONI DICE NO AL COLLE Stop-pato Padoa Schioppa candidato dal Quirinale. Prende quota Draghi. Richiamo del capo dello Stato all'etica pubblica. Il governo vara il mandato a termine per il governatore. Fiducia sul falso in bilancio: salta il dialogo bipartisan

IL NUOVO INQUILINO di palazzo Koch resterà in carica sei anni, con la possibilità di un solo rinnovo del mandato. Il Consiglio dei ministri vara le nuove regole per Bankitalia, modifica il disegno di legge sul risparmio. Ma annacqua le sanzioni sul falso in bilancio. Altro che dialogo con l'opposizione: il governo chiederà tre voti di fiducia per mettere nel pacchetto anche il falso in bi-

lancio nella prima versione berlusconiana, quella della Camera 2004, tornando ad alleggerire il reato dalle sanzioni penali poste al Senato. L'accordo bipartisan? «Quante volte lo abbiamo sentito dire e poi...» commenta il ds Bersani. E dal Quirinale sempre ieri Ciampi dice: ricordate: «le istituzioni sono di tutti».

da pagina 2 a pagina 8

Staino



LE TERRIBILI DOTTORESSE LADY GERME E LADY ANTRACE?

STAVAMO PER PROCESSARLE QUANDO, INASPETTATAMENTE, LE HANNO ASSUNTE AL PENTAGONO...

GIORGIO STAINO



Intervista a Gavino Angius

«DA RUTELLI UN'OPERAZIONE DANNOSA»

Collini a pagina 6



Flop a «Porta a porta»

BERLUSCONI AL TRAMONTO SI INNERVOSISCE

Miserendino a pagina 9

All'interno

POLITICA & CAMORRA

A Salerno arrestato consigliere comunale
Fierro a pagina 12

AFGHANISTAN

Kamikaze contro italiani
Feriti tre militari
Fontana a pagina 13

NEW YORK

Sciopero dei trasporti sette milioni a piedi
Rezzo a pagina 14

ECONOMIA

La Cina sesta potenza Scavalcata l'Italia
Ventimiglia a pagina 15

Casa di riposo più casa che riposo.
Classe, senza spendere di più
Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%
RESIDENZE SACCARDO
MILANO
Tel. 02-21.01.04.9
www.residenzesaccardo.it

VERONESI: «LIBERALIZZIAMO LA DROGA»
RENZO CASSIGOLI
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Povero Silvio
BRUNO VESPA ha superato ogni limite spazio temporale ed è apparso (con libro incorporato) all'alba di ieri mattina anche su La7. E dire che aveva tenuto banco fino a notte fonda con Berlusconi a "Porta a porta". E qui ci tocca registrare un fatto davvero incredibile: il premier, nella circostanza, è stato così molesto che ha fatto incazzare perfino il sommo conduttore. E se Berlusconi si è giocato Bruno Vespa, vuol proprio dire che non ha più niente su cui fare appoggio, se non i suoi tacchi rialzati. Non ci resta che dire, con Cornacchione, «povero Silvio», perché non ne azzecca più una. Ma chi è che consiglia il presidente del Consiglio? Possibile che nessuno dei suoi gli abbia detto di non ammorbare il pubblico con l'elenco delle opere mai fatte, che già sentiamo ogni sera a Blob? E pazienza per la tirata sui comunisti infiltrati dappertutto, perché ogni volta che la ripete ci fa guadagnare dei voti, ma uno che, come ha confessato lui stesso, non legge un libro da vent'anni, come si permette di nominare Antonio Gramsci?

a pagina 25

"ogni anno il più aggiornato anche in CD-ROM"
Oltre 21000 film dal 1902 all'ultima Mostra del Cinema di Venezia
www.zanichelli.it
ZANICHELLI
I LIBRI SEMPRE APERTI

Il caso Fazio? «Bisogna agire con senso dello Stato rispettando le leggi, a vantaggio del bene pubblico»

Soddisfatto per le procedure di nomina del dopo-Fazio insiste sul falso in bilancio. Avverte: non si tocchi la par condicio

Ciampi: non mi avete ascoltato

Il rammarico del Presidente: il governo è sordo su etica pubblica, pluralismo e imparzialità dell'informazione. Indipendenza della magistratura, dialogo con l'opposizione

di Vincenzo Vasile / Roma

RICORDATE: «le istituzioni sono di tutti». Monito di Ciampi che, è vero, si riferisce retrospettivamente al «caso Fazio». Ma non solo. Il presidente lancia un'accusa più generale. Re-
crimina: non mi avete ascoltato, non sem-
pre. Nel giorno del bi-
lancio del settennato

(gli auguri di fine anno alle Alte magistrature dello Stato, cariche istituzionali, la delegazione del governo capeggiata da Berlusconi e quella dell'opposizione da Prodi, tutti radunati nella vasta e splendida cappella Paolina del Quirinale) Carlo Azeglio Ciampi pronuncia questa denuncia che sarebbe sferzante se, come al solito, non fosse attutita dalla sobrietà dei toni. Per il novantenne per cento si rivolge alla maggioranza: parla di etica pubblica, buongoverno, pluralismo dell'informazione, indipendenza della magistratura, economia che va male perché non si è voluto spingere su ricerca e formazione, salvaguardia dell'unità nazionale. Accenna anche alla necessità di preservare la par condicio. E cita tra i primi appuntamenti della prossima, decisiva primavera il referendum sulla legge di controriforma costituzionale.

Il presidente ha ricevuto in mattinata Tremonti e Letta. A loro ha rinnovato l'appello a una candidatura per Bankitalia autorevole e condivisa: vedrebbe bene a palazzo Koch Padoa Schioppa, ma può accettare la soluzione-ponte di Desario come «successore» di Fazio, nel segno della continuità di Bankitalia. Ciampi tiene il punto sulle norme sul falso in bilancio (le regole di moralità e di correttezza devono essere ripristinate, ha ripetuto a quattro occhi ai due esponenti del governo). Mentre sulle procedure di nomina del governatore è soddisfatto perché il governo fa retromarcia e intende ripristinare la «controfirma» del Quirinale. Nel suo discorso che vale un settennato, Ciampi si rivolge ai partiti e alle coalizioni: «La preservazione e il rafforzamento delle istituzioni devono rappresentare la parte centrale di ogni programma politico». E dalla vicenda di Fazio (non nominata, ma ben presente agli astanti) ricava una lezione più generale: «Ognuno di noi deve agire con profondo senso dello Stato». Unico scopo: il bene pubblico. Metodo: «il rispetto non solo delle leggi, ma anche del complesso delle norme etico-sociali che disciplinano l'esercizio di ogni pubblica funzione». Riferi-

mento ultimo: la propria coscienza. Ciampi ripete: «È questo per me il significato più vero della dignità di ogni professione». Solo così «si rafforza il prestigio delle istituzioni». Perché non sembri solo retorica questo appello quotidiano al «patriottismo istituzionale», Ciampi fa un esempio concreto, che a Berlusconi, rigido e impettito sulla seggiola di presidenza, appare una mezza provocazione: un'auto-citazione in stile burocratico «dall'unico messaggio da me inviato alle Camere nel corso del mio mandato, ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione, il 23 luglio 2002». E cioè: «Nel richiamare la necessità di una legge di sistema a difesa della parità di condizioni e della libertà di informazione in ogni campo, dalla radiotelevisione all'editoria, affermai, così come tutt'ora affermo, che parametri di ogni riforma devono, in ogni caso, essere i concetti di pluralismo e di imparzialità» per la formazione di una «opinione pubblica critica e consapevole», in grado di «esercitare responsabilmente i diritti

della cittadinanza democratica». E l'inciso «come tutt'ora affermo» contiene un altolà ai tentativi di manomettere in campagna elettorale la par condicio. L'economia langue: il dato che più preoccupa è «la diminuita presenza dei nostri prodotti sui mercati esteri, specie nei settori ad alta tecnologia». È necessario un consistente recupero di competitività. Mancano investimenti pubblici e privati su ricerca e formazione. Sicché s'aggrava il dato congiunturale: «Nell'anno che sta per concludersi, l'economia italiana ha avuto un andamento discontinuo. Dalla scorsa primavera la situazione ha mostrato segni di miglioramento, che negli ultimi mesi si sono attenuati». Eppure «Grazie all'euro, viviamo in una fase di stabilità monetaria». E tutti beneficiano di «tassi di interesse ai minimi storici. Il valore reale del risparmio è garantito come mai prima d'ora». Il catalogo dei principi su cui Ciampi si rammarica di non essere stato ascoltato è ancor più lungo e corpo-

Per Bankitalia l'appello per una candidatura condivisa e autorevole: Desario o Padoa Schioppa

so: il mancato dialogo, anzitutto. E «la salvaguardia dell'unità nazionale», che deve «improntare di sé, quale valore primario, tutte le strutture e tutte le regole che individuano e definiscono» la nostra Repubblica. E ancora: «la correttezza nei rapporti tra i poteri» e «la leale collaborazione fra le istituzioni». Poi viene, vera cenerentola, «l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario. Sul tema della giustizia, non nascondo l'amarezza di portare a termine il mandato senza una svolta «nell'attuazione del precetto costituzionale della ragionevole durata del processo», mentre le carceri si affollano. Infine: dov'è «l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e la centralità dell'istruzione e della formazione»? Ci aspetta ora una primavera di fuoco, e coincide con la prossima fine del mandato di Ciampi: «una vigilia di eventi e di scadenze determinanti sul piano della vita istituzionale». Ecco il rinnovo del Parlamento, le elezioni amministrative, e il referendum sulla riforma della Costituzione. Per non dire che «il primo adempimento del nuovo Parlamento sarà l'elezione del Presidente della Repubblica». Siamo agli sgoccioli. E, come il presidente - accorato - ricorda: «La sola elencazione di queste scadenze indica quanto la prossima primavera sarà importante per la vita istituzionale della Nazione».



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in basso Romano Prodi

L'Unione dà battaglia su fiducia e falso in bilancio

Prodi: nessuna comunicazione da Berlusconi. Chiti: le modifiche peggiorano la normativa



Rutelli ribadisce a «Porta a porta» la disponibilità già espressa dall'Unione nei giorni scorsi

di Ninni Andriolo / Roma

PRONTI «a concorrere» alla scelta del successore di Fazio. Rutelli ribadisce a *Porta a Porta* la disponibilità già espressa dall'Unione nei giorni scorsi. Lo fa quando

sono ormai delineati i nuovi criteri di nomina del Governatore di Bankitalia decisi dal governo. E le parole del presidente della Margherita, che non contengono una boccatura in prima istanza di quelle decisioni - al contrario del semaforo rosso opposto alle norme sul falso in bilancio o al preannunciato voto di fiducia - fanno capire che l'Ulivo non è pregiudizialmente contrario a una riforma dei meccanismi di scelta dei successori di Fazio che partiva da presupposti completamente diversi. E che, nella versione iniziale,

espropriava il Capo dello Stato del potere di «controfirma». Romano Prodi, ieri sera, non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali riservandosi di commentare gli emendamenti governativi dopo un'attenta valutazione. Già nella mattinata di ieri, però, in diversi palazzi del centrosinistra, si conoscevano le opzioni tra le quali avrebbe scelto l'esecutivo poche ore dopo. Quella decisa a Palazzo Chigi? Sarà il governo a indicare il successore di Fazio e il Presidente della Repubblica a nominarlo. Mentre il Consiglio superiore di Bankitalia avrà un ruolo sostanzialmente consultivo. Una scelta che bilancia i poteri di Palazzo Chigi con quelli del Quirinale. E che sottolinea il ruolo decisivo del Colle nella nomina del governatore. Da sponda di sinistra si ipotizzava un coinvolgimento, in funzione consultiva, «delle commissioni

parlamentari competenti». Ma la proposta è rimasta sulla carta. L'iter scelto per la nomina dei Governatori si mantengono nell'avevo delle regole ancora in vigore, senza stravolgerle. E Giulio Tremonti ha lavorato per definirlo mantenendo un occhio aperto sul Quirinale e l'altro sull'opposizione. Prodi - malgrado gli annunci del Premier - non è stato contattato da Berlusconi («nessuna comunicazione», spiega il Professore). Ma il ministro dell'Economia si è mantenuto in contatto con gli uffici di Piazza Santi Apostoli e con quelli di via Nazionale, anche in vista della scelta del nuovo Governatore. Non è un mistero che il candidato che gode del più alto indice di gradimento nell'Unione - per «l'immagine internazionale» di cui gode - è Tommaso Padoa Schioppa. Senza contare che circolano anche i nomi di Mario Monti e Giuliano Amato. E tenendo presente che una mediazione sul nome di

Mario Draghi non incontrerebbe il semaforo rosso del centrosinistra. «L'Unione ha un candidato unitario», spiega ancora Rutelli a *Porta a Porta* - e Prodi ha il mandato, lo ha già avuto attraverso colloqui informali, per concorrere al meglio alla designazione del nuovo Governatore della Banca d'Italia». La linea, in sostanza, è quella di contribuire ad una scelta di alto profilo. Tenendo conto che una candidatura di grande prestigio - concordata tra maggioranza e opposizione - dovrebbe essere garantita dal potere di nomina riser-

Rutelli: il Professore avvanzerà la proposta di un candidato governatore a nome di tutta l'Unione

vato al Colle, che Ciampi ha preteso venisse sottolineato. Il nuovo Governatore potrebbe essere nominato con le nuove regole. Se non si realizzasse una convergenza tra maggioranza e opposizione per approvare in tempi rapidi la legge sul risparmio? Lo scenario non può non tener conto dell'ipotesi sempre possibile di un non accordo né sul nome del nuovo Governatore, né sulle nuove norme. Possibile, a quel punto, che si possa protrarre fino alle elezioni della prossima primavera una reggenza Desario? Ieri, in ambienti del centrosinistra, circolava anche questa ipotesi come «rimedio» a eventuali «impuntature centrodestrine su candidature «poco digeribili e tutt'altro che bipartitane». Senza contare gli stop del centrosinistra alle norme del governo che riducono le pene per il falso in bilancio e il semaforo rosso opposto alla volontà dell'esecutivo di richiedere il voto di fiducia. «Se il governo mette la fiducia è ovvio che votiamo contro», spiegano i capigruppo Ds e Dl alla Camera, Luciano Violante e Pierluigi Castagnetti. «Se si vogliono il confronto e il dialogo non si metta la fiducia - avverte il coordinatore della segreteria della Quercia, Vannino Chiti - Le modifiche alla parte sul falso in bilancio rendono peggiore una normativa che è già tra le peggiori in occidente». La fiducia? «Sarebbe un fatto molto negativo», taglia corto Francesco Rutelli. L'intesa su un possibile candidato per la poltrona più importante di Palazzo Koch, quindi, potrebbe anche non implicare l'accordo sul risparmio e viceversa. «Secondo me sono due le alternative - spiegava ieri Tremonti - o il testo diventa legge dello Stato votata entro venerdì, e quindi si può fare la nomina del governatore con la nuova legge, oppure si fa con le vecchie norme» ma «con una clausola» che specifichi che comunque il mandato è a termine». **wa.ma.**

«I ds per primi hanno chiesto il mandato a termine»

Violante a «Ballarò»: «Le dimissioni di Fazio esito dei colloqui tra l'avvocato Coppi e il giudice di Milano?», il legale smentisce

ROMA «Uno scontro con Fazio? Non me ne sono accorto». Nello studio di Giovanni Floris, durante la puntata di *Ballarò* di ieri sera dedicata alle dimissioni di Fazio, e agli scenari che si aprono, il Ministro dell'Economia, Tremonti si schermisce: «Mettiamola giù così: io non la vedo come una partita di calcio, chi ha vinto chi ha perso, come una guerra: è una storia di potere che comincia dagli anni novanta e il prodotto finale è quello che abbiamo visto in queste ore». Ma ha l'aria distesa e soddisfatta di chi la partita in realtà l'ha vinta, mentre ricostruisce i momenti di questa storia. Come quando ricorda, l'immagine di Fazio e Fiorani a braccetto: «Ho iniziato a valutare in modo non positivo l'operato di Fazio, dopo la famosa passeggiata di Lodi. Una manifestazione evidente di potere e insieme banalità». E confessando di essersi sentito «molto isolato»: «Solo alcuni esponenti politici e dell'economia dicevano il contrario, mentre i grandi blocchi di potere affermavano che tra me e Fazio era solo una questione di carattere». A proposito del comportamento della politica sulla questione Bankitalia, il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante, respinge la critica ai Ds di essere stati cauti perché Unipol doveva comprare Bnl: «Siamo stati la prima forza

politica a presentare in Parlamento una proposta di legge di riforma complessiva del risparmio, che prevedeva il mandato a termine per il Governatore della Banca d'Italia e attribuiva all'Antitrust il controllo del sistema bancario». E pone una questione: le dimissioni di Fazio sono state un «atto di responsabilità» oppure «l'esito dei colloqui tra l'avvocato Coppi e il giudice di Milano?». In gioco, infatti, è proprio la supplenza della politica da parte della magistratura. Che la questione non sia secondaria lo dice anche l'immediata replica di Coppi: «Con riferimento all'ipotesi prospettata dall'on. Violante secondo la quale le di-

missioni del governatore Antonio Fazio potrebbero essere state determinate dall'incontro che ho avuto con i magistrati della Procura di Milano, faccio presente di aver incontrato i magistrati stessi quando la notizia delle dimissioni era stata già diffusa». Ad attribuire invece al voltafaccia della Lega la mancata riforma della Banca d'Italia, è invece Bruno Tabacci, ricordando che Fiorani comprò Eurocredinord, nota come la Banca della Lega. E, infine, Violante liquida anche le polemiche con i Ds, sulla scia di Unipol a Bnl: «Loro vedevano meglio la Banca di Bilbao, noi meglio Unipol».

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

[omissis]

la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

in edicola il primo volume dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Viene modificata la procedura di nomina del vertice dell'Istituto

La scelta toccherà al governo, con la firma del Quirinale, sentito il Consiglio di Bankitalia

La proprietà della banca centrale rimane del sistema creditizio per almeno tre anni

Mandato del governatore di sei anni

Il Consiglio dei ministri vara le modifiche al ddl risparmio e intanto annacqua le sanzioni per il falso in bilancio. Pone la fiducia, finisce l'opzione bipartisan

di Bianca Di Giovanni / Roma

LA NUOVA BANCA D'ITALIA arriva in Parlamento attorno alle 19 di ieri, dopo una giornata di contatti tra governo e Quirinale, un Consiglio dei ministri straordinario, riunioni infinite a metà strada tra Montecitorio e Palazzo Chigi. Nel primo pomeriggio Silvio Berlu-

sconi e Giulio Tremonti presentano (a voce) gli emendamenti del governo alla riforma del risparmio, che l'Aula dei deputati inizia ad esaminare subito dopo il varo della Finanziaria. Ma la stesura del testo non è affatto facile, gli sherpa lo limano fino a sera. Solo dopo qualche ora l'emendamento arriva a Montecitorio, mentre dal governo si annuncia un varo-lampo: entro Natale o al massimo entro l'anno. Oggi sarà posta la fiducia, perché il governo vuole far presto (dicono). In realtà farebbe prima senza fiducia, se la maggioranza non temesse imboscate. È probabile che il nuovo governatore venga nominato con le nuove regole. In questo caso bisognerà aspettare ancora qualche giorno. D'altronde «non c'è più un'urgenza specifica - spiega Tremonti - non c'è una vacanza. Il messaggio che diamo (all'estero, ndr) è la nuova legge».

Le novità introdotte riguardano due capitoli. Il primo riguarda la banca centrale, con nuovi criteri di nomina di governatore e direttore, collegialità e trasparenza nelle decisioni, mandato a termine dei vertici, proprietà dell'istituto e minori poteri sulla concorrenza bancaria. Il secondo è tutto dedicato al falso in bilancio, obiettivo a cui il premier non ha voluto rinunciare. Al ministro del Tesoro saltano i nervi quando tenta di spiegare perché ci sia stato un ripensamento rispetto alla formulazione varata dal Senato (dove le pene erano state inasprite). «A dire la verità perché quel testo è incomprensibile - spiega Giulio Tremonti - nel suo senso e nella struttura tecnica: manca una scelta di sistema». E poi, argomenta il ministro, nel nuovo testo c'è un giro di vite sul reato di grave nocumento al risparmio. Ma sta di fatto che le pene per il falso in bilancio passano da un massi-

Su acquisizioni e concentrazioni tra banche sarà necessario anche il nullaosta Antitrust

mo di 5 ad uno di due anni di arresto. E non solo. La punibilità è esclusa se le falsità introdotte determinano una variazione del risultato economico di esercizio non superiore al 5% o una variazione del patrimonio netto. Come dire: va tutto bene se si mente su poca roba. Per di più vengono allargati i casi in cui si procede su querela e non d'ufficio. Il tutto in un provvedimento che dovrebbe tutelare i risparmiatori dagli scandali tipo Parmalat che per l'appunto è stato un gigantesco falso in bilancio. «La nomina del governatore è disposta con decreto del presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia». Questo il nuovo iter elaborato dal governo, che rafforza il ruolo del premier e quello del presidente della repubblica, a scapito della Banca (finora era il consiglio superiore a proporre il nome).

L'altra novità importante riguarda le operazioni di acquisizione e concentrazione delle banche, su cui occorrerà il nulla osta sia di Bankitalia che dell'Antitrust. Antonio Fazio si era sempre vigorosamente opposto a questa norma, che ridimensiona il potere della banca «riducendola» ad un'Authority analoga alle altre. Il mandato del governatore resta a termine, così come aveva già decretato il Senato. Ma cambiano i termini dell'incarico. «Il governatore dura in carica sei anni con la possibilità di un solo rinnovo del mandato», si legge nel testo (la prima versione era di 7 anni non rinnovabili). «Abbiamo evitato che la scadenza fosse contemporanea a quella delle cariche politiche», spiegano Tremonti e Berlusconi. Anche il direttorio (chiamato a prendere le decisioni assieme al governatore in nome della collegialità) avrà un termine, con scadenze differenziate secondo un regolamento che la Banca dovrà darsi. Si prevede una commissione che vigila sul risparmio a Palazzo Chigi.

Il mandato a termine può essere rinnovato per altri sei anni, solo per una volta



Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti alla conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri di ieri. Foto di Max Rossi/Reuters

Governatore

Cosa cambia per la designazione

Le regole di oggi prevedono che «il consiglio superiore nomina e revoca il Governatore». Nomina e revoca debbono essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica, promosso

dal Presidente del consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del Tesoro, sentito il consiglio dei ministri. Con la riforma presentata ieri la designazione e la revoca sono affidate al Governo, sentito il consiglio superiore. Il governatore viene nominato con un decreto del Capo dello Stato. Quanto al mandato, oggi la carica

di Governatore, unico caso al mondo, non ha una scadenza né in termini di durata, né in termini di limite di età. Le nuove regole prevedono un mandato di sei anni rinnovabili una sola volta. Oggi il governatore è un organo monocratico (decide da solo), ma da domani dovrà condividere le scelte con il direttorio. Solo

nella Bce il governatore da solo rappresenterà tutta la Banca d'Italia. Con la riforma la Banca perde i pieni poteri sulle concentrazioni bancarie. Su queste operazioni, infatti, sarà necessaria anche l'autorizzazione dell'Antitrust. In assenza di accordo l'operazione si intende non approvata.

RETROSCENA Sparisce il dialogo. E il governo diviso è costretto a ricorrere alla fiducia. Berlusconi: il fascismo fu un «errore umano»

Casini blocca la corsa al maxi emendamento

di Natalia Lombardo / Roma

Altro che dialogo con l'opposizione sulla riforma di Bankitalia e per la tutela del risparmio: il governo chiederà tre voti di fiducia per mettere nel pacchetto il falso in bilancio nella prima versione berlusconiana, alleggerendo le sanzioni penali. L'accordo bipartisan? «Quante volte lo abbiamo sentito dire e poi...» commenta il ds Bersani. Berlusconi in serata promette un'intesa solo sul successore di Fazio.

Una giornata frenetica quanto caotica, quella di ieri. Questa la sequenza: in mattinata il ministro Tremonti e Gianni Letta salgono al Quirinale per informare il Presidente dei nuovi criteri di nomina del Governatore: di fatto governativi, assegnano al Capo dello Stato il ruolo di garante per l'opposizione, e lasciano al Consiglio superiore di Bankitalia solo un parere. Prende corpo anche l'identikit del successore di Fazio. A Montecitorio il più citato è Mario Draghi, Padoa-Schioppa è auspicato da Ciampi e dall'opposizione. Berlusconi non ne parla, se non con i giornalisti delle agenzie straniere rice-

vuti a pranzo a Palazzo Chigi: siamo vicini, sarà una persona di alto profilo internazionale stimato anche dai mercati finanziari. Appropria però dell'audience d'oltralpe per aprire di nuovo i rubinetti anticomunisti, pericolo sempre in agguato rispetto, secondo lui, agli estinti ex fascisti. E il Regime di Mussolini? «Fu un errore umano». Vede rosa su altri cinque anni di governo. Ma non saprebbe nulla dei voli segreti della Cia. A parte questo è stata una giornata per il premier (ancora fuori di sé per gli schiaffi ricevuti a «Porta a Porta» da Feltri e Della Valle), funestata da due eventi tragici. Saltata la cena con i parlamentari azzurri all'Hotel Excelsior per la scomparsa improvvisa del deputato di Fl, Luigi Montanari: la commemorazione ieri mattina a Montecitorio fa slittare il consiglio dei ministri che si tiene all'una, nello stesso Palazzo. Tutto il ben di Dio di cibarie è stato dato ai «poveri» della Caritas e del Circolo San Pietro. Saltato anche il taglio del nastro dell'alta velocità Roma-Napoli, previsto per oggi, a causa del grave incidente alla stazione di Roccaesca, sulla vecchia linea via Cassino. Quasi un pa-

radosso, e per buon gusto Palazzo Chigi ha annullato l'evento in accordo con le Fs. Prima del Cdm c'è stato un vertice di maggioranza a Montecitorio, anche con il vicepremier Fini, Tremonti, Maroni per la Lega. Qualcosa non va: il presidente della Camera, Casini, seccato dalla sparizione di dialogo con l'opposizione blocca l'idea di presentare un maxi emendamento, lasciando che il governo si assuma le responsabilità di «tre voti di fiducia». Dall'una alle due il Cdm nella sala dei ministri. Sembrano tutti d'accordo ma nessuno, tranne Buttiglione a modo suo e La Loggia, dicono che i criteri di nomina sono cambiati. E Berlusconi uscendo dilaziona i tempi: «Approveremo la legge dopo Natale, non abbiamo parlato di alcun nome del successore». Tremonti, un'ora dopo accelera: «La speranza è che diventi legge dello Stato venerdì», una corsa tra Camera e Senato. Scadenza azzardata, dato che la fiducia sarà chiesta solo stamattina e non ieri sera. Alle 15,50, grigio in volto, gli occhi socchiusi che affettavano rabbia, nella conferenza stampa a Palazzo Chigi Berlusconi

annuncia il suo *new deal* della comunicazione: «Ieri sera da Vespa è stato un successo strepitoso, oltre il 32% di share», dice misurando il governo col metro auditel: «Con poche apparizioni stiamo cambiando l'opinione pubblica» dall'«intossicazione» informativa. D'ora in poi cambia rotta, annuncia ai giornalisti (italiani): «Non risponderò più a domande di cronaca, ma parlerò solo dei risultati del mio governo». Un esempio? «Se mi chiedete delle quote rosa vi dirò quanti posti di lavoro abbiamo dato alle donne». Quattro mesi di spot avulsi dalla realtà, un *Truman Show*. Alle 16,10 si alza e se ne va, mollando Tremonti (che si colora di rosa fucsia) da solo a spiegare le nuove norme su Bankitalia rinviate per mesi. Il premier va al Quirinale in anticipo sulla cerimonia degli auguri convocata alle 17. Lo si vedrà entrare nella Cappella Paolina tenendo sottobraccio il presidente Ciampi, col quale deve aver parlato del successore di Fazio e delle nuove regole. Quelle sul falso in bilancio non convincono il Capo dello Stato che, davanti a tutti, richiama all'etica, al senso dello Stato, al pluralismo e al dialogo.

L'INTERVISTA ROCCO BUTTIGLIONE La buona fede del banchiere centrale è fuori discussione, ma la situazione a un certo momento gli è sfuggita di mano

«La Chiesa non ha scaricato Fazio, volgarità contro di lui»

di Federica Fantozzi / Roma

Ministro Rocco Buttiglione, lei ha ribadito pubblica stima a Fazio. Ma le dimissioni non sono state tardive?

«Sarebbe stato meglio che quella convinzione fosse arrivata prima. Ma avrebbe dovuto essere un convincimento e non un'intimidazione. In questa vicenda molti hanno agito in modo poco prudente: per me, bisognava persuadere Fazio che, nonostante la buona fede, occorreva un sacrificio per il bene comune. Non è stato fatto e lui si è indurito».

Lei ad agosto esortava Fazio a



rimanere al suo posto. Cosa le ha fatto cambiare idea?

«Può darsi che io gli abbia detto di restare. La mia idea era che non fossero un bene le dimissioni sotto pressione. Meglio arrivare a un momento di tregua. Che si è presentato a settembre-ottobre prima che montasse la nuova ondata. Ma ognuno ha la sua coscienza. I magistrati ora facciano piena luce sugli aspetti relativi a Fiorani e anche a Consorte».

Quest'estate lei ha chiamato in causa un «livore», addirittura un «razzismo anticattolico». Lo pensa ancora?

«C'è stata un'offensiva volgare che ha messo in discussione l'essere cattolico di Fazio. È stato preso in giro per le scelte di

sua figlia e per l'andare in chiesa. Alle critiche si è mescolata un'acredine inaccettabile».

Ieri però il quotidiano della Cei Avvenire, che fino a poco prima portava il governatore in palmo di mano, ha sparato a zero.

«Non l'ho letto». Nell'editoriale si parla di «regole eluse, aggirate, malamente adoperate per incapacità... ma lo stabilirà la magistratura, ignorate perché conveniva... il risultato è un desolante raggio alle spalle dei risparmiatori». All'interno Fazio viene definito «onnipotente».

«Le considerazioni dell'editoriale sono condivisibili: la situazione certo è sfuggita di mano, questa è una sconfitta oggettiva

di Fazio. Se Fazio viene attaccato come cattolico io lo difendo, ma le critiche sul suo operato di banchiere sono legittime».

Non le sembra, viste anche le prese di distanza dell'Opus Dei, che le gerarchie ecclesiastiche stiano scaricando l'ex governatore?

«No, non credo che stia succedendo». Secondo lei Fazio ha sbagliato? «Si può dire che ha sbagliato a fidarsi di Fiorani, ha scelto male i suoi strumenti. Ma credo alla sua buona fede: non penso lo si possa accusare di essere disonesto».

Ha sbagliato ad accettare i regali di Fiorani? «È una vicenda censurabile. Ma non sono stati certo quei regali a motivare decisioni di ben altra portata».

Secondo lei perché una persona intelligente non ha fatto un passo indietro prima di un epilogo così inglorioso?

«A torto o a ragione, ha voluto evitare che l'ingresso di un gruppo finanziario estero aprisse la porta a tanti altri mentre la legislazione italiana non aveva diaframmi, prima che fosse rafforzato il sistema di mercato. Poi è subentrata l'ostinazione: se non trovi consenso a un'idea buona, devi fermarti. Ma se ti fidi di persone sbagliate, vieni trascinato oltre il limite. Forse è mancata la capacità di capire che non c'erano soluzioni».

Come valuta le nuove regole? «Il governo ha preso una decisione per chiudere una fase tormentata, difficile, negata per il sistema Italia agli occhi del

mondo. Ci stiamo assumendo le nostre responsabilità».

Anche qui: non le sembra tardivo?

«No. Ripeto che il governo non aveva il potere di revocare Fazio. E anche forzandolo, lui poteva rifiutarsi».

Il potere di nomina ora spetta al governo: e lo spirito bipartisan? «Resta un ruolo forte del capo dello Stato, che l'opposizione concorre a eleggere».

Quali tempi prevede per la scelta del nuovo governatore? «L'opinione maggioritaria nel governo è prima approvare la legge e poi procedere alla nomina. Io sono di parere contrario: il mandato si allungerebbe di pochi giorni ma non faremmo aspettare oltre il Paese. Meglio chiudere subito il toto-governatore».

Il Quirinale preferisce Padoa-Schioppa

Ma per Berlusconi sarebbe troppo di sinistra
Il direttore Desario potrebbe essere la mediazione

di Laura Matteucci / Milano

LA ROSA Ciampi vorrebbe Tommaso Padoa Schioppa alla Banca d'Italia. Ma il nome del successore di Fazio deve passare attraverso un confronto tra lui e Berlusconi che ritiene, invece, Padoa Schioppa troppo di «sinistra». Su questo candidato, che ha lavora-

to in Bankitalia e alla Banca centrale europea, considerato politicamente troppo vicino al centrosinistra e a Romano Prodi (ma piace anche a Fini), ci sarebbero molti mugugni, a iniziare proprio da quelli dello stesso Berlusconi. Il quale ha assicurato che l'accordo sul successore, nonostante appaia sempre più chiaro che le dimissioni del governatore, peraltro chieste e richieste per mesi, abbiano lasciato il governo spiazzato e impreparato. Per Padoa Schioppa si tratterebbe di una sorta di nemesis, visto che nel '93, con Ciampi a Palazzo Chigi, perse la corsa per via Nazionale giusto a favore di Fazio. Oltre che un rapporto preferenziale con il presidente della Repubblica, dalla sua ha anche una spiccata conoscenza della macchina, avendo costruito la

propria carriera proprio in Bankitalia. Mentre il centrosinistra annuncia che proporrà un candidato unitario, sondaggi e contatti ruotano intorno ad un pugno di nomi. Oltre a Padoa Schioppa, i più accreditati alla guida di Palazzo Koch sono innanzitutto Mario Draghi e Vittorio Grilli, e a seguire Mario Monti e lo stesso Vincenzo Desario, l'attuale direttore generale di Bankitalia che fa le veci del governatore, che conta su una perfetta conoscenza della macchina e che potrebbe rappresentare il possibile punto di mediazione politica.

Risputa anche Domenico Siniscalco, tornato a insegnare a Torino e che comunque dovrebbe superare l'ostacolo della prevista «sterilizzazione» all'incarico per un anno dal termine della carica di governo. Per non dire dell'ostacolo Tremonti, con il quale le ostilità non si sono mai sopite. Consensi bipartisan, invece, sul nome di Draghi, direttore generale del ministero del Tesoro per un decennio, dal '91 al 2002, e attualmente vicepresidente di Gol-

dman Sachs, la più importante banca internazionale di investimenti. E, come per Draghi, la poltrona di direttore generale del Tesoro farebbe da viatico per via Nazionale anche per Vittorio Grilli, sostenuto da Tremonti che dalle banche d'affari internazionali lo richiamò in Italia per guidare la ragioneria generale dello Stato del dopo Monorchio. Sembra perdere quota invece la candidatura di Alberto Quadrio Curzio, professore della Cattolica anch'egli vicino a Tremonti. Non può mancare l'ipotesi super Mario. Forte di riconoscimenti internazionali nel periodo in cui fu a Bruxelles come commissario alla Concorrenza, Monti resta una delle grandi personalità istituzionali italiane. E sarebbe sostenuto dalla Lega, molto meno dal resto del Polo. Meno forte il

nome di Lorenzo Bini Smaghi, consigliere della Bce (dove vorrebbe rimanere fino al 2013). Gli economisti scommettono su Padoa Schioppa e Mario Draghi, il ministro La Loggia sostiene che il governo sta vagliando tra «due, tre nomi», e non si esclude un outsider. Se Cdl e opposizione spingono per una soluzione rapida, a via Nazionale aspettare un po' prima di avere un nuovo numero uno è un'idea che non dispiace. Anzi. Si farebbero decantare le tensioni delle ultime settimane. Di certo, oggi, ci sono le nuove norme di nomina e revoca. La nomina del governatore, il cui mandato diventa a termine, spetta con decreto al presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio, e sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia.



Vincenzo Desario, direttore generale della Banca d'Italia. Foto Ansa

IDENTIKIT

Il reggente, un servitore di Bankitalia

Con l'accettazione delle dimissioni di Antonio Fazio da parte del consiglio superiore di Bankitalia è iniziata ufficialmente ieri la reggenza di Vincenzo Desario alla guida dell'istituto. Cesserà dalle funzioni al momento della nomina del nuovo governatore, cosa che potrebbe avvenire anche in tempi non brevissimi. Sempre che non prevalga, alla fine, l'idea di privilegiare la scelta interna, nel qual caso a diventare governatore potrebbe essere proprio l'attuale reggente. Vincenzo Desario - nato a Barletta nel 1933 - ricopre la carica di direttore generale della Banca d'Italia dall'ottobre del 1994, poco più di un anno dopo l'arrivo di Fazio. In Bankitalia da quasi cinquant'anni, si è occupato di alcuni dei casi più clamorosi, dalla Banca Unione di Michele Sindona all'Italcasse fino alla vicenda del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi di cui è diventato anche commissario provvisorio. Tra gli accertamenti ispettivi condotti da Desario in quel periodo vi sono quelli presso il banco di Napoli, il Banco di Sicilia e Mediobanca.



Mario Draghi, Lorenzo Bini Smaghi, Tommaso Padoa-Schioppa, Vittorio Grilli e Mario Monti. Foto Ap

VIA NAZIONALE Sotto l'assedio dei riflettori l'ultima giornata in ufficio del governatore. Ma alla riunione del Consiglio superiore, che ha preso atto della rinuncia, non si è presentato

Panettone e un brindisi triste per l'addio di Fazio

di Bianca Di Giovanni / Roma

Doveva essere un addio in sordina, una di quelle mosse che si fanno sottovoce, dopo le girandole di indiscrezioni finite sulla stampa, quelle telefonate scabrose, quelle foto (l'ultima ieri) di abbracci e passeggiate con il banchiere «dello scandalo». Insomma, Antonio Fazio si aspettava un po' di riservatezza per un passo che non è solo pubblico. Invece anche l'ultimo giorno da governatore a palazzo Koch è passato sotto i riflettori. C'era mezza Via Nazionale assediata dai flash quando l'auto è passata a tutta velocità attorno alle 10 di mattina. Varcata la soglia del palazzo, Fazio si è rinchiuso nel suo solito studio, ad accogliere gli amici, a rispondere alle (pare numerose) telefonate di solidarietà. È rimasto inchiodato alla sua scrivania, salutando i collaboratori più vicini. Prima Ange-

lo De Mattia, segretario personale, poi, tutti i membri del Direttorio ancora in carica: Antonio Finocchiaro e Pier Luigi Ciocca. Non ha raggiunto il consiglio superiore che proprio nelle stesse ore «prende atto» delle sue dimissioni sotto la presidenza di Vincenzo Desario. Il direttore generale non avrebbe mai pensato di dover presiedere, proprio lui, in veste di «reggente facente funzioni», al consiglio che di fatto ha ratificato l'addio alla banca di Fazio. Aveva sempre pensato che sarebbe stato lui ad andarsene prima, ad attraversare per l'ultima volta quel portone su via Nazionale varcato per la prima volta nel 1968 dopo già un decennio trascorso al servizio della banca in una filiale periferica. Una vita intera, quella di Desario tra le mura di Palazzo Koch. Che non gli sono mai

state ostili: buoni rapporti con i dipendenti, grande prestigio come «vigilante» del sistema. Ma forse è davvero troppo tempo, tanto che già da un paio d'anni avrebbe dovuto lasciare. Più volte si era parlato di un suo pensionamento. Poi, le fibrillazioni con il Tesoro, i dipendenti sul piede di guerra, le tensioni (anche giudiziarie) sulle nomine interne. Insomma, l'ultima travagliata stagione del «regno» di Fazio. Non era il caso di andarsene in queste condizioni. Tutto fermo, tutto bloccato. E ora il capovolgimento: Fazio fuori, lui dentro. Il consiglio superiore ha letto le dimissioni del governatore e le ha «messe a verbale», concludendo la sua seduta ordinaria attorno alle 13. Solo a quel punto Fazio ha fatto il suo ingresso nella stanza della riunione per salutare i consiglieri, ringraziarli e fare gli auguri di Natale. È stato qui che è scattato un lungo ap-

plauso, carico di commozione. D'altronde in quella sede non c'erano che gli amici di sempre, quelli che lo hanno appoggiato anche nel mezzo delle bufere mediatiche, quel Paolo Emilio Ferreri che non l'ha mai sfiduciato, quel Cesare Mirabelli che lo ha «blindato» contro gli assalti di Giulio Tremonti prima e di Domenico Siniscalco dopo. I fedelissimi lo hanno salutato con applausi e pianti. E con un pranzo - il solito - consumato nella foresteria. Nelle stesse ore arrivava felpato il tramestio degli incontri tra Palazzo Chigi e il Quirinale, dove si riscrivevano le regole per la «governance» della banca. Nuova governance, nuove regole: tutto in un rush finale che fino all'ultima - torrida - estate nessuno dei consiglieri, nessun membro del direttorio, nessun componente dello staff si sarebbe mai aspettato. E forse non se lo sarebbero mai

aspettato neanche i dipendenti, anche se molti di loro più volte lo avevano sperato. Stremati e umiliati dagli scandali, i lavoratori della Banca tirano un sospiro di sollievo. Ma l'atmosfera è mesta: in mensa ci sono panettone e spumante ma nessuno brinda. Nessuno parla e nessuno commenta, se non nei corridoi. Uno dopo l'altro se ne vanno anche i consiglieri subito dopo il pranzo con l'ormai ex governatore. Alle 15,30 le auto cominciano a sfrecciare via. Anche da loro nessun commento. Prevalde l'attesa, la trepidazione per le reali intenzioni del governo sulle nuove regole di nomina del governatore. Ed anche sul nome del suo successore. Non tutti i nomi «piacciono» allo stesso modo nelle stanze di Palazzo Koch. Mario Monti? Bravo, ma non si è mai mostrato molto «amico» della banca. Mario Draghi? Bravissimo, ma è già impegnato in un

ruolo operativo in una grande banca internazionale. Non è il massimo per un vigilante. Certo, l'unico che ha le carte a posto, che viene da «fuori» ma è stato anche «dentro» (due riferimenti, quel dentro e fuori, che in Bankitalia sanno di appartenenza), ma

Berlusconi lo vorrà? Le domande senza risposta. Il consiglio si dà appuntamento per il 26 gennaio in seduta ordinaria. Ma non è detto che prima di quella data non arrivi una convocazione straordinaria. La prima del dopo-Fazio.

Campagna abbonamenti 2006

Mi abbono a Liberazione perché sta sempre in piazza

Piero Bernacchi

Liberazione è di tutti

Tariffe di abbonamento:
Coupon annuale: 250,00 Annuale postale circolari: **168,00**
Postale annuale: 199,00

www.liberazione.it

I dipendenti di Palazzo Koch: non vogliamo finire come la Rai

Ha avuto breve durata la soddisfazione dei sindacati interni per l'uscita del governatore. Ora si temono le ingerenze della politica

di Felicia Masocco / Roma

COME LA RAI NO «non vogliamo diventare un baraccone», «una barca in balia di ogni cambio di governo». Il rischio c'è e il sollievo è durato poco tra i dipendenti di Bankitalia, le dimissioni di Antonio Fazio erano ormai attese, tra i sindacati c'era chi le chiedeva da tempo. Ma una volta materializzate è già tempo di preoccupazioni tra chi teme la *longa manus* della politica a far ombra sull'autonomia dell'istituto di via Nazionale. Così ieri la battuta che circolava per i corridoi faceva appunto riferimento alla tv pubblica, «non vogliamo diventare come la Rai», come i suoi consigli di amministrazione forgiati ad ogni trasloco di inquilini a Palazzo Chigi. «Dopo le dimissioni

si avvertiva un senso di liberazione, da troppo tempo eravamo nella tormenta - racconta Angelo Maranesi della Fabi-Banca d'Italia - ma immediatamente sono scattati i timori per il dopo. Non si tratta tanto di chi prenderà il posto di Fazio, piuttosto dei meccanismi di nomina, sia quelli del governatore sia quelli del direttorio». Claudio Vittori, della Fisac-Cgil di via Nazionale dice in proposito: «Cento anni di governance verranno cambiati con il voto di fiducia». Per il bene della Banca, perché presto gli venisse restituita possibilità di azione e recupero del proprio prestigio, il Fisac aveva chiesto al governatore di fare un passo indietro. Quanto al Fabi si è contraddistinto per una forsennata opposizione a Fazio non appena scoppata la bufera. Il sindacato si rivolse finché a Ciampi, capo dello Stato, ex

governatore, e ancora governatore onorario con tanto di uffici a palazzo Koch: Fazio o smentisca o si dimetta. «Ora speriamo che il meccanismo di nomina se porta ad una candidatura esterna per il governatore quantomeno per il direttorio valorizzi le nostre risorse - afferma Maranesi - Banca d'Italia ha grandi professionalità». In un'atmosfera di fine d'anno che segna la fine di un'epoca, tra brindisi sottotono e panettoni che non hanno troppo appeal, in via Nazionale ieri si respirava un clima di attesa. Il malessere che serpeggiava per le sorti di un governatore definito «un po' troppo ondivago», abile nel muoversi tra destra e sinistra capace di gridare ad un «nuovo miracolo economico» neanche due mesi dopo l'insediamento del governo, ha lasciato il posto ad altri stati d'animo. «Se non è proprio di sconforto, però un colpo all'orgoglio lo sentiamo, ne risente il

senso di appartenenza», dice Vittori. La Cgil ha sempre temuto (e denunciato) che dietro il problema della rimozione di Fazio si celasse una voglia di «normalizzazione» della Banca d'Italia, che si puntasse cioè alla sua indipendenza. «È di fatto la nomina del governatore ora diventa totalmente in carico al governo, al Quirinale viene lasciata la controfirma. In più - denuncia Vittori - non c'è la collegialità tra direttorio e governatore di cui si era parlato. E tutto senza coinvolgere l'opposizione». Preoccupazioni per il futuro vengono espresse anche da Luca Battaglia, della Fiba-Cisl «l'idea che la Banca d'Italia diventi uno dei grandi baracconi in balia dei cambi di governo non può che preoccuparci. La speranza è che l'Istituto torni ad essere modello di correttezza e di obiettività. Si può recuperare credibilità abbiamo professionalità di ottimo livello, bisogna dargli la possibilità di esprimersi».

BABBO NATALE ITALIANO.



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696. Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541

LucianoComelli&ArmaniAssociati

FOPPAPEDRETTI®



Angius: contro i Ds un'operazione ingiusta e ambigua

Replica a Rutelli e alla Margherita: messaggi autolesionisti per l'Unione

di Simone Collini / Roma

«È IN ATTO UN AMBIGUO TENTATIVO di instillare dubbi, di dipingere i Ds come una forza inaffidabile». La nuova uscita di Francesco Rutelli sul «collateralismo», la sua rinnovata richiesta ai Ds di «autonomia di giudizio» sulla vicenda Unipol, non lasciano in-

differente Gavino Angius. «Non si può far partire una grande operazione politica, che viene vista con grande fiducia da milioni di elettori, gettando ombre e insinuando sospetti tra coloro che ne devono essere i principali protagonisti». In ballo, spiega il presidente dei senatori Ds, non c'è soltanto la nascita o meno del partito democratico. «Certi messaggi sono non solo profondamente ingiusti, infondati, ma politicamente lesionisti in modo impressionante. Se si hanno dei problemi è meglio discuterne apertamente, nelle sedi giuste. Perché altrimenti, il colpo viene dato allo stesso progetto riformista necessario per dare una risposta alla crisi del paese».

Intanto, un'altra la crisi, quella di Bankitalia, attende ancora una soluzione e fioccano previsioni sui tempi necessari per arrivare

alla scelta del nuovo governatore. Qual è il problema?

«Il problema è che il governo da un lato si è incartato, perché i tempi brevi prospettati soltanto poche ore fa da Berlusconi sembrano allungarsi, dall'altro si è rimangiato l'intenzione di aprire un confronto con l'opposizione».

I motivi, secondo lei?

«Probabilmente una divisione all'interno della maggioranza e un sostanziale ripensamento sul merito della legge sul risparmio. Questo provvedimento sarebbe dovuto essere varato all'indomani del crac di Cirio e di Parmalat, ma ancora attende il via libera per responsabilità di governo e maggioranza. Inoltre, si vogliono cancellare le norme relative al falso in bilancio, che al Senato erano state migliorate. Così, nel momento in cui dal mercato e dai risparmiatori viene chiesto maggiore rigore, ci troviamo di fronte a un'iniziativa del governo che va nel senso opposto. L'anno non potrà che chiudersi con un nuovo duro scontro».

Il centrosinistra lo affronterà in modo compatto? La Margherita

critica la posizione assunta dai Ds sulla vicenda Unipol-Bnl, Rutelli vi chiede autonomia di giudizio.

«Un tentativo francamente ambiguo di instillare dubbi e incertezze, che penso dovremmo respingere con maggiore fermezza. Così si fa un danno non solo ai futuri partiti democratici, ma anche alla coesione dell'Ulivo e di tutta l'Unione, che se non si fonda su una assoluta affidabilità, su una serenità di rapporti, su una reciproca fiducia, vede minate alla base le sue ragioni politiche. Noi non possiamo sempre essere unitari per due. Vorrei mettere in guardia coloro che sono i più grandi fautori del partito democratico sul fatto che se si parte così si creano le premesse per determinare un percorso accidentato e difficile. Ma non è solo questo. Il colpo più duro verrebbe dato al paese, che verrebbe privato di quel progetto riformista necessario a farlo uscire dalla crisi».

La critica di Rutelli è precisa: collateralismo, dice. Ha torto?

«Vorrei ricordare a Rutelli che la prima forma politica organizzata,

Su Bankitalia il governo è incartato: si è rimangiato il dialogo con l'opposizione e ha allungato i tempi



Il capogruppo al Senato dei Ds Gavino Angius. Foto Ap

in Italia, nasce come partito socialista. E nasce dalle lotte dei lavoratori della Romagna, dove il movimento cooperativo ha le sue radici. È difficile distinguere la storia di un movimento solidaristico come quello cooperativo dalle ragioni d'essere della sinistra. Ma nonostante questo, in tutti questi anni abbiamo distinto i ruoli e le funzioni del nostro partito dai ruoli e le funzioni delle altre organizzazioni sociali nate nel grande alveo dell'emancipazione socialista. Noi siamo una forza politica autonoma e autonoma è il movimento coopera-

tivo. Insistere nell'affermare il contrario è non solo sbagliato, ma anche dannoso: sdegnato, non dà forza».

Come valuta la situazione di Consorte e del suo vice Sacchetti?

«Se hanno commesso reati è giusto che paghino».

C'è il rischio che la loro posizione arrechi danno all'operazione avviata dall'Unipol, non crede?

«Intanto, Unipol non è costituita da un gruppo di avventuristi. È una delle più grandi imprese italiane,

che in questi anni ha operato una sorta di rifondazione del movimento cooperativo e a cui fanno riferimento migliaia di aziende piccole e grandi. E a questo punto sorge

L'Unipol? Se

Consorte

e Sacchetti hanno

sbagliato, è giusto

che paghino

Discarica di Cerro assolto Formigoni

MILANO Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è stato assolto dalle imputazioni di corruzione, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e favoreggiamento, nell'ambito del processo sulle presunte tangenti pagate per l'appalto della discarica di Cerro Maggiore (Mi). Il Pm, Margherita Taddei, aveva chiesto una condanna a 3 anni di reclusione per Formigoni.

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è stato assolto con formula piena per quanto concerne le accuse di favoreggiamento e abuso d'ufficio. I giudici della decima sezione penale hanno invece pronunciato l'insufficienza di prove per le altre due ipotesi di reato formulate nei suoi confronti, la corruzione e il falso in atto pubblico. Franco Nicoli Cristiani, all'epoca assessore regionale all'ambiente, è stato condannato a due anni con l'interdizione ai pubblici uffici, per un solo capo di imputazione ma è stato assolto dalle altre contestazioni. Due anni sono stati inflitti anche a Luigi Mille. Un anno e dieci mesi con interdizione dei pubblici uffici, la sospensione della pena e la non menzione, è la pena inflitta a Roberto Valli. Mario Corneghiani è stato condannato a due anni con l'interdizione dei pubblici uffici per un anno e dieci mesi. Anche per lui pena sospesa.

spontanea una domanda: perché Unipol, che ha lanciato un'Opa nell'assoluto rispetto delle leggi del nostro paese, dopo cinque mesi non ha ancora ricevuto risposta dalle autorità competenti?».

La risposta che lei si dà?

«Non me ne so dare una. Mi vengono solo in mente altre domande. Perché si ha paura che Unipol entri dentro Bnl? Perché il Banco di Bilbao va bene e Unipol no? Ci si rende conto del danno enorme che in questo modo si sta arrecando a una delle più importanti aziende italiane?»

D'Alema ha un conto alla Bpi per pagare il leasing della barca

La Popolare Italiana ufficializza la notizia che il presidente dei ds ha un rapporto con una filiale di Roma

Il presidente dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema ha un conto corrente presso la Banca popolare italiana, esattamente alla filiale 098 di Roma. La notizia è stata ufficializzata ieri sera dalla stessa Bpi in relazione a indiscrezioni «assolutamente prive di fondamento» che cominciavano a circolare sul mercato e che erano già circolate, per la verità, il giorno prima negli ambienti giudiziari di Milano.

La nota diffusa dalla banca precisa che «il conto corrente intestato all'onorevole Massimo D'Alema è un essere presso la filiale 098 di Roma, in via Poli, ed è funzionale esclusivamente al pagamento delle rate di un leasing stipulato con la società Bipitalia Leasing».

«Lo stesso conto corrente - continua il comunicato - non presenta altra movimen-

tazione differente dallo scopo sopra descritto. Il contratto di leasing ed il relativo conto corrente bancario posto al suo servizio sono stati accessi nel mese di dicembre 2003, il tasso applicato al leasing è allineato agli standard di mercato e i pagamenti delle rate risultano regolarmente onorati alle scadenze previste». Il contratto di leasing è relativo alla barca

Il contratto è relativo all'imbarcazione costruita dal cantiere Stella polare di Fiumicino

di D'Alema. In particolare il contratto di leasing è stato stipulato dalla società Stella Polare di Fiumicino, cioè il cantiere che ha costruito la barca adoperata da Massimo D'Alema. Fin qui le precisazioni e la nota della Bpi che è dovuta intervenire ieri sera per arginare le voci circolate su presunti conti di D'Alema aperti presso la banca guidata

Le voci incontrollate sui conti nella banca di Fiorani erano circolate già lunedì negli ambienti giudiziari di Milano

fino a pochi mesi fa da Gianpiero Fiorani, oggi in carcere a San Vittore con l'accusa di appropriazione indebita e altri reati finanziari.

Già nel pomeriggio di lunedì scorso, negli ambienti giornalistici vicini alla procura di Milano si erano diffuse queste indiscrezioni e qualcuno nelle redazioni di alcuni giornali si era sorpreso della notizia. In assenza di una verifica e di un chiarimento ufficiale, però, nessun giornale aveva pubblicato ieri mattina l'indiscrezione.

Nella giornata di ieri, poi, le voci relative al conto di D'Alema nella banca di Fiorani sono cresciute fino a spingere la Popolare italiana a comunicare come stanno le cose e a precisare le condizioni del conto corrente aperto da D'Alema presso una filiale romana dell'istituto.

RICUCCI

Sotto esame il patrimonio del gruppo Magiste

MILANO Slitta ancora la chiusura del lavoro di Ernst & Young sul gruppo Magiste. La nuova scadenza temporale viene ora indicata ai primi di gennaio quando, dopo la pausa natalizia, Vittorio Ripa di Meana e Guido Roberto Vitale, advisor di Stefano Ricucci, contano di poter avere in mano le conclusioni sulla valutazione contabile delle società che fanno capo all'immobiliari- sta romano.

Solo allora, sulla base di un esame meditato dei risultati che emergeranno, gli advisor potranno, nel caso, utilizzare le carte nei rapporti con le procure e con le banche. Al di là della contingenza delle indagini su Ricucci nell'ambito dell'inchiesta su Confcommercio, che ha tenuto impegnati i legali dell'immobiliari- sta, il prolungarsi dei tempi del lavoro di Ernst & Young sarebbe legato anche a supplementi di informazioni richiesti dagli stessi advisor.

Dopo cinque mesi Bankitalia e Isvap si rimpallano l'offerta di Unipol sulla Bnl

«L'opa va avanti». Holmo conferma la fiducia nell'operato dei vertici della compagnia. La Guardia di finanza acquisisce altri documenti dell'Opa

di Roberto Rossi / Roma

RINVIO Punto primo. Unipol va avanti su Bnl. Punto secondo, Unipol dovrà aspettare ancora. Ieri la Banca d'Italia ha sospeso i

termini della decisione, facendo sapere di aver chiesto all'Isvap (l'istituto con funzioni di controllo sulle assicurazioni), il 16 dicembre scorso, altre «integrazioni e chiarimenti in merito alle valutazioni effettuate dall'Istituto sull'operazione Unipol - Bnl».

Quindi dopo quasi cinque mesi dall'avvio della procedura non ci sono ancora tutti gli elementi per valutare la bontà dell'operazione. Ieri Unipol, per l'ennesima volta, ha dichiarato di non voler mollare anche se ha espres-

so «viva preoccupazione» per la tempistica dell'iter. Attraverso la sua controllante, Holmo, è stata confermata la volontà di portare avanti il «progetto strategico» di acquisizione della Bnl. «I contenuti industriali di tale progetto strategico - si legge nella nota della società - presentano importanti profili di innovazione e integrazione tra i settori assicurativo, bancario e del risparmio gestito, che arricchiscono il panorama dell'offerta di prodotti e servizi a beneficio dei lavoratori, delle famiglie, dei risparmiatori e a sostegno dello sviluppo della piccola e media impresa». Il nuovo soggetto economico che si verrebbe a creare con l'attuazione del progetto industriale richiamato contribuirebbe, tra l'altro, «ad aumen-

tare la pluralità dei soggetti economici operanti nel mercato finanziario italiano».

E il gruppo procede come previsto: oggi ha ceduto il 20% di Aurora a Kora e Ariete, due società del mondo cooperativo, per quasi 430 milioni, ed è pronto a vendere un ulteriore 15%.

Inoltre Holmo, società che riunisce il mondo delle cooperative, ha «confermato all'unanimità la fiducia nell'operato degli amministratori delegati» Consorte e Sacchetti, entrambi indagati, esprimendo loro «solidarietà per la pressione esterna cui sono stati recentemente sottoposti in relazione a vicende personali». Smentito dunque chi riteneva imminente un ricambio ai vertici di Bologna, magari per preservare agli occhi di Bankitalia l'onorabilità della società predatrice.

Rimane però l'incognita sui tempi. Bankitalia aveva tempo per esprimersi fino al 25 dicembre. Quel termine è slittato. Inoltre la Consob ha dato un via libera condizionato all'opa, riservandosi ulteriori accertamenti, tuttora in corso, sulla natura dei rapporti fra Unipol e Deutsche Bank e Bper. Le conclusioni della Commissione sarebbero ormai prossime e potrebbe essere questione di giorni. E se Consorte non riuscirà a lanciare l'opa entro il 2005 dovrà presentare un nuovo prospetto informativo.

Praticamente un'odissea. Tant'è che sulla necessità di chiudere la vicenda sembra d'accordo anche il presidente di Bnl Luigi Abete, perché la banca non può restare bloccata a lungo in ossequio alla regola della passivity rule, che vuole che un'azienda soggetta a

un'offerta non modifichi il suo perimetro. «Il perdurare della passivity rule, anche se non blocca l'ordinaria amministrazione, impedisce operazioni più strategiche», ha detto Abete, auspicando che le autorità competenti si esprimano sull'azionariato di Bnl subito dopo le vacanze, «altrimenti sarei costretto ad essere parte attiva». Ma Abete è andato oltre. Ha di nuovo messo in discussione e i requisiti patrimoniali del gruppo assicurativo: per gli advisor di Bnl a Unipol servono altri due miliardi di euro per mantenere intatti i coefficienti patrimoniali del gruppo post-fusione. La «struttura patrimoniale e finanziaria dell'operazione proposta da Unipol - è stata la risposta di Holmo - ha tutti i requisiti per soddisfare il disposto della normativa attuale», e anche di quella sui conglome-

merati finanziari che entrerà in vigore il primo gennaio. In attesa di conoscere gli sviluppi resta alla finestra il Banco de Bilbao, che indiscrezioni danno pronto a rientrare in pista. Gli spagnoli hanno ritirato l'offerta di pubblico scambio su Bnl ma attendono da Consob un responso sul prezzo offerto da Unipol per il loro 15% di Bnl, che secondo Madrid deve essere rialzato. Ieri si è mossa di nuovo la politica. Il presidente della Margherita Francesco Rutelli, dopo aver parlato di «collateralismo» dei Ds, ha detto, ai microfoni di Porta a porta, che «non bisogna trascurare la grande importanza del movimento cooperativo. Ma, se solleva un dubbio su un strategema industriale, bisogna sapere che non lo faccio contro una forza politica».

Aldo Brancher, la tripla vita di uno spretato

Il sottosegretario sarebbe il Pony Express tra Fiorani e i politici. Dice: non sono il simbolo di Tangentopoli

di Marco Travaglio

COLLEGAMENTO "Non sono il simbolo della nuova Tangentopoli", dice Aldo Brancher, sottosegretario italoforzuto alle Riforme Istituzionali. E ha ragione: lui c'era anche nella vecchia. Mentre a Milano Fiorani fa un nome via l'altro e a Roma i politici di destra e di sini-

stra si fanno coraggio dicendosi a vicenda che "non è una nuova Tangentopoli", l'uomo che nel '99 propiziò la pace fra Bossi e Bellachioma e nell'estate 2003 faceva la spola fra Arcore e la baita del Cadore dove i padri ricostituenti scrivevano la nuova Costituzione repubblicana fra canederli e grappini, implora i giornalisti: "Non rivanghiamo il passato". Ma purtroppo c'è chi rivanga. E per esempio ricorda il suo arresto, il primo in casa Fininvest, il 18 giugno 1993, quando la polizia lo portò a San Vittore su richiesta del pool di Milano. Ci restò per tutti e tre i mesi previsti dalla legge, senza dire una parola, meritandosi l'appellativo di "Greganti del Biscione". Era accusato di aver versato 300 milioni al Psi e altri 300 a Giovanni Marone, il segretario dell'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, per poter piazzare sulle reti Fininvest gli spot della grande campagna pubblicitaria sulla prevenzione dell'Aids finanziata dal ministero. Anche allora, come oggi con Fiorani & C., il rischio per i politici era che l'arrestato parlasse. E, soprattutto, di-

cesse la verità. Non potendolo andare a trovare in cella per rammentargli la regola aurea del silenzio, il Cavaliere ricorse al paranormale. "Quando il nostro collaboratore Brancher era a San Vittore - raccontò lui stesso - io e Confalonieri giravamo intorno al carcere. Volevamo metterci in comunicazione con lui". La telepatia funzionò e Brancher tenne la bocca chiusa. Come Greganti sulle tangenti rosse, disse di aver agito in proprio, per gli interessi di una sua società (la Promogolden): la Fininvest e i suoi capi, noti gigli di campo, non ne sapevano nulla. Era lui che prendeva iniziative individuali. Così, per le tangenti sugli spot anti-Aids, venne condannato in primo e secondo grado a 2 anni e 8 mesi per finanziamento illecito ai partiti e falso in bilancio. Poi, in Cassazione, il primo reato cadde in prescrizione, mentre il secondo fu amorevolmente depenalizzato dall'amico Silvio. Aldo intanto, nel 2001, s'era dato alla politica: la sua terza vita.

Nel 1993 rimase tre mesi in carcere ma non aprì bocca sugli affari della Fininvest

La prima era tutta votata alla spiritualità. Veneto di Bardolino sul Garda, classe 1943, il giovane Aldo diventa prete paolino. Don Emilio Mammana, il sacerdote che a Milano ha aperto il primo ufficio pubblicità di "Famiglia Cristiana" strappando il settimanale cattolico dall'ambiente provinciale di Alba e dalle sacrestie per farne una delle riviste italiane più ricche e più vendute, lo sceglie come suo braccio destro. Poi entra in conflitto con un prete serio come il direttore don Leonardo Zega. Ma è per una donna che lascia i paolini e la tonaca. La sua seconda vita è votata al Dio Quattrino. Mette su un'azienda in proprio, a Castelnuovo Scivina, nell'Alessandrino. Produce cassette di plastica, ma finisce male. Allora, grazie all'esperienza maturata nel ramo pubblicità, entra in Publitalia, alla corte di Marcello Dell'Utri. Poi Fedele Confalonieri non lo chiama a sé per i "progetti speciali" della Fininvest Comunicazioni. Speciali in tutti i sensi: lo Spretato tiene i rapporti con i partiti per gli spot elettorali sulle reti Fininvest. Con tutti i partiti, di governo e di opposizione. Intanto ha fatto amicizia e affari con Primo Greganti, il Compagno G delle tangenti rosse. I due, nel '93, finiscono insieme sul registro degli indagati della Procura di Torino (e poi prosciolti) perché si occupano dell'ipermercato "Le Gru", il più grande d'Europa, che sta sorgendo a Grugliasco, la "Stalingrado del Piemonte". Opera faranonica costruita dalle coop rosse per conto della Standa (Fininvest) e del gruppo francese "Trema", col contorno di tangenti a politici socialisti e a due sindaci comunisti. La coppia Brancher-Greganti è molto affiatata: lavora spalla a spalla, discute affari, conclude

operazioni immobiliari. Brancher fornisce a Greganti anche un telefono cellulare. Racconta ai pm Mary Daniel Puhl, all'epoca collaboratrice e compagna dello Spretato: "Brancher mi disse che parte degli uffici romani della sua Promogolden dovevano essere messi a disposizione di Greganti, per cui successivamente firmai una delega indirizzata alla Sip di Roma per l'acquisto e l'uso di un telefono cellulare al Greganti stesso". I due sono quasi soci. Greganti ammette di essersi interessato a reperire aree per centri commerciali in Piemonte da offrire al gruppo Fininvest, ma in proprio, attraverso la sua società Lubar, e non per conto del partito. Resta il fatto che le aree prescelte per gli ipermercati Standa rientravano regolarmente in comuni amministrati da giunte rosse (da Casalecchio sul Reno a Grugliasco). Prosciolti a Torino, Brancher viene arrestato a Milano. Marone, segretario di De Lorenzo, lo inguaita: "Brancher - racconta ai giudici - venne da me a nome della Fininvest per raccomandarsi che le venisse riservata una maggiore fetta di pubblicità nella campagna anti-Aids. E quando questo privilegio fu certamente realizzato, ritornò per mostrarmi un segno significativo di riconoscenza pagando 300 milioni in due rate...". Ora si ricomincia. Il pool di Milano ha appena trovato

Fu condannato in 1° e 2° grado per finanziamento illecito ai partiti e falso in bilancio



Il sottosegretario alle Riforme, Aldo Brancher

un conto alla Popolare di Lodi intestato alla moglie di Brancher, Luana, con un affidamento e una plusvalenza sicura di 300 mila euro in due anni. Pare che ultimamente, tra Forza Italia e Fiorani, lo Spretato svolgesse lo stesso ruolo già brillantemente sperimentato tra la Fininvest e i partiti della Prima Repubblica e poi, nel-

la seconda, tra Forza Italia e la Lega: quello di pony express. No che non è una nuova Tangentopoli. Nella vecchia, Brancher stava a San Vittore e Berlusconi fuori in macchina. Nella nuova, Brancher sta al ministero delle Riforme e Berlusconi a Palazzo Chigi. E' l'evoluzione della specie.

IL RAPPORTO

Gli italiani non risparmiano più

Gli italiani si sentono più poveri, e il loro giudizio sul reddito che percepiscono ha segnato durante il 2005 un «netto peggioramento»: così risparmiano meno e solo per casi di estrema necessità. A far crollare il mito della nazione votata al prudente risparmio è il dodicesimo Rapporto Bnl-Einaudi: le famiglie che a fine mese non riescono a mettere da parte nemmeno un euro salgono al 51% del totale, record storico mai registrato nel nostro Paese. «Il dato del 2005 - si legge nel rapporto - riporta la valutazione sul reddito corrente al valore medio del periodo 1993-1996, uno dei periodi più difficili per l'Italia». In particolare è scesa dal 92% all'89% la percentuale degli intervistati che esprimono un giudizio di «sufficienza» o «più che sufficienza» del reddito percepito, mentre sono aumentati dall'8,3% al 10,6% coloro che ritengono di avere un reddito «insufficiente» o «del tutto insufficiente». Quanto all'avvenire, la percentuale di chi ritiene di poter disporre al momento del pensionamento di un reddito «più che sufficiente» scende all'8% dall'11% dello scorso anno. Serpeggia dunque fra le famiglie una sensazione di «forte preoccupazione per il futuro», nonostante la crescita del loro patrimonio, grazie all'andamento dei prezzi immobiliari, delle azioni europee e dei prezzi dei bond.

Di pari passo, gli italiani si indebitano di più e risparmiano di meno: nel 2004 è proseguita la tendenza delle famiglie ad accumulare indebitamento lordo, giunto al 28% del Pil, uno scenario che vede gli italiani comportarsi sempre più come cicale, ma «per necessità, e non per scelta». Così il 51,4% degli italiani non ha risparmiato nulla nel 2005. Una percentuale elevata, che continua ad aumentare: era al 48% nel 2004, al 45% nel 2003, al 38% nel 2002. E non è riuscita a fermare questa tendenza la riduzione dell'Irpef decisa dal governo Berlusconi: l'81% delle famiglie non ha in alcun modo modificato il proprio comportamento.

Il tesoriere di Fiorani: «Così gestivo i conti privilegiati»

Interrogato per quattro ore Silvano Spinelli che si è detto disposto a far rientrare i suoi capitali

di Giuseppe Caruso / Milano

IL TESORIERE Altra giornata di interrogatori, quella di ieri, per i magistrati milanesi impegnati sul fronte dell'indagine sulla scalata all'Antonveneta. Ad essere ascoltato dal gip Clementina Forleo, alla presenza dei pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, c'era Silvano Spinelli, il consulente della Bpi, che per gli inquirenti svolgeva il ruolo di «tesoriere» nell'organizzazione messa in piedi da Gianpiero Fiorani. Spinelli era infatti l'intestatario di parte del denaro accumulato dall'ex amministratore delegato della Bpi, nonché il suo uomo di fiducia per le operazioni più riservate e rischiose. La Procura di Milano ha arrestato Spinelli martedì 13 dicembre, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, al riciclaggio, all'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza. L'ex consulente della Bpi è l'unico a cui sono stati concessi gli arresti domiciliari per via dell'età (72 anni) e di una salute fisica tutt'altro che buona. Anche questa volta, come sabato scorso per l'interrogatorio di Fiorani, i magistrati hanno «blindato» il piano in cui hanno sentito Spinelli, con le forze dell'ordine che impedivano ai giornalisti l'accesso agli uffici. L'interrogato-

rio, che era iniziato intorno alle 11.30, è terminato dopo oltre quattro ore. L'ex consulente si sarebbe detto disponibile a far rientrare dall'estero i suoi capitali e a metterli a disposizione della magistratura. Inoltre pare che Spinelli abbia chiarito meglio, dal punto di vista tecnico, le varie operazioni di cui è stato protagonista, con tanto di nomi dei complici e dei beneficiari. Alla fine dell'interrogatorio il gip Forleo ha abbandonato il palazzo di giustizia milanese per partire per le vacanze, da dove tornerà non prima del prossimo 3 gennaio. Ieri intanto la Guardia di Finanza, in un'operazione collegata alle indagini su Antonveneta, ha sequestrato un milione e mezzo di euro ad uno dei così detti clienti «privilegiati» della Bpi, Luigi Pacchiarini, indagato per false comunicazioni sociali. Ricordiamo che per clienti «privilegiati» si intendono tutti quei soggetti per cui, come scrive nell'ordinanza di custodia cautelare Clementina Forleo, «Gianpiero Fiorani svolgeva un ruolo nella concessione di finanziamenti con patti di retrocessione delle plusvalenze realizzate da operazioni strategiche loro suggerite, nonché creando strutture off-shore con conti presso banche estere, svizzere, monegasche ma anche del Jersey e di Singapore utilizzando al riguardo prestanome e fiduciari italiani e stranieri per riciclare adeguatamente i proventi di dette at-

tività».

In questo senso risultava molto attivo anche Gianfranco Boni che, come direttore finanziario dell'Istituto di credito lodigiano, «in stretto contatto con Fiorani risultava attivo nella cura dei clienti privilegiati raggiungendo con gli stessi accordi di retrocessione dei guadagni conseguiti dalle operazioni loro suggerite o addirittura direttamente gestite, occupandosi anch'egli quale braccio destro di Fiorani della creazione delle strutture off-shore». Nonostante fosse indagato da tempo per manipolazione del mercato, Luigi Pacchiarini, uno degli imprenditori lodigiani del concerto sulla scalata di Antonveneta, ha cercato negli ultimi giorni di far uscire dalla banca circa 1 milione e mezzo di euro dopo aver ordinato assegni circolari per un identico importo. Ma in seguito ad una segnalazione della stessa dirigenza di Bpi, su mandato della Procura milanese, la Guardia di Finanza ha sequestrato conti e disponibilità del cliente, scoperto con le mani nel sacco.

Sempre ieri il coordinatore dell'inchiesta, il pm Francesco Greco, non ha voluto né confermare né smentire la notizia sul capo di imputazione contro l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio, ma si è limitato a dire, conversando con i giornalisti, che «le continue fughe di notizie rischiano fortemente di pregiudicare gli sviluppi dell'indagine. In questi giorni sono state scritte anche molte inesattezze e cose sbagliate».

Video Italia Live

“Serata con...”

questasera

ore21indiretta

inesclusivaTV

suSKYcanale712

in contemporanea su

Radio Italia

www.videoitalia.it

Fiori Sullo Schermo Futuro

ALBERTO FORTIS

Alla scoperta del «tesoretto» di Billè

L'inchiesta sul fondo Confcommercio punta a individuare i beneficiari esterni

di Roberto Rossi / Roma

TESORETTO Per catalogare il tesoro casalingo di Sergio Billè ci sono voluti quasi due giorni. Nella dimora del presidente di Confcommercio, in via Aracoeli 4 a Roma, la Guardia di Finanza ha messo i sigilli a un patrimonio di circa due milioni di euro. Moltissimi

mi quadri, tra i quali alcuni di Salvatore Colonelli Sciarra, pezzi d'arte e di arredamento, tra cui anche la spalliera del letto del sedicesimo secolo, e inoltre fauni danzanti in bronzo, cassapanche, ribaltine, candelabri a forma d'angelo, sedie in noce, e altri oggetti. Tutti comprati con soldi della Confcommercio, tutti, ha spiegato Billè, con un regolare contratto di comodato d'uso. Per ora i beni sequestrati dalla Finanza rimarranno al loro posto, nell'appartamento romano paga-

to con i soldi dell'Egap, l'ente di gestione delle attività promozionali costola della Confcommercio, anche se per la residenza del presidente era stato comperato un altro appartamento, in via dell'Anima, sempre a Roma. Ma quello trovato in casa del pasticcere di Messina è solo una parte di un tesoro che ancora non è stato ben delineato. Tesoro che, secondo i magistrati, aveva una solida base: il fondo del presidente. Un fondo extra bilancio sul quale confluivano circa 20 milioni di euro l'anno ma dal quale ogni anno ne venivano distratti circa 15. Per farne cosa? Questo è il nodo della questione. Quello che si sa e che una parte di questi soldi, che giravano su diversi conti correnti in parte intestati all'Egap, per i magistrati

«una scatola vuota utilizzata per l'erogazione di ingenti somme di danaro nell'interesse personale dei correi», sono stati utilizzati per gli scopi più disparati. Come per elargire i «compensi» che ogni anno i vertici della Confcommercio si autoassegnavano, e che per l'accusa erano «maggiorati», e che sono costati ai vicepresidenti Carlo Sangalli e Ferruccio Dardanello nonché all'amministratore Aldo Poli l'iscrizione nel registro degli indagati della procura di Roma per appropriazione indebita. Ma i soldi di Confcommercio venivano usati anche per pagare l'iscrizione del presidente Billè all'Aspen Institute Italia (30mila euro l'anno), o per bonifici a casse d'asta (anche fino a 700mila euro).

La Guardia di Finanza ha messo i sigilli a un patrimonio valutato intorno ai 2 milioni di euro



Il presidente, autosospeso, di Confcommercio Sergio Billè Foto Ansa

Che poi in realtà erano quisquiglie. Perché la vera grande operazione compiuta da Billè è stata quella che ha portato all'acquisto dell'immobile in via Lima a Roma, anche questo sotto sequestro. 60 milioni per un palazzo di sei piani ai Parioli. 39 pagati in anticipo a Stefano Ricucci che successivamente l'immobiliarista ha utilizzato per la scalata Rcs. Ma l'affare dell'immobile potrebbe rivelarsi una leggera brezza. La tempesta potrebbe scatenarsi su un altro fronte. Perché, secondo fonti interne a Confcommercio, a beneficiare del

fondo del presidente potrebbero esserci anche altre persone al di fuori dell'associazione. Il fondo del presidente sarà al centro dell'assemblea di oggi. Che si preannuncia infuocata. L'ala che si contrappone, che ieri a Roma si è ritrovata presso un ristorante in via dei Gracchi, a Billè, quasi tutto il nord e il centro, non voterà il bilancio proprio «perché - secondo Giovanni Bort, dell'Ascom di Trento - non contiene il fondo del presidente». Inoltre potrebbe essere presentata anche una mozione per chiedere le dimissioni di Billè,

che si è solo auto sospeso. Comunque l'assemblea, che si svolgerà nella sede di piazza Belli, vivrà tre fasi. La prima è l'elezione del presidente dell'assemblea stessa. Che con tutta proba-

Oggi si riunisce l'assemblea dell'associazione L'opposizione non voterà il bilancio

All'Economia banconote senza numero di serie

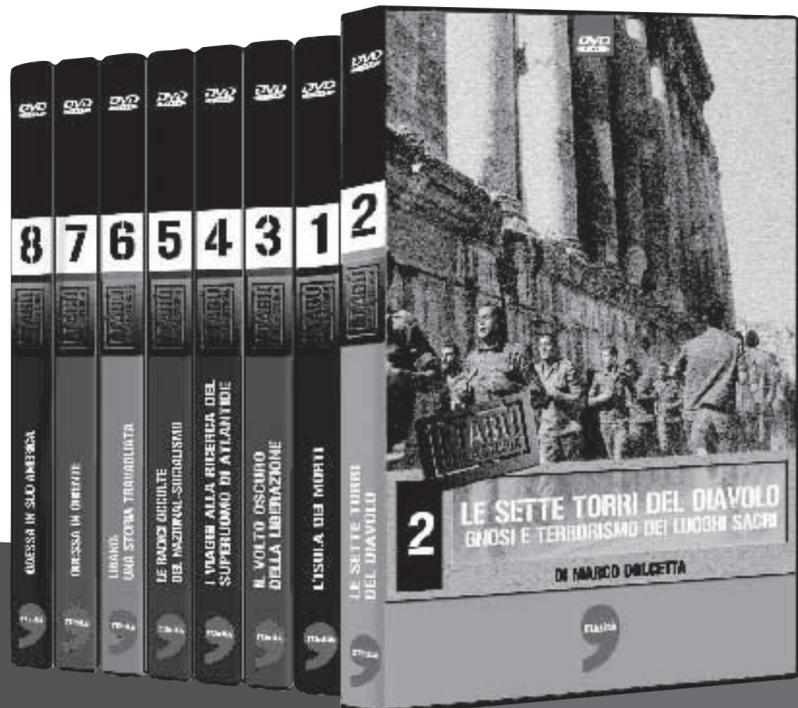
MILANO Banconote da 100 euro senza il numero di serie se le sono trovate nell'ultima busta paga, quella con la tredicesima, quasi 2.000 dipendenti del ministero dell'Economia. Un errore, certo, ma non è escluso che una parte di quei soldi priva di valore legale sia già in circolazione. A denunciare la singolare vicenda è la Fp-Cgil, il sindacato dei pubblici dipendenti di Corso d'Italia.

«Questo - ha commentato il responsabile della federazione al ministero dell'Economia, Vincenzo De Biasi - è l'ultimo regalo che ci ha lasciato Fazio». In realtà l'ex governatore non c'entra nulla. Ma la Banca d'Italia si perché - ha spiegato il sindacalista - i soldi per pagare quel gruppo di lavoratori pubblici che all'accredito in banca preferisce ancora la busta piena vengono ritirati dalle varie strutture proprio presso la tesoreria della banca centrale. Qualcuno deve essersi distratto e non ha inviato le banconote diftose al macero. Sono finite nelle buste paga degli ignari dipendenti del ministero di Giulio Tremonti.

bilità sarà Carlo Sangalli. La seconda è la nomina di un reggente (per 90 giorni). Si fa il nome di Bruno Bedetti, presidente onorario dell'Ascom di Ancona attualmente presidente dei provviri. A lui non spetterebbe la gestione, affidata a tre o quattro amministratori. La terza fase è il rinnovo. L'assemblea si dovrebbe chiudere con la convocazione di una nuova assise per l'elezione del sostituto di Billè. Sembra certo la candidatura di Giorgio Guazzaloca, l'ex sindaco di Bologna ora all'Antitrust. Ma in 3 mesi tutto può succedere.

I TABÙ della storia

gli aspetti oscuri della Liberazione in Italia, i misteriosi intrecci fra occidente ed islam raccontati in 8 dvd da collezione....



Dai tempi delle crociate è sempre presente nel mondo islamico, l'accordo stipulato tra i crociati in ritirata e i combattenti dell'Islam di allora.

LE SETTE TORRI sono i paletti oltre cui l'Occidente non deve andare in assetto di guerra altrimenti si scatena il terrorismo islamico.

La seconda uscita
"LE SETTE TORRI DEL DIAVOLO"
in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Berlusconi al tramonto Non fategli domande potrebbe innervosirsi

Per i massmediologi un flop l'ultimo «Porta a porta»
Amadori: sulla comunicazione è rimasto al 2001

di Bruno Miserendino / Roma

CONFRONTI. Per Berlusconi si è trattato di «uno straordinario successo di audience». Per gli opinionisti e i giornalisti presenti un grande flop. Perché il premier è apparso nervoso e impacciato. Per i telespettatori non si sa. Ma è difficile pensare che ne ab-

biano avuto una bella impressione. E così, fatto incredibile, per il premier al danno si aggiungerebbe la beffa: Porta a Porta dell'altra sera è stato visto da milioni di telespettatori, solo che il Cavaliere non ha saputo sfruttare l'occasione. Ha tentato di imporre il solito copione, (vi spiego che ho fatto tutto e bene e vi prometto di più) ma è stato sottoposto da domande nemmeno troppo impertinenti. Il Grande Comunicatore non comunica più? Capita, dicono tutti, avversari e alleati, in democrazia e in politica.

E quindi dall'altra sera l'esercizio di maghi assoldati dal premier per le

Monaco (dl): un'altra trasmissione così ed è fatta. Ma lui dice: non conosco ipotesi di sconfitta

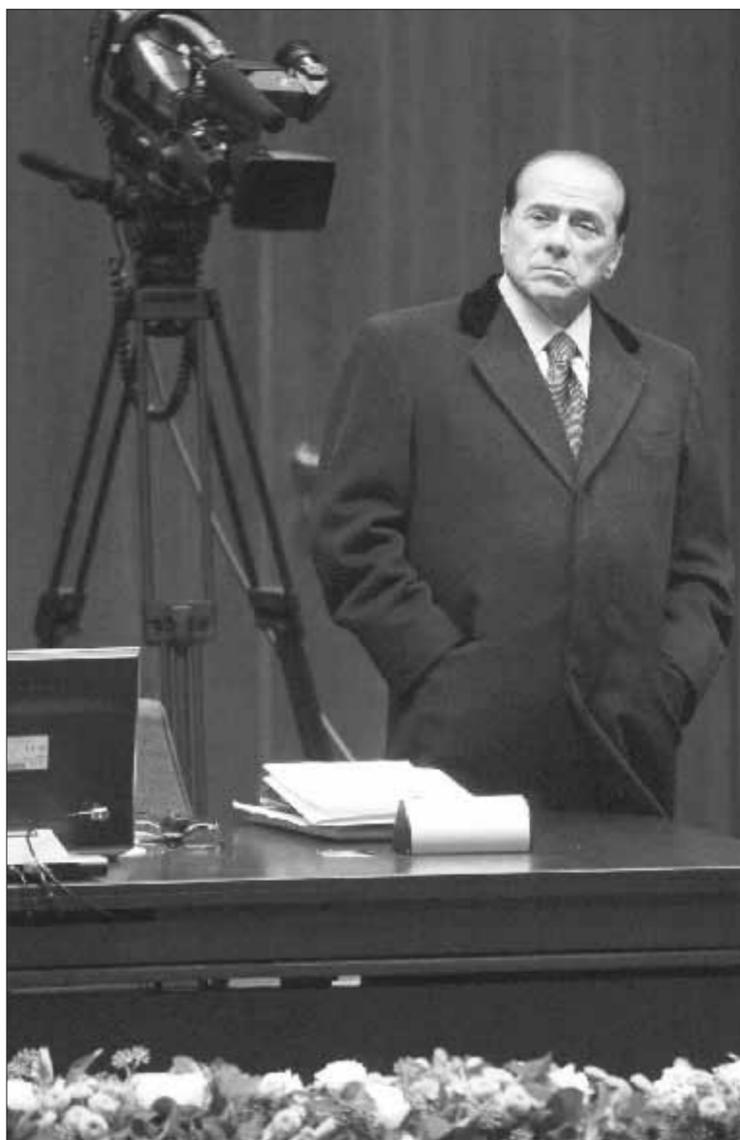
strategie comunicative, ossia i direttori di almeno 3 istituti democroci più il guru Gavino Sanna, sanno che c'è molto da lavorare. Caso mai ci fosse un confronto con Prodi, Berlusconi rischia perché, dice l'esperto di comunicazione Alessandro Amadori, amministratore delegato della Coesis Reserch, «il premier sembra ancorato psicologicamente al 2001» e crede che il vecchio cliché aziendalista, fatto di ottimismo e promesse, cifre, dati, schemini e disegni funzioni ancora. Il problema è che adesso questo copione non incanta più, «perché l'ubriacatura è finita e la gente misura la distanza tra gli schemini e la realtà». È quel che ha gli ha ricordato, in trasmissione, un altro imprenditore come Della Valle, ed è quel che ha provocato la reazione infelicitata di Berlusconi. In realtà, dice chi lo conosce bene, il premier non ha fatto altro che ap-

plicare la sua idea. Per tornare ad apparire ed essere vincente, deve ribaltare l'immagine che gli si è tagliata addosso in questi anni, quella di un uomo bravo a fare le leggi che gli interessavano, ma incapace di far arricchire oltre a Mediaset anche il resto dell'Italia. E quindi avanti tutta e con tutti i mezzi possibili, per dimostrare che lui è il vincente di sempre, che il governo ha fatto tantissimo, che c'è un complotto mediatico, che la realtà vera è migliore di quella percepita. Ieri, al pranzo con la stampa estera, a chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto in caso di sconfitta, ha risposto come la regina Vittoria: «È un'ipotesi che prendo in considerazione». E ha annunciato che d'ora in poi non risponderà più a domande di cronaca o di attualità politica. «Vi chiedo scusa - spiega - quando qualcuno mi domanderà delle quote rosa, io risponderò che per le signore abbiamo realizzato nuovi posti di lavoro per il numero di 563mila. Ho intenzione di procedere in questo modo per scavalcare il muro che è stato eretto tra la realtà e gli elettori».

In fondo anche da Bruno Vespa, in un terreno abitualmente amico, aveva iniziato alla sua maniera. Snocciolando cifre e promesse. E infatti, dice Amadori, «quando è lui a guidare il flusso comunicativo, tutto sommato appare come il Berlusconi tradizionale», a suo modo efficace. Quando invece è sottoposto a domande o viene contraddetto, (cosa che capita in Occidente a tutti i capi di governo), «appare impacciato, in grande difficoltà, frustrato». Ecco, «frustrazione», spiega l'esperto, è la parola che si attaglia meglio. Amadori, ha notato, anche nei gesti e nei comportamenti non verbali, un certo «scordinamento comunicativo», nervosismo, impazienza, tutti segnali di difficoltà che nascono da una ragione ben precisa: Berlusconi sta interpretando un vecchio film, che però non riscuote più successo.

L'opposizione, ieri, ha ironizzato un po' sul premier in difficoltà nella trasmissione che gli assicurò la vittoria nel 2001. «Un altro Berlusconi come quello di ieri (l'altro ieri ndr) a Porta a Porta ed è fatta», esulta Franco Monaco, vicepresidente dei deputati della Margheri-

ta. «Se badassimo alla nostra convenienza, dovremmo cassare la par condicio e far parlare solo lui. Facciamo sproloquiare: concitato, prepotente, sulla difensiva, insultante la libera stampa. Un pugile alle corde che si dimena scompostamente. Si conferma il nostro miglior alleato, oltre il limite del grottesco nel suo vittimismo e nella sua autocelebrazione. Anche nell'ovattato studio amico di Vespa dilagava l'ilarità», chiude Monaco. Parole che Forza Italia considera «insolenti», ma che sono lo specchio di una performance allarmante per il centrodestra. Basti pensare alla diversità con cui si presenta ad esempio Casini, una delle tre punte, per capire chi farà goal. Il presidente della Camera sicuramente non avrebbe attaccato a testa bassa la stampa e non sarebbe incorso nell'episodio più tristemente comico della serata. A chi gli faceva notare che i giornali in fondo non contano poi molto nell'orientamento degli elettori, Berlusconi rispondeva: «Sì, ma guardate i telegiornali». Ecco, al premier andrebbe bene, se la gente non sapesse che le televisioni sono sue. Vediamo se i «maghi fanno il miracolo», conclude l'esperto Amadori.



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi Foto di Olivier Hoslet/Epa

NAPOLI Si ricandiderà il sindaco Rosa Iervolino

■ L'appello è stato unanime: Rossa, non lasciarci. E dunque il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, è tornata indietro: si ricandiderà alla guida di Palazzo San Giacomo: «Quello che mi ha fatto cambiare idea è stata la reazione larghissima, forte, affettuosa, alla decisione di non riproporre la mia candidatura».

«In queste ultime settimane - ha proseguito il sindaco - ho molto pensato e sofferto. Alla fine ho deciso di ricandidarmi a sindaco di Napoli». Forte e chiaro è arrivato l'invito ad andare avanti, da tutta la città: «da singoli cittadini, dai partiti, dai sindacati e dal mondo delle imprese, dalle associazioni, dai gruppi di volontariato, dal mondo della cultura, dalla società civile, dalle istituzioni locali». E migliaia «sono le attestazioni di stima e di affetto, ma quel che mi ha fatto più impressione è il richiamo dei giovani: «Come puoi andartene dal Comune se chiedi a noi di restare a Napoli?». Ugual appello dalle associazioni per la legalità». Dunque il sindaco andrà avanti, «con rinnovato impegno e con più forza e fiducia di prima. Sono sicura che le forze politiche della coalizione creeranno le condizioni per rendere sempre più fruttuoso il lavoro del sindaco e l'impegno per la città. Napoli lo merita».

Moltissime le reazioni positive nell'Unione. In particolare quella di Antonio Bassolino, governatore della Campania: «Bene, molto bene. È la scelta che tutti ci siamo augurati e per la quale abbiamo lavorato in tutti questi giorni. È la giusta risposta ad una forte richiesta della città: dai più diversi ambienti professionali, culturali e popolari, e da tutte le forze politiche del centrosinistra. L'Unione può dunque guardare con fiducia alle prove che l'attendono».

L'INTERVISTA VITTORIO FELTRI «È diventato debole dove una volta era forte, sarà difficile il confronto con Prodi»

«Il premier non sa più comunicare»

«Il vero problema di Berlusconi in questo momento è che è diventato debole là dove era forte, ossia la comunicazione». Libero non è un giornale che «rema contro» il premier, eppure il direttore Vittorio Feltri è uno dei giornalisti che lo ha fatto arrabbiare l'altra sera, a Porta a Porta. «Non volevo essere aggressivo - conferma Feltri - ho fatto delle domande normali, banali, persino, che farebbe la gente normale, e che in altri tempi sarebbero stati degli assist...».

E invece, direttore...
Sono rimasto esterrefatto. Si è piccato, secondo me sfiorando anche un po' il ridicolo, quando gli ho detto che questi vigilanti di quartiere di cui parla io non li ho visti. Ma confermo, secondo me non li ha visti nessuno. Poi si è arrabbiato sulle pensioni. Ma non è vero che tutti prendono un milione delle vecchie lire. Ad alcuni l'aumento è arrivato ad altri no, basta vedere il sito Inps. Poteva specificare, dire quel che avevano fatto, spiegando perché non li aveva potuti dare a tutti.

Invece dice sempre che ha fatto tutto e bene.
Infatti e mi sembra anche un errore di comunicazione. Ho come avuto l'impressio-

ne di una difficoltà nelle risposte. Quando io gli ho chiesto come mai la legge sul risparmio non è passata, mentre invece tante leggi che interessavano lui, sono passate, la risposta era semplice. Doveva spiegare i motivi per cui la legge non è passata, ma non quelli tecnici, che tutti conoscono e che sono pretestuosi. Lui doveva spiegare i motivi politici, chi non la voleva e perché. Se c'era questa legge non si sarebbe creata la situazione di adesso, il caso Fiorani non ci sarebbe stato. Destra e sinistra non c'entrano niente, questa legge, dopo gli scandali Cirio e Parmalat serviva come il pane. Poteva difendersi e dire, ad esempio: quelli dell'Udc non l'ha voluta. Punto.

Magari non la voleva lui.
Lui ha difeso Fazio fino all'altro giorno. Non perché arrivava la legge, perché non voleva la legge.

Ha detto che vuol fare tanti confronti con Prodi. Si faranno mai?
Se vuole si può fare tutto. Il vero problema è che lui è debole nella comunicazione. Non ha comunicato le cose buone che ha fatto. Nessuno sa niente, non perché siamo imbecilli noi, ma perché mescolano tutto in un frullato di cui nessuno capisce niente. È

spocchioso, ce l'ha sempre coi giornalisti, insomma lo vedo in difficoltà. Sarà fuori forma. Va dicendo che ha cambiato il sistema, la costituzione. Ma che riforma è? Intanto prima c'è il referendum, poi i cambiamenti se verranno confermati partiranno fra anni.

Poi c'è stato lo scambio di battute con Della Valle.

Lo poteva liquidare con due battute, e invece si è impastoiato.

Comunque se vuol fare i confronti con Prodi perché si sente in difficoltà e tenta di risalire la china.

Ma come fa, se risponde così alle domande che gli abbiamo fatto l'altra sera, voglio vedere come si mette nel confronto.

Però l'uomo è sempre pieno di risorse.

Infatti, secondo me è capicissimo di ribaltare la situazione, lo lo dico sempre, attenti ai colpi di reni di Berlusconi. La sinistra non deve essere sicura di avere la vittoria in tasca. Poi corre contro Prodi, non gioca contro il Real Madrid. Sai, se giochi contro Ronaldo puoi pensare che le becchi sicuro. Ma gioca contro il Pescara.

E un pareggio...
Un pareggio ci può sempre stare.

b.mi.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Falso in bilancio, la bugia di Pionati

Dalle cronache di Francesco Pionati e Sandro Marini è emersa una bugia colossale: nella nuova versione della legge sulla «tutela» del risparmio, il governo avrebbe «inasprito» le sanzioni per il falso in bilancio. È vero esattamente il contrario: ripescando il vecchio testo approvato alla Camera (annullando così le modifiche del Senato) le sanzioni per il falso in bilancio tornano ad essere quisquiglie. Perché abbindolare l'utente in maniera così sfacciata? Ha voglia Ciampi a difendere l'informazione: questa informazione non è difendibile.

Tg2

Perché cancellare Porta a porta?

Visto anche il Tg2, ultimo in ordine di programmazione, si è scoperto che nessun tg ha ripreso la tragica serata di Berlusconi a «Porta a Porta». Sono state tre ore scarse ma sbalorditive, con Berlusconi che scavava le Alpi come

gruviera, si agganciava alla Transiberiana con superstrade da lui tracciate, apriva «corridoi» verso Parigi, Berlino e l'ignoto, vedeva comunisti dappertutto, in un crescendo parossistico sotto gli occhi attoniti di Vespa e degli altri astanti. Grazie al dopo-Fazio, le repliche dell'imbarazzante comiziazione del «premier» sono state baipassate.

Tg3

Le bordate di Ciampi, il declino di Berlusconi

Poiché i treni - per fortuna - non deragliano spesso, quando l'evento accade fa notizia. Però il discorso natalizio di Ciampi avrebbe meritato l'apertura. Il Presidente (è il suo ultimo Natale al Quirinale, non dimentichiamolo) ha tirato bordate terribili a Berlusconi e al suo declinante governo: le istituzioni sono di tutti e non manipolabili da una sola parte, l'etica nella politica e nella gestione della cosa pubblica non è un optional, non sempre (forse mai) sono stato ascoltato, la par condicio e la libertà d'informazione non si toccano. Non si trattava di noccioline.

La Mussolini a «Markette»: Vespa è mio zio Discende dal ramo della famiglia con i nei...

ROMA «Vespa è mio zio». No, non è il maldestro tentativo di un giovane carrierista di scalare i palazzi del potere vantando parentele importanti. L'affermazione viene da chi il problema del cognome illustre proprio non ce l'ha: la nipote del Duce, Alessandra Mussolini, che ieri sera a Markette ha confermato l'appetitosa diceria, secondo cui il cerimoniere di Porta a porta sarebbe in realtà il figlio naturale di Benito Mussolini, concepito durante l'esilio abruzzese di quest'ultimo.

Un gossip antico, ripescato e riportato all'attualità da Striscia la Notizia, prima, e da Markette,

poi. Ed è proprio negli studi de La7 che, incalzata da Piero Chiambretti, la Mussolini ha confessato: «E' vero, e non c'è bisogno del test del Dna». D'altronde, la somiglianza è innegabile: «La mascella è uguale, è identico negli occhi, lo sguardo, questa bocca, queste labbra...quello è il figlio, è mio zio». Un elemento di novità, rispetto alle foto di famiglia Mussolini, veramente ci sarebbe, ma l'eurodeputata non demorde: «È del ramo con i nei della famiglia. Io sono del ramo senza nei, ma è mio zio». Di più: «Lui i nei se li è fatti crescere apposta per depistare, capito?».

Evidentemente, Vespa è un uomo riservato: «Ha sempre questo riserbo», ha confermato la leader di As, «ma è la verità, lui me l'ha detto». E infatti, ha rincarato la Mussolini «quando si è incontrato con mio padre Romano, devi vedere come si sono abbracciati con affetto, con amore. Poi abbiamo fatto una foto tutt'e tre insieme per far capire bene qual era la situazione».

Certo, la parentela ha i suoi pro e suoi contro: a Porta a porta, «mio zio ogni tanto non mi invita perché se non diventa una cosa troppo di raccomandazione». E però, «quando ci vado con me ha un occhio di riguardo».

Il treno Roma-Caserta era pieno di pendolari e studenti
I macchinisti non hanno nemmeno potuto frenare

Coinvolta anche una famiglia di nazionalità inglese: la figlia più piccola ricoverata in condizioni disperate

Scontro tra due treni: «Sangue dappertutto»

L'incidente a Roccasecca, sulla Roma-Cassino: un regionale si schianta contro un convoglio fermo
Uno dei vagoni semirovesciato: 56 i feriti, 7 gravissimi. Guasto al semaforo o errore umano

di **Roberto Monteforte** inviato a Roccasecca

L'HANNO VISTA VOLARE dal finestrino come un giocattolo rotto. Ha otto anni, la pelle olivastria, occhi a mandorla. Si era appena affacciata per guardare i passeggeri fermi in stazione quando improvvisamente si è sentito un gran botto e il rumore dei vetri e

delle lamiere che si accartocciavano. Il tremendo impatto tra il treno sul quale viaggiava, il Roma-Campobasso, e quello fermo alla stazione di Roccasecca. Il diretto Roma-Cassino. L'hanno vista volare via e precipitare qualche metro più in là, sul marciapiede, sbattendo la testa. Ora sta morendo in un letto d'ospedale da sola: le sue condizioni sono disperate. È in coma profondo all'ospedale romano Bambin Gesù. I suoi genitori sono in condizioni gravissime. La madre è ricoverata al Gemelli, anche lei trasferita d'urgenza in un ospedale della Capitale. Il padre, invece, è rimasto a Cassino. Sono loro, una famiglia inglese ma molisana d'origine, quella sulla quale i medici hanno poche speranze. Altri quattro sono in condizioni gravissime. Codice rosso. Gli altri feriti, una trentina, molti dei quali viaggiatori diretti a Campobasso, sono ancora ricoverati all'ospedale di Cassino. Trentadue sono stati dimessi. Poteva essere una strage. Un'altra dopo quella dello scorso anno a Crevalcore. Ieri è toccato a Roccasecca, vicino Frosinone sulla tratta Roma-Cassino, contare i feriti. Il treno Roma-Cassino, partito poco dopo le 14 da Termini, era pieno di pendolari e studenti. Era fermo al binario due e i passeggeri erano appena scesi quando all'improvviso un altro convoglio, il Roma-Campobasso, gli è piombato sopra. I macchinisti non hanno avuto nemmeno il tempo di frenare: le carrozze del Roma-Campobasso, nello scontro, hanno scavalcato la motrice e si sono sollevate sugli ultimi vagoni fermi. Erano circa le 15,30. Chi c'era racconta di una scena infernale: un boato tremendo e sangue ovunque, le carrozze accartocciate, quelle che si sono arrampicate sugli altri vagoni, le grida dei feriti. Si ha notizia della famiglia inglese: moglie, marito e tre figli di 17, 12 e otto anni. Tra i più gravi una donna di circa quarant'anni con un forte trauma toracico. Sino a notte sono continuati ad arrivare autoambulanzate ed altri mezzi di soccorso da Roma. Impossibile capire come sia potuto accadere. Un guasto allo scambio, oppure un semaforo non funzionante, infine l'ipotesi di un errore del macchinista che non si sarebbe accorto del rosso. Giusto ieri mattina la linea era rimasta ferma per tre ore proprio per alcuni problemi allo scambio, pare fosse ghiacciato, ma le Ferrovie negano che questa sia la causa. «Questo scambio non è stato interessato dai movimenti ordinari». Il capostazione di Roccasecca è stato il primo a ipotizzare l'errore umano. «Ho solamente sentito il botto. Il treno che veniva da Roma non si è fermato al semaforo rosso. È normale che fossero sullo



Vigili del fuoco prestano i primi soccorsi. Foto di Pier Paolo Cito/Agf

stesso binario, correvano nella stessa direzione ma in tempi diversi». Il primo era partito da Termini alle 14.10, il secondo mezz'ora più tardi. Il macchinista che ha tamponato l'altro treno, ascoltato dal magistrato, nega di essere passato con il rosso: «Quando stavamo entrando nella stazione il segnale era verde. La linea era libera. Non ab-

biamo avuto nessun segnale di divieto. Quando ci siamo resi conto che stavamo viaggiando su un binario occupato da un altro treno ormai era troppo tardi. Abbiamo attivato i freni, ma non ce l'abbiamo fatta». E il racconto di alcuni testimoni che lavorano alla Stazione di Roccasecca gli dà ragione: un guasto all'impianto di segnalazione automatica si sarebbe verificato nei giorni precedenti l'incidente ferroviario. «Il segnale che già a due chilometri dalla stazione avverte della presenza di un altro treno sullo stesso binario anche oggi non avrebbe funzionato probabilmente a causa del gelo di questi giorni». Anche su questo Trenitalia nega. Ma i testimoni sono co-

munque stati convocati dal magistrato.

Anche perché, tra le polemiche sulla sicurezza della linea ferroviaria, si inserisce anche la denuncia dei rappresentanti sindacali: «Il treno investitore - dicono - viaggiava con un solo macchinista, il pedale dell'«uomo morto» e senza la ripetizione dei segnali. Esatta-

mente come il treno di Crevalcore di un anno fa». Le squadre dei vigili del Fuoco, delle Ferrovie e della Protezione civile con le forze dell'ordine hanno lavorato tutta la notte per districare i rottami. Assicurano che non ci sono «dispersi». Ora la parola alle inchieste: ne sono state aperte 4 per chiarire le cause dell'incidente.

Annalisa

«Un boato e il vagone si è accartocciato»

«Abbiamo sentito un boato violentissimo. Siamo state sbalzate dal nostro sedile a quello di fronte. La cabina che era davanti a noi si è accartocciata. Subito si è alzato un polverone e la gente ha tentato di uscire dal vagone», racconta la giovane studentessa salvatasi fortunatamente.

Angela

«Le Misericordie le prime ad arrivare»

«Siamo arrivati non appena abbiamo sentito il botto. Siamo intervenuti con tre ambulanze e un medico. Non so quante persone abbiamo soccorso, certo alcune decine. Poi sono arrivate, in tempi brevissimi, decine di ambulanze del 118».

Valentina

«Sono scesa urlando pensavo di sognare»

Venti anni, di Cassino. «Sono scesa dal vagone urlando, pensavo fosse un sogno, poi mi sono girata e ho visto la tragedia davanti ai miei occhi: la gente insanguinata urlava e chiedeva aiuto, mi sono sentita impotente. Per qualche istante non ho visto mia madre, mi sono sentita morire».

Mario

«Ho scosso un ragazzo ma non rispondeva»

29 anni, papà fra un mese: «Ho chiesto due ore di permesso per accompagnare mia moglie per l'ecografia. Ho pensato che non avrei mai visto mio figlio. Ricordo che accanto a me nel vagone, dopo lo schianto, c'era un ragazzo insanguinato, l'ho scosso ma non rispondeva».



Alcuni feriti vengono soccorsi. Foto Omniroma

Gabriella, 9 anni: veniva in Italia per Natale, ora è in coma

La bambina è figlia di emigranti italiani: tutta la famiglia coinvolta nel disastro, gravissima la madre

di **Gioia Salvatori** / Roma

HA NOVE ANNI, è in coma. Suo padre e i suoi fratelli di 17 e 12 anni sono gravi all'ospedale di Cassino, sua madre ha una frattura alla cervicale ed è ricoverata al

policlinico Gemelli, in condizioni disperate. Gabriella Vallillo, questo il nome della piccola coinvolta nell'incidente di Roccasecca, è stata trasportata con un elicottero dei vigili del fuoco all'ospedale romano San Camillo dal nosocomio di Ponte Corvo. È arrivata al pronto soccorso alle 18.45, in coma profondo, senza documenti né effetti personali. Per lei gli accertamenti di rito, poi la terapia intensiva. La prognosi è ancora riservata ma le sue condizioni sono molto gravi. Il corpo esile di bambina è arrivato così devastato che per i medici è difficile addirittura capire la dinamica dell'impatto. Gli esami hanno rilevato un trauma cranico frontale con edema, una frattura bitemporale. Una scheggia d'osso è finita nel cervello e anche la gamba sinistra della bambina è rotta. «Chissà chi è, chissà da dove viene» si sono chiesti per tutto il giorno i medici e gli infermieri, i pazienti di passaggio al pronto soccorso. Tutti commossi dalla storia della bambina che nessuno cercava e che in serata si è saputo essere residente in Gran Bretagna, in viaggio con i suoi - una famiglia di emigranti di chiara origine italiana

- verso Campobasso per passare il Natale da parenti. Qualcuno aveva pensato che Gabriella fosse figlia delle due persone che dapprima sembravano essere «disperse» nello scontro, qualcun'altro ha creduto che i suoi genitori fossero feriti gravi. Questa ipotesi, la più accreditata, è diventata tragica verità. Al medico del pronto soccorso del nosocomio romano, Carlo Ferrari, era sembrato di ritrovare sembian-

Trasportata in elicottero da Roccasecca a Roma. Ha una scheggia nel cervello: per i medici non è operabile

ze orientali nei tratti devastati della bambina dalla pelle olivastria e i capelli scuri. Poi è venuta una telefonata dall'Ambasciata giapponese che cercava notizie di propri cittadini eventualmente coinvolti nell'incidente, e s'è creduto che la piccola potesse avere nazionalità asiatica. Eventualità poi rientrata. Certamente è invece apparsa da subito la gravità della sua situazione. Non operabile, hanno detto i medici in serata. Per Gabriella arriverà la terapia intensiva neurochirurgica. La speranza è che esca dal coma profondo: terzo grado della scala Glasgow, il più grave, anche se non irreversibile. Era giunta già in queste condizioni dall'ospedale di Ponte Corvo, dove era stata portata in prima battuta. Ma le ferite e i danni riportati hanno reso necessario il suo trasferimento in una struttura più attrezzata, il San Camillo Forlanini appunto.

TRENITALIA

Protesta dei pendolari contro il caos dei nuovi orari

Giornata di protesta ieri per i comitati dei pendolari e le associazioni dei consumatori contro Trenitalia. In cinque regioni (Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana) è stato proclamato l'«immobility day». Sotto accusa, in particolare, la sostituzione degli interregionali con gli Intercity. Una decisione che, secondo le associazioni, avrebbe di fatto portato all'aumento delle tariffe e alla riduzione dei treni pendolari diretti a Milano. In discussione anche le scelte sugli orari decise «in solitario» e comunicate alle associazioni solo due giorni prima dell'entrata in vigore. «Il nuovo orario è stato un'operazione con cui mascherare il peggioramento del servizio» afferma il segretario lombardo della Fit-Cisl Dario Ballotta. Gli fa eco il collega della Filt-Cgil Franco Fedele: «Se i tagli in finanziaria nazionale non verranno compensati sarà impossibile avere un servizio adeguato».

DS E MARGHERITA

«Il governo vuole abolire la legge Merloni sugli appalti»

«Una totale riscrittura della legislazione sugli appalti, fatta in sordina e senza aver mai avuto una delega dal Parlamento? La notizia che il governo starebbe per varare un decreto delegato che prevede l'abrogazione della legge merloni e la sua integrale riscrittura ci lascia allibiti», a dirlo sono Fabrizio Vigni, capogruppo Ds in commissione lavori pubblici e Tino Iannuzzi, responsabile infrastrutture della Margherita. «Sarebbe una operazione del tutto illegittima, perché il Parlamento non ha mai concesso al governo una delega per compiere una simile operazione - spiegano Vigni e Iannuzzi - l'unica delega che il governo ha avuto è stata esclusivamente per recepire nel nostro ordinamento alcune parziali modifiche derivanti dalle ultime direttive europee». I due deputati definiscono quella del governo «un'operazione illegittima e incostituzionale» che va bloccata.

I precedenti

Un anno fa il disastro di Crevalcore

7 gennaio 2005
Dieci morti e oltre 50 feriti a Crevalcore (Bologna) nello scontro tra un cargo merci e un interregionale proveniente da Verona.
20 marzo 2004
Due Euronight entrano in collisione vicino la stazione di Stresa-Belgirate (Verbania). Un morto e 23

feriti.
1 ottobre 2003
Vicino Casalecchio Garibaldi (Bologna) deraglia un regionale. Un morto, 127 feriti.
20 luglio 2002
Otto morti e 30 feriti in Sicilia: esce dai binari l'intercity Palermo-Venezia.
14 settembre 2001
Due macchinisti muoiono nello scontro tra due treni merce a Colle Isarco in

provincia di Bolzano.
4 giugno 2000
Sulla Parma-La Spezia, incidente frontale tra treni merci. Cinque morti.
23 marzo 1998
Il pendolino Roma-Bergamo deraglia e va a sbattere contro un regionale. Un morto, 30 feriti.
12 gennaio 1997
Un pendolino deraglia sulla Milano-Roma. Otto morti e 29 feriti.

Laurea

Con una bella tesi sul sindacato artisti si è laureato ieri all'Università La Sapienza di Roma

Alessandro Ferrucci

Al neo dottore e alla sua famiglia gli auguri di tutta la redazione de l'Unità

Roma, 20 dicembre 2005



Foto Omniroma

Altro che Alta velocità: «Così il governo ha ucciso le ferrovie»

Tagliati 1,2 miliardi, sicurezza al palo, linee soppresse
Slitta l'inaugurazione della Tav Roma-Napoli

di Massimo Franchi / Roma

QUESTA MATTINA un altro treno doveva passare da Roccasecca. Su un'altra tratta, certo, ma nello stesso territorio comunale a pochi chilometri dalle carcasse dei due treni regionali. Poi motivi di opportunità hanno fatto rinviare l'inaugurazione in pompa ma-

gna con Berlusconi e Lunardi a bordo per il «primo viaggio» del tratto Alta velocità Roma-Napoli. Una linea nuova, moderna, costosa, che come recita orgoglioso il comunicato di Trenitalia fa partire «l'era dell'alta velocità italiana unendo un design di grande impatto ad un alto contenuto tecnologico». In epoca di penuria economica per mandare avanti queste opere faraoniche l'unico modo era tagliare su tutto il resto: linee secondarie e sicurezza.

L'incidente di Roccasecca dimostra le disastrose condizioni in cui sono lasciate le ferrovie di casa nostra, Alta velocità a parte. Ci sono gli spot e le finte inaugurazioni e c'è la realtà. Da una parte nelle pubblicità radiofoniche si parla di stazioni che non ci sono (Matera) e di linee che non sono previste nel-

l'orario appena modificato (la tratta ad Alta velocità Roma-Napoli). Dall'altra le linee regionali soppresse, 1,2 miliardi di tagli della Finanziaria e i sistemi di sicurezza mancanti. A Roccasecca il treno Roma-Campobasso era senza il sistema di ripetizioni segnali (quello che blocca il treno se il macchinista non riconosce un segnale) con l'«uomo morto» in macchina (il sistema per controllare che il macchinista sia vigile) e andava a diesel. «I macchinisti erano due, ma spesso su quella tratta ne viaggia uno solo - spiega Savio Galvani del sindacato macchinisti Orsa - per risparmiare sul lavoro naturalmente». Lunardi ha aperto un'inchiesta ma la reazione dei sindaca-

A Roccasecca niente ripetitori di segnale che avrebbero evitato la sciagura: «Non servono tunnel, ma più fondi»

ti è polemica. «Di inchieste ne vengono aperte tante ogni volta che c'è un incidente - insiste Galvani - ma mai si riesce ad accertare la responsabilità. Responsabilità che è totalmente di Trenitalia». Anche la Regione Lazio vuole fare chiarezza. «Ho dato mandato all'assessore ai Trasporti di aprire un'inchiesta sull'accaduto - afferma Piero Marrazzo, presidente della Regione -. Vogliamo ricostruire la dinamica dell'incidente per accertare le eventuali responsabilità».

Intanto Rfi e Trenitalia devono fa-

Burlando



«Trenitalia pensa solo all'Alta velocità e invece si dimentica del resto delle tratte e dei pendolari»

Pecoraro



«L'incidente di ieri prova il fallimento delle politiche dei trasporti del governo»

Marrazzo



«Una nostra inchiesta per ricostruire la dinamica dei fatti e accertare ogni responsabilità»

Lusetti



«La vita di migliaia di persone è affidata a semafori malandati e stazioni sempre sguarnite»

Via il macchinista, ci pensa l'«uomo morto»

Il Vacma è il sistema che prevede uno solo alla guida. I lavoratori: «Assurdo e pericoloso»

SUL TRENO 2361 Roma-Campobasso che ha tamponato il Roma-Cassino era in funzione il famigerato «uomo morto». Il lugubre nome definisce il sistema Vacma, una campanella che suona ogni 55 secondi e a cui il macchinista deve rispondere lasciando il piede con il quale deve tenere spinto un pedale. Se non lo fa, il treno si blocca automaticamente. Il sistema serve per accertare che il macchinista sia sempre vigile, ma soprattutto è stato introdotto da Trenitalia per togliere il secondo macchinista. Ne basta uno vigile per condurre molti dei treni regionali, secondo le ferro-

vie. Ma i sindacati dei macchinisti stanno dando battaglia da quasi due anni. «Togliere i due macchinisti - denunciano i lavoratori dell'Orsa - senza dotare i treni di sistemi di sicurezza all'altezza significa mette-

E intanto salta la trattativa tra sindacati e Fs sulla sicurezza: «Nessuna risposta da parte dell'azienda»

re a repentaglio i viaggiatori. E quando avviene un incidente l'unico colpevole è sempre il macchinista. Si aprono inchieste ma queste richiedono perizie lunghissime, come quella sull'incidente di Crevalcore, che a quasi un anno di distanza non è ancora stata depositata». In serata Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) ha precisato che «tutti gli impianti della stazione di Roccasecca sono perfettamente funzionanti, così come il sistema di ripetizione del segnale». «È una precisazione che non significa niente - attacca ancora l'Orsa - La motrice, un modello 663, non è in grado di sopportare

questo sistema è quindi l'installazione è assolutamente inutile. Da tempo sosteniamo che i soldi spesi per installare l'uomo morto andavano invece usati per locomotori più moderni che possano avere in macchina il sistema di ripetizione segnali». La precisazione di Rfi si riferisce anche all'interruzione della linea Roma-Cassino martedì mattina per la presenza di gelo sullo scambio formatosi nelle ore notturne. Proprio ieri intanto la trattativa tra sindacati e Fs sui temi della sicurezza e sul Vacma si è interrotta. «Non abbiamo ricevuto nessuna risposta

dall'azienda», spiegano i sindacati. Questa mattina le parti sono state convocate dalla Commissione di garanzia sugli scioperi per decidere sulla protesta (fino a ieri congelata) cosiddetta «Vacma day», cioè il blocco da parte dei macchinisti dei treni con l'uomo morto. In questa battaglia l'11 dicembre i sindacati hanno segnato un punto a favore. L'Asl di Prato ha ordinato a Trenitalia di rimuovere il Vacma «al fine di evitare situazioni di monotonia e ripetitività espressamente vietati dalla legge 626 sulla sicurezza dei lavoratori».

m.fr.

Carmine Abate

La festa del ritorno



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Salerno-connection: usura e camorra su pub e ristoranti

Undici arresti per gestione e appalti dei locali
Coinvolto anche consigliere dei Ds

di Enrico Fierro

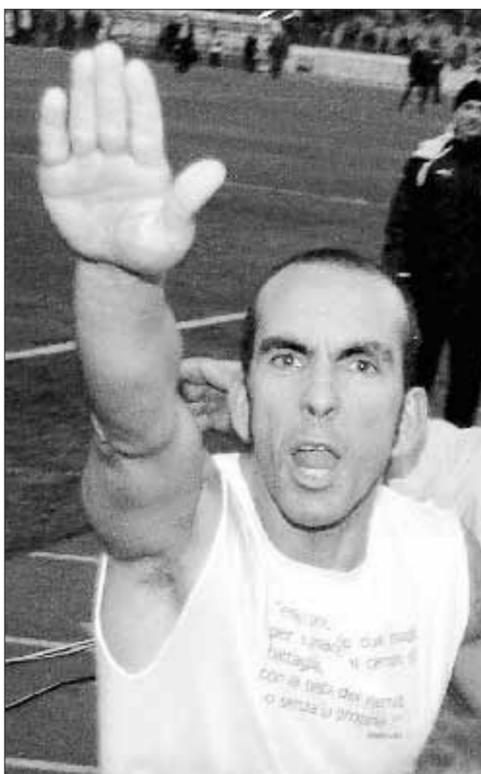
UN GIRO DI USURA che ha strozzato commercianti, piccoli imprenditori e professionisti. Milioni di euro reinvestiti in locali, ristoranti, bar alla moda tra Roma e Salerno. È il cuore di una inchiesta condotta dalla Direzione investigativa antimafia che ha portato a

undici arresti e dodici avvisi di garanzia. Tra gli arrestati imprenditori e gestori di locali, un ispettore di polizia e un consigliere comunale. Si tratta di Vincenzo Bove, 38 anni, avvocato e organizzatore di noti ristoranti e caffè alla moda tra la città campana e la Capitale.

Eletto nella lista «Progressisti per Salerno», iscritto ai Ds, per quattro anni è stato delegato alla «movida». Il deus ex machina, dicono in città, del fenomeno che porta in città ogni week-end migliaia di giovani che accorrono per divertirsi. Un grande busi-

ness per la «banda degli usurai», che reinvestiva i profitti delle attività di usura proprio nei locali. Lo «089» e «Il Caffè dell'amore» a Salerno, ma anche il notissimo «Sant'Eustachio», di Roma, a pochi passi da Piazza Navona. Per la Direzione antimafia era proprio Bove, grazie al suo ruolo di consigliere comunale, a facilitare l'ottenimento di licenze per i locali. Gli inquirenti sono anche convinti che la camorra salernitana non fosse estranea al business. Tra gli arrestati, infatti, c'è Pietro Selvino, ritenuto del clan Tempesta di Anagni. Il sindaco della città, Mario De Biase, dei Ds, in una nota «auspica che Bove possa riuscire a dimostrare l'estraneità ai fatti contestatigli». Ma per Salerno e la sua amministrazione questa è l'ennesima bufera giudiziaria. La prima è scoppiata il 6 dicembre scorso, quando la procura della

Repubblica ha inviato dieci avvisi di garanzia per abuso e falso. Al centro dell'inchiesta la costruzione di 480 alloggi e le varianti al piano regolatore. Nell'inchiesta finiscono De Biase, l'ex assessore all'urbanistica, tecnici e funzionari del Comune e imprenditori. I magistrati sequestrano i conti bancari dell'associazione politico-culturale «Sud Europa», ispirata dall'ex sindaco della città Vincenzo De Luca, oggi deputato Ds. Perquisiscono i locali alla ricerca di collegamenti tra il mondo imprenditoriale e i vertici della politica. «Significati dei legami esistenti tra i privati e i pubblici amministratori, è da ritenersi l'esistenza di una associazione denominata "Sud Europa", i cui soci, accanto all'imprenditore edile Pietro Postiglione, sono soggetti che ricoprono o hanno ricoperto importanti cariche istituzionali all'interno del Comune di Salerno», scrivono i pm nel decreto di perquisizione. «Ho ricevuto un avviso di garanzia, ma non vedo nulla di rilevante», ha detto De Biase. E intanto scoppia uno scandalo nello scandalo: i computer della procura sono stati violati da un hacker interessato a conoscere i segreti dell'inchiesta. Un fascicolo è stato già inviato al Consiglio superiore della magistratura e al ministro Castelli.



Paolo Di Canio durante l'ultimo derby Foto Roberto Tedeschi/Ansa

Infibulazione, la Camera dice sì alla legge

Ok della Camera alla legge che vieta la mutilazione genitale femminile. Il testo, che ora deve tornare al Senato per la terza lettura, stabilisce pene fino a 12 anni per chiunque pratici l'infibulazione e altri interventi del genere, con un aggravamento della pena se il soggetto in questione è un minore. Soddisfatta la Df Franca Bimbi che ha parlato di «una buona notizia in un periodo in cui le donne hanno subito molti attacchi, dal no alle quote rosa alla messa in discussione della legge 1940». «L'opposizione ha votato a favore -ha spiegato Franca Bimbi- perché nella legge la lotta contro le mutilazioni genitali femminili si collega alle garanzie costituzionali di autodeterminazione delle donne, native ed immigrate». Ma, ha concluso la parlamentare, «resta il rammarico per il non accoglimento dell'asilo, ovvero dello status di rifugiata, per le donne che intendano sottrarsi alle pratiche di mutilazione: un impegno per la prossima legislatura e per il governo dell'Unione».

Berlusconi: «Di Canio? È un bravo ragazzo»

Il premier «assolve» il calciatore laziale
La Mussolini: anch'io farò il saluto romano

di Luigi Benelli / Roma

SQUALIFICATO, MA RIBILITATO. Alessandra Mussolini tende una mano a Paolo Di Canio, anzi, il braccio intero e teso. Il saluto fascista o «romano» come lo definisce

il numero 9 laziale è costato un turno di squalifica al calciatore e una multa di 10mila euro in quanto «evocativo del regime fascista». Anche Berlusconi lo «assolve»: «È un bravo ragazzo, ma un po' esibizionista». Il giocatore era stato chiaro: «Questa volta voglio essere difeso dalla società altrimenti mi incazzo veramente». Ma a difenderlo ci ha pensato la Mussolini: «Quello che sta capitando a Di Canio è vergognoso, è una cosa strumentale. Vuol dire che comincerò anch'io a fare il saluto romano in tutte le sedi», dice la leader di Alternativa Sociale, annunciando un gesto di «solidarietà politica». La nipote di Benito Mussolini si dice «indignata» per la decisione del giudice sportivo della Lega calcio. Per la Mussolini il saluto del giocatore è un «gesto di appartenenza», una «scelta di libertà di opinione». «Altrimenti - aggiunge - dovremmo abolire tutti i simboli politici, compresi il pugno chiuso e la falce e martello». Insomma, piena solidarietà anche dal mondo politico anche se Di Canio è «il primo che dice fuori la politica dagli stadi, ma tutta la politica, non una parte sì e una parte no». Parla di «sentenza

politica» e promettere «lo rifarò sempre». Solidarietà anche da Azione Giovani e dalle associazioni Area e Porta del Sud. Carlo De Falco, dell'Esecutivo nazionale di AG sposta l'attenzione su «pericolose simbologie come i pentacoli o falci e martello» e attacca «l'atteggiamento politico della Federcalcio». Proprio nel giorno in cui la politica entra a braccio teso nel mondo del calcio, a Bolzano otto giovanissimi naziskin sono stati arrestati. Il Ros dei Carabinieri, ha smantellato un'organizzazione a delinquere dedicata alla discriminazione etnico-razziale. Si chiamava Suedtiroler Kameradschaftsring e ai vertici c'erano dei ventenni. Sono 41 gli indagati, tra cui il consigliere provinciale Andreas Poeder dell'Union fuer Suedtirol, il partito che si batte per l'autodeterminazione dell'Alto Adige.

Decapita la moglie, uccide il figlio. Poi muore d'infarto

Tragedia familiare a Roma. Un uomo di 67 anni, Domenico Tartaglia, ha ucciso nel sonno la moglie Patrizia e figlio Fabio, 25 anni, affetto da disagi psichici. Poi è morto d'infarto nella sua auto: il corpo è stato trovato domenica. Ieri la scoperta dei cadaveri di madre e figlio: i carabinieri li stavano cercando per comunicare il decesso del capofamiglia. L'uomo aveva lasciato in casa un biglietto disperato.

Italia. Immagini e storia
1945/2005

ledonne

In edicola
il sesto volume



12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

L'attentato è avvenuto all'indomani della prima riunione del Parlamento eletto a settembre

Bush chiede alla Nato di aumentare il numero delle truppe e di estendere la missione a sud di Kabul

Afghanistan, kamikaze contro gli italiani

Tre militari feriti lievemente nell'esplosione sulla strada per l'aeroporto di Herat
I Talebani rivendicano l'attacco. Gli Usa annunciano il ritiro di 3.000 soldati dal Paese

di Toni Fontana

ALL'INDOMANI della «storica» riunione del Parlamento afgano e a poche ore dall'annuncio del Pentagono di un'imminente riduzione delle truppe, i Talebani sferrano un attacco alle forze Isaf. Solo per un caso non c'è stata una strage. Tre militari italiani so-

no scampati ieri mattina ad un attacco suicida, rimanendo leggermente feriti. L'intenzione del kamikaze era quella di uccidere. Il fatto è accaduto ad Herat, capoluogo della provincia che confina con l'Iran. I soldati italiani viaggiavano su due jeep civili e due camion con le insegne del Prt (team di ricostruzione provinciale). Il piccolo corteo di mezzi era da poco uscito dalla base militare che ha sede nei pressi dell'aeroporto, quando si è affiancata un'auto guidata da un kamikaze. L'attentatore si è fatto esplodere a poca distanza da una jeep, ma mezzo degli italiani è stato solamente sfiorato dalle schegge, forse perché il conducente è riuscito ad accelerare e ad allontanarsi. Il maresciallo capo Cammine

di Motta, il caporal maggiore Tommaso de Sio, il caporale Alessandro Nonis sono rimasti leggermente feriti dai cristalli di un vetro andato in frantumi. Trasportati all'ospedale bulgaro-spagnolo sono stati medicati e, dicono i portavoce italiani, «le loro condizioni non destano preoccupazione». Poche ore dopo si è fatto vivo a Kabul un portavoce ufficiale dei Talebani che ha detto di chiamarsi Qari Mohammed Yusuf ed ha rivendicato la spedizione suicida contro gli italiani. Il portavoce ha anche aggiunto che il kamikaze si chiamava Mullah Asadullah ed era originario della provincia di Farah che confina con quella che ha per capitale Herat. Il fatto che l'attacco suicida sia fallito, non riduce tuttavia i timori che ha suscitato. Anche ieri infatti i portavoce italiani hanno fatto notare che quella di Herat è una provincia «tranquilla» nella quale, da 5 mesi a questa parte, non vengono registrati episodi di violenza. Il Prt è un organismo che riunisce sia militari che civili



Un posto di blocco a Kabul, in basso Tony Blair

allo scopo di avviare e dirigere progetti per lo sviluppo. Non si tratta dunque propriamente ed esclusivamente di una presenza armata. Il fatto che l'attenzione dei Talebani si sia spostata su Herat getta un'ombra sinistra su molti ed importanti avvenimenti in corso e previsti in Afghanistan. Per dirla con le parole usate dal britannico The Independent nella prima pagina di ieri la riunione del Parlamento avvenuta

lunedì rappresenta il «ritorno della democrazia in Afghanistan dopo 30 anni». 1249 deputati della camera bassa (Wolesi Jirga) e i 102 della camera alta (Meshrano Jirga), alla presenza del vice di Bush, Dick Cheney, hanno ascoltato il discorso del presidente Karzai che ha esordito parlando di un «passo rilevante verso la democrazia». Il Parlamento è stato eletto in settembre. Nel corso dell'assem-

blea la deputata Malalai Joya, 27 anni, protagonista di molte battaglie contro i «signori della guerra» ha stavolta puntato il dito contro i «baroni della droga» che, in Afghanistan, hanno ricostruito un fiorentissimo mercato. A quattro anni dall'intervento Usa contro il regime dei Talebani l'Afghanistan non appare affatto un paese pacificato. Gli americani si apprestano però a ridurre la loro pre-

senza e chiedono alla Nato (che comanda la missione Isaf) di moltiplicare il suo impegno. Messo alle strette dalle dettagliate rivelazioni del NyTimes Rumsfeld ha dovuto confermare che quando, all'inizio del 2006, avverrà l'avvicendamento di alcuni reparti partiranno 3mila soldati in meno. Il numero dei militari Usa passerà da 19mila a 16mila. Nel frattempo i paesi della Nato dovrebbero schierare altre

truppe in previsione di un'estensione della missione Isaf (mandato Onu, guida Nato) nelle turbolente regioni del sud. Qui dovrebbero schierarsi inglesi, canadesi e olandesi. Ma il governo olandese ha deciso di prendere tempo ed ha rinviato ogni decisione. Attualmente la forza Isaf è comandata dal generale italiano Mauro del Vecchio, che, in aprile, cederà la guida della spedizione ai britannici.

La scheda

Le forze straniere a Kabul e dintorni

In Afghanistan sono in corso due distinte operazioni militari. La missione Isaf (forza di sicurezza internazionale) è stata autorizzata dall'Onu ed è comandata da ufficiali della Nato. Attualmente al comando vi è il generale italiano Mauro del Vecchio. In aprile subentrerà un britannico. Del Vecchio comanda 9mila soldati provenienti da molti paesi. Gli italiani sono circa 2mila, 350 sono schierati ad Herat, al confine con l'Iraq. Secondo i piani Nato dovrebbero diventare 15mila nei prossimi mesi. Gli americani di Enduring Freedom, sono 19mila e scenderanno a 16mila.

Blair criticato dal Parlamento Ue

Bilancio, dubbi sull'intesa. Il premier agli euroscettici: non siamo nel 1945

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

S'È TOLTO UN PESO Tony Blair. E si vede. L'accordo sul bilancio pluriennale dell'Unione europea (le cosiddette «Prospettive Finanziarie»), chiuso al summit della settimana scorsa a Bruxelles, non piace al Parlamento europeo. E il consenso del Parlamento è fondamentale perché quel bilancio, rinchiuso in un asfittico 1,045% del reddito nazionale lordo, veda la luce. In materia finanziaria, il Parlamento possiede eguale potere legislativo del Consiglio. Il sollievo di Blair è evidente quando, sapendo che la palla è ormai passata alla presidenza austriaca che entra in carica ufficialmente il 1 gennaio, è apparso nell'aula parlamentare di Bruxelles, ieri mattina, per illustrare i termini dell'accordo tra i capi di Stato e

di governo. Il presidente di turno, invitato a parlare davanti alla «Conferenza dei presidenti», allargata ai parlamentari che lo volessero, ha difeso ovviamente il «suo» bilancio. Consapevole delle critiche, più mitigate ma pur sempre dirette, del Parlamento s'è anche tolto la giacca per poter essere meno impacciato nell'eloquio e nella mimica. Perché non era facile, indubbiamente, sostenere a lungo la tesi che l'accordo sottoscritto è stato «il migliore che si potesse ottenere nelle condizioni date». Bastava essere più generosi e politicamente più coerenti rispetto alle grandi promesse diffuse da Tony Blair nel discorso pronunciato all'inizio del semestre di presidenza. La parola d'ordine «meno sussidi alle vacche, più fondi alla ricerca» è stata rimessa nel cassetto. «Mi rendo conto - ha detto Blair ai molti deputati presenti, al presidente della Commissione, José Barroso - che avreste preferito

un bilancio con valori superiori...». Infatti, la posizione del Parlamento aveva fissato il tetto del bilancio all'1,18%, leggermente inferiore alla proposta originaria della Commissione Prodi. E da quel punto non si è mosso. Blair ha ricordato, per onestà intellettuale, che il suo progetto era un altro e che puntava a riformare il bilancio dell'Unione. E siccome non l'ha fatto, né poteva realisticamente rispettare l'impegno proclamato, ieri se l'è cavata rinvio alla revisione della politica di bilancio, verso il 2008-2009, affidata alla Commissione. Barroso, tutto contento, ha rivendicato questa proposta come propria ma sul bilancio ha rinnovato l'insoddisfazione della Commissione anche se ha dovuto registrare che «sono stati fatti progressi rispetto alla proposta iniziale». Adesso, dopo l'intesa del Consiglio, l'attenzione si sposta sul Parlamento. Il presidente dell'assemblea, Josep Borrell, ha anticipato che il Parlamento, visto che «alcune politiche

sono state disattese» dall'accordo, punterà sulla qualità e pretenderà che vi sia una visione più «pan europea» nelle «Prospettive Finanziarie». L'approccio europeo e «non ragionieristico», come ha detto il capogruppo dei liberali, Graham Watson, è stato invocato praticamente da tutti i gruppi. Il popolare Pöetring ha detto che l'accordo «risponde più agli interessi nazionali che a quelli dell'Ue»; il socialista Swoboda, ha affermato che il modo con cui si è arrivati all'accordo è francamente «vergognoso perché si è cercato solo di andare incontro alle necessità e agli interessi di questo o quello Stato». La capogruppo dei Verdi, Frasson, ha annunciato che il Parlamento «è pronto a dare battaglia»; il parlamentare della Gue, Catania, ha invitato a respingere l'accordo in toto. Nicola Zingaretti e Gianni Pittella (delegazione italiana nel Pse) hanno affermato che l'accordo al summit è di quelli che «non aiuta l'Europa» e hanno auspicato l'avvio immediato di una riflessione sull'intera struttura



del bilancio Ue, magari riprendendo dal cassetto l'idea di Delors sull'emissione di «eurobond». L'incontro si è concluso con un battibecco tra Blair e i deputati euroscettici indipendenti britannici che lo hanno accusato d'aver «svenduto» gli interessi nazionali. Blair ha replicato: «Siete seduti ai vostri banchi con le bandierine britanniche ma non rappresentate gli interessi del Regno Unito. Siamo nel 2005 e non nel 1945, qui siamo tutti partner e non ci stiamo facendo la guerra».

GUARDIAN Sondaggio: Tory in testa sul Labour

LONDRA Il potere logora, almeno in Gran Bretagna dove due elettori su tre pensano che 8 anni di governo abbiano fatto perdere lo smalto a Tony Blair e dove i laburisti per la prima volta dal 2000 vengono superati in un sondaggio dai conservatori. Solo di un punto, ma avvertiva ieri il Guardian - deve suonare come un campanello d'allarme per gli strateghi del Labour e per il primo ministro. Un sondaggio condotto dall'Icm su commissione dello stesso giornale vicino alla sinistra, dà i Tory al 37%, i laburisti al 36 ed i liberaldemocratici al 21. In pratica era dal 1993 - quando ancora a Downing Street c'era il conservatore John Major - che i laburisti erano in vantaggio nei sondaggi. Per 13 anni, quasi ininterrottamente, i laburisti hanno dunque dominato vincendo tre successive elezioni. Ora, scrive il Guardian, la loro supremazia è a rischio.

LONDRA Bombe del 21 luglio, arrestato presunto sospetto

BAGHDAD Un uomo di 23 anni è stato arrestato ieri dalla squadra antiterrorismo di Scotland Yard in relazione ai falliti attentati del 21 luglio a Londra. Lo ha riferito un portavoce della polizia, precisando che l'arresto è avvenuto ieri mattina alle 05:00 all'aeroporto londinese di Gatwick. L'identità dell'arrestato non è stata rivelata, ma la polizia ha riferito che l'uomo, residente nella zona di Tottenham (nord di Londra), è stato bloccato appena sceso da un aereo proveniente da Addis Abeba (Etiopia). È sospettato di aver offerto aiuto logistico ai quattro mancati attentatori. Il 21 luglio, due settimane dopo l'ondata di attentati su bus e metropolitana londinesi costata la vita a 52 persone, quattro persone cercarono di far esplodere ordigni rudimentali sui mezzi pubblici della città, ma fallirono e furono arrestate nelle settimane successive. Saranno processate nel settembre del 2006.

CECENIA Veleno misterioso già 39 gli scolari intossicati

MOSCA Comincia con forti brividi, un senso di asfissia, svenimenti; una crisi segue l'altra, ripetutamente, anche 20 volte in una giornata, e i medici sono impotenti. Una misteriosa sostanza sta avvelenando gli scolari del distretto ceceno di Shelkovskoi, e nessuno al momento riesce a capire di cosa si tratti. «I sintomi - dicono i dottori - assomigliano agli effetti dei gas nervini o delle sostanze psicotrope. Ma non siamo in grado di identificare la causa». Finora la misteriosa tossina ha colpito 39 persone, per lo più scolari, ma anche qualche insegnante e una bidella.

Sharon lascia l'ospedale e rassicura Israele: presto di nuovo al lavoro

Il premier appare in buona forma e scherza con i giornalisti. Il malore non intacca la fiducia del Paese: i sondaggi premiano ancora il suo partito

di Umberto De Giovannangeli

Le prime battute le rivolge ai giornalisti e ai fotografi in attesa dell'uscita del «grande malato» d'Israele: il primo ministro Ariel Sharon. «Arik» appare in gran forma quando improvvisa una mini-conferenza stampa in un corridoio dell'ospedale Hadassah Ein Karem di Gerusalemme. «Vedo che avevate una grande nostalgia di me», dice sorridendo l'anziano statista. Non c'è bisogno di altro per confermare che malgrado l'ictus la sua grinta è rimasta inalterata. Per non lasciare dubbi residui, Sharon dice di aver grande premura di rientrare nella propria residenza per immergersi nel lavoro.

«Andiamo avanti», aggiunge, evocando così il nome del suo nuovo partito Kadima («avanti», in ebraico). E «avanti» con ottimismo guardano anche i sondaggi pubblicati ieri dai più diffusi quotidiani dello Stato ebraico, dai quali emerge che il malore che ha colpito il premier non ha intaccato il credito di «Kadima» che resta, in termini di intenzioni di voto nelle elezioni del 28 marzo 2006, il primo partito di Israele. Quei sondaggi confortano il buon umore di «Arik». In risposta a una domanda, Sharon afferma di avere l'impressione che l'ictus sia stato superato e che dunque la sua ca-

pacità di lavoro sia rimasta inalterata. Qualcuno gli chiede se avesse sentito il clamoroso lapsus dell'altro ieri del nuovo leader del Likud, Benjamin Netanyahu: voleva inviare a Sharon auguri di pronta guarigione, ma sbagliando parola ha invece espresso condoglianze. Di fronte alla domanda Sharon è scoppiato in una fragorosa risata: «Ma di quali questioni vi occupate mai, voi giornalisti!», esclama, prima di raggiungere a grandi passi la limousine che lo attendeva. Le immagini della notte di domenica di Sharon con la mascherina ad ossigeno sul volto, poi disteso su una barella, poi in preda a uno stato confusionale sono state tutte archiviate nel corso della

rapidissima e persuasiva conferenza stampa. Ariel Sharon, pur con i suoi 78 anni e i suoi acciacchi, è sempre lo stesso «Arik» l'indomabile, proteso a raggiungere l'obiettivo che si è prefisso, incurante degli ostacoli disseminati sul terreno. E tra questi «ostacoli» c'è il suo rivale di sempre: Benjamin «Bibi» Netanyahu. L'ex premier torna alla ribalta della politica israeliana. «Bibi il duro» è riuscito l'altra notte ad aggiudicarsi le primarie di quanto resta del Likud dopo la scissione compiuta il mese scorso da Sharon. Per trent'anni il Likud è stato il principale partito di governo israeliano. La nomina del suo leader equivaleva quasi sem-

pre alla nomina del candidato alla carica di premier. Adesso però il partito, nei sondaggi, si è rattrappito. Nella legislatura uscente contava 40 deputati, adesso in vista delle elezioni politiche di marzo i sondaggi ne pronosticano appena 13. Un Likud, dunque, in versione ridotta. Gli impietosi vaticini non smontano Netanyahu: il nuovo leader del Likud non ha perso tempo e si è subito rimboccato le maniche. Anche lui comprende che non può lasciare gli israeliani di posizioni moderate al solo partito Kadima, che anche ieri si vede assegnati nei sondaggi una quarantina di seggi, ossia un terzo della Knesset. «Occorrerà - avverte Netan-

yahu entrando nel suo ufficio nella Fortezza Jabotinsky di Tel Aviv - fare opera di pulizia, espellere gli elementi negativi e quelli legati alla malavita. Il suo obiettivo, spiega ai militanti, è di riconquistare la guida del paese. Innanzi tutto occorrerà mettere a fuoco le divergenze con Kadima. Dunque i quattro ministri del Likud rimasti ancora al governo dovranno rassegnare al più presto le dimissioni. In questo modo sarà possibile lanciare poi una campagna elettorale aggressiva, anti-Sharon. Ma tre dei quattro ministri in questione non sembrano entusiasti di questa prospettiva. Il passaggio all'opposizione non è di loro gradimento.

mercoledì 21 dicembre 2005

New York a piedi Primo sciopero di bus e metrò in 25 anni

7 milioni di cittadini nel mega-ingorgo I lavoratori: il contratto è inaccettabile

di Roberto Rezzo / New York

«I **SIGNORI PASSEGGERI** sono invitati a raggiungere le uscite. Il servizio è sospeso». Sono le quattro del mattino quando gli altoparlanti scandiscono perentori l'annuncio in contemporanea dagli altoparlanti delle 468 stazioni della metropolitana di New York. Nel

lo stesso momento sui display luminosi degli ultimi autobus che passano nel gelo delle strade prima dell'alba compare inesorabile la scritta: «fuori servizio». L'inferno dei trasporti in città è cominciato così, quando mancano cinque giorni a Natale, lasciando a piedi 7,7 milioni di persone. Naufragate le trattative per il rinnovo del contratto, 33.700 dei 37mila dipendenti della Mta, la società di trasporto pubblico a New York, da martedì sono in sciopero a oltranza. Un black out dei trasporti pubblici non si verificava dal 1980, quando la città dovette affrontare i disagi di uno sciopero durato 11 giorni.

«Non ci lasceremo intimidire», ha dichiarato il sindaco Michael Bloomberg, attraversando alle sei del mattino il ponte di Brooklyn per recarsi in ufficio alla City Hall. Ha passato la notte al Centro per il coordinamento emergenze e cammina di buon passo con un codazzo di funzionari e poliziotti al seguito. Al posto del solito gessato indossa un paio di jeans e un giubbotto di cuoio. Ha l'aria da padrone delle ferriere deciso a usare il pugno di ferro con i sindacati. Dopo essersi sempre rifiutato di aprire un tavolo di mediazione per facilitare un accordo tra le parti, ha annunciato che la sua amministrazione «intraprenderà tutte le azioni legali per punire questo sciopero illegale e moralmente ripugnante». I sindacati si sono trovati di fronte a una scelta particolarmente difficile. Una legge nello Stato di New York, dopo la paralisi del 1980, vieta lo sciopero generale nel settore dei trasporti pubblici. Le sanzioni per i trasgressori sono pesanti. Ai dipendenti, oltre al normale salario, viene trattenuta in busta paga una cifra doppia a titolo di multa. La Transport Workers Union of America, il sindacato di categoria, è già stata condannata da un tribunale federale a una multa di un milione di dollari. «Siamo stati trascinati per i capelli a que-

sta decisione - ha dichiarato il leader sindacale Roger Toussaint. La gente deve sapere che questa è una battaglia per difendere il diritto a una pensione decente per chi fa un lavoro duro e logorante». Neppure il governatore George Pataki ha mosso un dito per evitare il fallimento dei negoziati. «Abbiamo fiducia nei manager della società», ha fatto sapere da Albany un portavoce.

**Il sindaco Bloomberg: sciopero illegale
E da un giudice arriva una mega multa ai sindacati**

Fiducia malriposta: la città è piombata nel caos. Nonostante il comune lavorasse da una settimana a un piano d'emergenza. Permessi e giorni di riposo sono stati cancellati per tutto il personale delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e altri servizi di emergenza. Le scuole hanno ritardato di due ore l'orario di inizio delle lezioni, ma l'affluenza nelle classi è stata inferiore al 50 per cento. Nessun veicolo con a bordo meno di quattro passeggeri è autorizzato a scendere al dis sotto della 96ma strada di Manhattan. Gli automobilisti - per non essere rispediti indietro dopo ore di coda già passata nel traffico - si scoprono improvvisamente altruisti e dal finestrino cercano qualcuno che abbia balzello di cinque dollari a isola. «Prendere o lasciare», taglia corte un autista al primo cenno di protesta.

Molte grandi società, come le banche d'investimento a Wall Street, hanno noleggiato autobus e minibus per prelevare a domicilio i di-

pendenti e riportarli a casa dopo il lavoro. Altre hanno consentito ai dipendenti di lavorare dai computer di casa. I meno fortunati si sono rassegnati a muoversi a piedi o in bicicletta. Il costo giornaliero dello sciopero per le casse della città è stimato in 420 milioni di dollari, tra mancate entrate fiscali e costo delle ore di straordinario del personale di polizia, obbligato a turni di dodici ore. Lo sciopero generale è l'ultimo atto di un progressivo deterioramento nelle relazioni tra azienda e sindacati, coinciso con l'inizio dell'amministrazione Bloomberg. La società aveva inizialmente proposto di elevare l'età pensionabili da 55 a 62 anni. Un limite ritenuto inaccettabile per un lavoro logorante come quello di chi guida un treno sotterraneo per otto ore di fila, di giorno o di notte. La società ha quindi proposto per il nuovo contratto un aumento annuo del 3%, contro la richiesta dell'8% avanzata dai sindacati. Gli insegnanti hanno firmato il mese scorso il nuovo contratto con un aumento del 12 per cento. Mta ha chiuso l'ultimo bilancio con una plusvalenza di circa un miliardo di dollari.



Stazioni del metrò chiuse a New York, e gente a piedi attraverso il ponte di Brooklyn

PENNSYLVANIA Un giudice: no al creazionismo nelle scuole Usa

WASHINGTON È incostituzionale insegnare la cosiddetta teoria del «disegno intelligente» nei corsi di scienze delle scuole pubbliche negli Stati Uniti. L'ha sentenziato ieri un giudice federale americano. Il verdetto è stato pronunciato a Harrisburg, capitale della Pennsylvania. Il giudice distrettuale John E. Jones III ha giudicato che il Consiglio scolastico dell'Area di Dover ha violato la Costituzione decidendo di inserire nei programmi di scienze il «disegno intelligente», cioè il principio che la vita sulla Terra fu generata da una causa intelligente non identificata. Otto famiglie fecero causa contro il Consiglio scolastico, la cui decisione aveva suscitato vivaci controversie. Otto dei membri del Board, tutti fautori del «disegno intelligente», furono bocciati nelle ultime elezioni nel novembre scorso. La tesi dei ricorrenti era che il «disegno intelligente» non è una vera e propria teoria scientifica, ma piuttosto un travestimento del creazionismo biblico, che, quindi, viola la separazione costituzionale tra Chiesa e Stato. Secondo quanto si legge nella sentenza del giudice Jones, numerosi esponenti del Consiglio scolastico dell'Area di Dover hanno ripetutamente mentito per coprire i reali motivi della loro decisione, pur professando sentimenti religiosi. Il magistrato scrive che «i cittadini dell'Area di Dover sono stati mal serviti dai consiglieri che si sono pronunciati per il disegno intelligente». La sentenza sembra mettere un punto fermo, ma probabilmente non definitivo a un dibattito che attraversa larga parte della società americana, perché un ricorso a una corte d'appello federale è possibile. La vicenda potrebbe finire, in ultima istanza, di fronte alla Corte Suprema degli Stati Uniti: processo e sentenza hanno un largo impatto in tutta l'Unione. Lo stesso presidente George W. Bush s'era detto favorevole a offrire agli studenti un'alternativa all'evoluzione. L'insegnamento della teoria di Darwin non è mai stata tanto contestata negli Stati Uniti dagli Anni Venti. Se la decisione del Consiglio scolastico dell'area di Dover era la prima del genere, l'ostrosismo all'evoluzionismo è consistente nella cosiddetta «cintura della Bibbia», cioè gli Stati del Sud e del Centro dov'è più forte la presenza di una sorta di integralismo cristiano.

Bush fece spiare anche Greenpeace e i vegetariani

Intercettazioni: il presidente convocò il direttore del New York Times perché non pubblicasse la notizia

di Bruno Marolo / Washington

BUSH HA SGUINZAGLIATO le sue spie contro organizzazioni come Greenpeace, l'associazione cattolica dei lavoratori e un gruppo di vegetariani. I documenti, rivelati dall'Aclu, l'associazione americana per la difesa delle libertà civili, gettano una luce deploratoria sulle assicurazioni del presidente, secondo cui era «necessario e legale» spiare i cittadini americani per proteggerli dal terrorismo. Intanto si è appreso che il 6 dicembre Bush ha convocato nell'ufficio ovale l'editore e il direttore del New York Times, per scongiurarli di tenere nascosta la notizia delle intercettazioni. La Casa Bianca e il Ministero della Giustizia sostengono di

avere messo sotto sorveglianza, senza autorizzazione della magistratura, soltanto individui sospettati di complicità con gli attentatori di Al Qaeda. Il presidente ha dichiarato che era questione di vita o di morte: anche le poche ore necessarie per ottenere l'autorizzazione avrebbero esposto la nazione al rischio di stragi come quella dell'11 settembre 2001. Ha definito «irresponsabili» i senatori che si oppongono al rinnovo del Patriot Act, la legge che concede poteri straordinari ai servizi di sicurezza.

L'Aclu si è battuta per anni, invocando la legge sulla libertà di informazione, per ottenere i documenti dell'Fbi sulle organizzazioni oggetto di indagini. Finalmente ha ricevuto 2300 pagine pesantemente censurate, che danno un'idea di quale uso l'amministrazione Bush abbia fatto dei

poteri straordinari ottenuti con la promessa di dare la caccia a Osama Bin Laden. A quanto pare l'Fbi ha infiltrato le sue spie nell'associazione cattolica dei lavoratori, definita sospetta per «l'ideologia semi comunista» contraria al modo di vita americano. In effetti l'associazione si ispira a un testo sovversivo, il Vangelo, invece che alla interpretazione letterale della Bibbia che spinge il partito di Bush a opporsi all'insegnamento della teoria dell'evoluzione di Darwin. Nel Colorado, sono stati schedati gli ambientalisti che

protestavano contro l'industria del legname cui Bush ha affidato lo sfruttamento delle foreste nazionali, dichiarato necessario per prevenire gli incendi. A Indianapolis, gli agenti federali spiavano le mosse del «Vegan Community Project», una associazione di vegetariani. Un altro documento registra il tentativo di impedire una manifestazione contro il commercio delle pelli dei lama peruviani, organizzata dal Peta (People for the Ethical Treatment of Animals). Gli attivisti del Peta, noti per le azioni di disturbo contro le case di moda che mettono in vendita pellicce o profumi sperimentati sugli animali, sono indicati come particolarmente sospetti. Greenpeace è stata spiata per accertare se avesse rapporti con loro o con organizzazioni estremiste come il «Fronte di Liberazione degli animali». Il portavoce dell'Fbi, John Miller, ha sostenuto che tutte le indagini avevano

lo scopo di prevenire atti illegali. «Gli agenti federali - ha sostenuto - non prendono di mira nessuno per le sue opinioni politiche». Ann Beeson, direttrice dell'ufficio legale dell'Aclu, è di parere diverso. «Il governo - ha dichiarato - ha usato tutte le agenzie a sua disposizione, dall'Fbi al Pentagono alla National Security Agency, per spiare i cittadini. Sembra di essere tornati al tempo della caccia alle streghe». Il presidente ha sostenuto che i leader dell'opposizione erano informati sulle intercettazioni segrete. Il capogruppo democratico al senato Harry Reid ha replicato di essere stato tenuto all'oscuro di elementi essenziali del programma. La capogruppo alla Camera Nancy Pelosi, messa al corrente, aveva inviato una lettera di obiezioni al governo ma non aveva avuto risposta. Tre senatori democratici e due repubblicani, intanto, chiedono un'inchiesta parlamentare.

**Associazione per i diritti civili: spiati non solo presunti terroristi
5 senatori chiedono un'inchiesta**

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro 7gg/estero 574 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7gg/Italia 153 euro 7gg/estero 344 euro 6gg/Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità

PK

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.45552 AOSTA , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308 CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165 MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511 ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891 SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA , viale Teruzzi 39, Tel. 0331.412131 VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
--	--	--

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Serafini e Piero Fassino si stringono attorno ad Enza e Nicola per la dolorosa perdita del piccolo

MARCELLO ODDATI

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio ad Enza e Nicola per la perdita di

MARCELLO ODDATI

Le Famiglie Facondo, Caldonna e Raccio ringraziano per l'affetto ricevuto per la perdita del caro

TONINO

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15

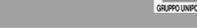
mercoledì 21 dicembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Mediatore

Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria, si è proposto come mediatore per cercare un'intesa nella vertenza dei metalmeccanici. Le sue chance dipenderanno anche dalle scelte di oggi di Federmeccanica



AUTO, TOYOTA PRONTA A SCAVALCARE GM

La Toyota, il colosso nipponico delle quattro ruote, ha previsto un aumento della produzione pari al 10% nel 2006. L'anno prossimo l'output complessivo della compagnia giapponese dovrebbe superare i 9 milioni di unità, una cifra che, secondo alcuni analisti, porterà la Toyota (già la prima compagnia automobilistica per capitalizzazione di mercato) a strappare la leadership del mercato mondiale dell'auto alla statunitense General Motors.

L'ALITALIA HA RESTITUITO IL PRESTITO PONTE

Alitalia comunica di aver rimborsato il prestito ponte da 400 milioni, garantito dallo Stato e autorizzato dalla Ue, per fronteggiare la crisi di liquidità di cui ha sofferto nel 2004. Il rimborso arriva dopo la chiusura dell'operazione di aumento di capitale che ha fruttato alla compagnia circa 1 miliardo e dopo che Alitalia ha ottenuto un finanziamento a 8 anni da 445 milioni di dollari dalla GE corporate banking europe, filiale europea del gruppo Generale Electric.

La Cina è vicina, anzi ci ha superato

Pechino annuncia che dopo la revisione del pil è la sesta economia mondiale, sorpassata l'Italia

di Marco Ventimiglia / Milano

CRESCITA INARRESTOPABILE La notizia era attesa, ma non per questo meno eclatante: l'economia cinese ha superato quella italiana e presto sorpasserà anche quelle della Francia e del Regno Unito. A quel punto solo Usa, Giappone e Germania avranno un

prodotto interno lordo superiore a quello dell'arrebante potenza asiatica. Il sorpasso sul nostro paese è stato raggiunto grazie ad una revisione dei conti nazionali intrapresa dall'Ufficio Centrale di Statistica della Cina, che ne ha annunciato ieri i risultati in una conferenza stampa a Pechino.

Li Deshui, numero uno dell'Ufficio, ha spiegato che secondo i nuovi criteri di rilevazione e di calcolo, il pil del 2004 è risultato pari a 15.987 trilioni di yuan, cioè il 16,8 per cento in più di quanto si era ritenuto fino ad oggi. Al tasso di cambio che era vigore alla fine del 2004 (8,276 yuan per un dollaro), la cifra corrisponde a 1,93 trilioni di dollari. Nello stesso anno il pil dell'Italia, secondo dati della Banca Mondiale, è stato di 1,67 trilioni di dollari. Ma non basta, tenendo conto delle variazioni dei tassi di cambio e delle previsioni relative alla crescita per l'anno in corso, vicina al 10%, alcuni economisti hanno calcolato che nei prossimi mesi la Cina supererà anche Francia e Regno Unito.

La revisione dei conti nazionali è stata frutto di un'imponente operazione statistica, effettuata mobilitando 13 milioni di funzionari, che hanno raccolto oltre 30 milioni di questionari da imprese e individui. Il cambiamento è dovuto per il 93 per cento, ha proseguito Li Deshui, alle industrie dei servizi e delle telecomunicazioni, circostanza che disegna «un'economia più sana ed equilibrata».

I nuovi dati indicano che il peso degli investimenti è più ridotto di quello che si pensava, mentre è più mar-

cato quello dei consumi. In altre parole, l'impetuosa crescita economica del paese è più «sostenibile» di quello che si pensava, dato che non dipende completamente dallo sviluppo dell'industria manifatturiera. Secondo Li «i dati comunque non cambiano la definizione che la Cina dà di se stessa come il più avanzato dei paesi in via di sviluppo».

Frank Gong, economista della banca JP Morgan di Hong Kong, ritiene che la nuova situazione potrebbe indurre il governo di Pechino ad una nuova rivalutazione della valuta nazionale, lo yuan, che sarebbe «incoraggiante» per i consumi. Molti governi ed imprenditori occidentali, in particolare americani, ritengono infatti che lo yuan sia tenuto artificialmente basso, garantendo un vantaggio ingiusto alle merci cinesi sui mercati internazionali.

Il valore dello yuan è legato a quello del dollaro in una stretta fascia di oscillazione che è stata leggermente allargata nel luglio scorso: il risultato è stato un aumento del 2,1 per cento del valore della valuta, cioè molto inferiore a quello ritenuto necessario dai critici occidentali della Cina. Presentando i risultati del nuovo conteggio, Li ha detto che la politica di riforma monetaria inaugurata da Pechino lo scorso luglio «ha avuto successo» e che non ci sono ragioni per modificarla. I dati forniranno munizioni anche agli esportatori cinesi contrari alla rivalutazione: la loro quota sul totale del pil è scesa infatti dal 34 al 29 per cento.

Anche Francia e Gran Bretagna possono essere scavalcate nei prossimi mesi



Una fabbrica tessile in Cina. Foto Ansa

Il sorpasso della Cina

Classifica delle economie mondiali
Volume del Pil 2004 in miliardi di dollari

Rank	Paese	Pil 2004 (miliardi di dollari)
1	STATI UNITI	11.668
2	GIAPPONE	4.624
3	GERMANIA	2.715
4	GRAN BRETAGNA	2.141
5	FRANCIA	2.003
6	CINA	1.971
7	ITALIA	1.673
8	SPAGNA	992
9	CANADA	980
10	INDIA	692

Year	Pil della Cina (miliardi di dollari)
1980	266
1985	306
1990	388
1995	706
2000	1.072
2004	1.971

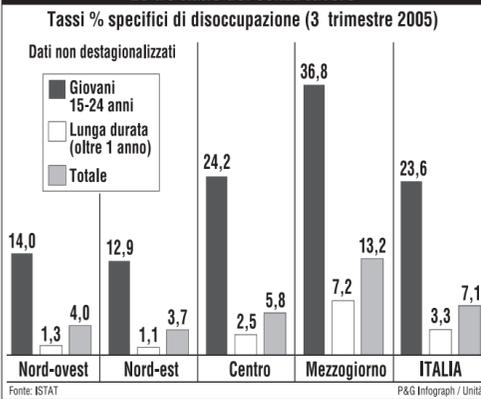
Gli altri dati della locomotiva cinese



Industria e occupazione, il Paese arranca

I dati dell'Istat confermano che la ripresa non c'è. Ormai esaurito l'effetto immigrati

Le tre Italie dei senza lavoro



di Angelo Faccineto / Milano

DECLINO Mentre la Cina vola, l'Italia - nella migliore delle ipotesi - arranca. A sostenerlo non è l'opposizione e non sono nemmeno i sindacati, ma l'Istat. Nel 2004

la crescita del pil è stata, in termini reali, rispetto al 2003 dell'1,2 per cento. Ed ha avuto un andamento quantomeno altalenante. Con l'Italia Centrale che è cresciuta del 2,5 per cento, cioè molto al di sopra della media, un Nord-Est che si è fermato allo 0,9, un Nord-Ovest (più 1,1 per cento) che sembra aver perso il suo ruolo di traino e un Mezzogiorno che ancora una volta ha segnato il passo e, col suo più 0,6 per cento, ha visto allargarsi ulteriormente il gap nei confronti del resto del paese.

E non è che le cose stiano migliorando, nonostante i ripetuti annunci di ripresa. Anzi. Il fatturato dell'industria, in ottobre, è diminuito

su base tendenziale dello 0,1 per cento, mentre rispetto a settembre è calato addirittura dello 0,6. Nonostante il vertiginoso aumento (più 30,3 per cento) del fatturato dell'energia. Anche per quel che riguarda gli ordini le cose non vanno meglio. Sempre secondo l'Istat, a ottobre, su base annua, sono aumentati dell'1,8 per cento, ma rispetto a settembre sono diminuiti dell'1,1. Né ci sono segnali univoci per quel che riguarda vendite e consumi. Quelle dei beni di consumo sono aumentate, nell'arco dell'anno, dell'1,3 per cento, mentre sono crollate (meno 8,2) quelle dei beni strumentali. Stesso quadro negativo se si guardano i dati relativi all'occupazione. Nel terzo trimestre del 2005 il tasso di senza lavoro è sceso a quota 7,1 per cento. Ci sarebbe da gioire, se non fosse che la stessa Istat dichiara che all'origine c'è, soprattutto, l'effetto scoraggiamento. I tecnici dell'Istat cioè, mentre permangono il grande divario Nord-Sud, su un milione e 726 mila disoccupati,

974mila sono nel Mezzogiorno, affermano che il calo del tasso di disoccupazione è «da attribuirsi fondamentalmente alla rinuncia della ricerca di lavoro da parte di una vasta fascia di persone, soprattutto giovani e donne residenti al Sud». In pratica, alla riduzione delle forze di lavoro.

Nessuna sorpresa, dunque, se i commenti sono preoccupati. «Finalmente la nebbia si dirada sul tentativo di spacciare un effetto statistico per un evento reale - afferma la Cgil - Dopo due anni a 700mila immigrati regolarizzati nel 2003 hanno smesso di spingere fittiziamente in su i tassi di crescita dell'occupazione». E i 57mila lavoratori in più registrati nel terzo trimestre sono semplicemente la conclusione dell'effetto statistico. E i dati del fatturato? «Sono il segno che gli sprazzi di ripresa sono durati lo spazio di un mattino» - dice Mariagrazia Maulucci, segretario confederale Cgil. E soprattutto il segno che l'asfissia del mercato internocanella ogni possibilità di ripresa. Come dimostrano i nostri più diretti competitori europei. E non solo.

Decoder, esposto dell'Unione all'Antitrust

«Con i fondi destinati nel maxi-emendamento, un nuovo conflitto d'interessi per il premier»

di Rosa Praticò / Roma

Ancora un conflitto di interessi per Silvio Berlusconi. Questa volta per i finanziamenti pubblici a sostegno dell'acquisto di decoder del digitale terrestre. A sollevare la questione ieri, dopo diversi interventi del senatore della Margherita Luigi Zanda, l'esposto presentato all'Autorità Antitrust dai capigruppo al Senato del centrosinistra. Sotto accusa il maxi-emendamento alla finanziaria 2006 approvato con la fiducia al Senato lo scorso 11 novembre e alla Camera il 15 dicembre. Il provvedimento infatti prevede un contributo di dieci milioni di euro per chi intende comprare i decoder Ddt. Decoder che in Italia vengono distribuiti

e commercializzati anche dalla «Solari.com», finanziaria del fratello del premier, Paolo Berlusconi, con il marchio Amstrad. Intanto sugli aiuti di stato concessi per i decoder nel 2004-2005 oggi la Commissione europea aprirà un'inchiesta formale contro il nostro Paese: potrebbero aver determinato una «distorsione» del mercato. Da gennaio a luglio 2005, per esempio, proprio la «Solari.com» ha visto raddoppiare il suo fatturato. Complice la commercializzazione dei suoi apparecchi in contemporanea con il lancio del servizio Mediaset Premium. «Il problema era stato già messo in evidenza nell'interrogazione parlamen-

tare che ho firmato lo scorso 4 novembre rivolta al ministro delle Comunicazioni e al capo del governo. Interrogazione cui non ho mai avuto risposta» sottolinea il senatore Zanda. E aggiunge: «Di fronte al silenzio dell'esecutivo mi sono rivolto per tre volte (il 7, l'11 novembre e poi il 7 dicembre) all'Antitrust per chiedere di aprire un'istruttoria. Lo scorso 14 dicembre, l'organo garante della Concorrenza e del Mercato ha deciso di farlo». In un primo momento, infatti, l'Authority aveva optato per l'archiviazione del caso. Giustificazione: Berlusconi non aveva partecipato al momento della proposta e dell'adozione dell'atto. Quindi non avrebbe violato la legge n.215 del 2004 secondo cui «sussis-

te conflitto di interessi quando il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta o omettendo un atto dovuto». Zanda e i capigruppo dell'Unione ieri hanno contestato proprio questo: l'assenza di responsabilità del primo ministro. Sul maxi-emendamento che favorirebbe Paolo Berlusconi, infatti, l'esecutivo aveva posto la fiducia. E, come si legge nell'esposto di ieri, «la questione di fiducia investe in via diretta e immediata la responsabilità del presidente del Consiglio per cui la sua presenza o assenza alla deliberazione della stessa è del tutto influente perché non può avvenire senza il suo consenso e autorizzazione».

Comune di Romano di Lombardia

cap. 24058 - Tel. 0363 916311 - Fax 0363 916308
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Il Responsabile del procedimento rende noto ai sensi dell'art.20, L.55/90 e l'art.29 lett.f), L.109/94 e s.m.i., che in data 17.11.05 è stato esposto, con il criterio di cui all'art.21, c.1, lett.b), L.109/94 e s.m.i., il pubblico incanto per l'appalto dei lavori di Completamento del collettore OVES 3N PRRA, APPALTO A. Importo lavori E 1.157.000,00 oltre E 10.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Alla gara hanno partecipato 168 imprese ammesse 144 imprese, aggiudicataria dell'appalto è risultata l'impresa Borgato Alessandro Srl con sede in Rovigo, Via Zuccherificio 36/E, con il ribasso del 26,32% sulla base d'asta di E 1.157.000,00 al prezzo complessivo offerto di E 862.477,60 di cui E 852.477,60 per l'esecuzione delle opere e E 10.000,00 per oneri della sicurezza, oltre IVA. Il presente avviso, in forma integrale è disponibile all'Albo Comunale, sul sito www.comanonline.it e sul sito dell'Osservatorio. Dalla Residenza Comunale, 01.12.2005
Il Responsabile del Procedimento
Geom. Mario Quieti

Laurea

Il giorno 09/12/2005

Parise Antonello

si è laureato in Scienze delle Educazioni.

Congratulazioni dalla famiglia Pullerà Antonio e dai compagni della sezione Colli Aniene

Le dure stangate di Berlusconi su famiglie e imprese

Studio Cgil sulle finanziarie del centrodestra
Ci sono costate ben 52,5 miliardi di euro

di Laura Matteucci / Milano

IL CONTO La Camera approva, domani ri-tocca al Senato (che voterà la fiducia), e insomma prima di Natale sarà legge. La Finanziaria del condono mascherato da programmazione fiscale, dei tagli a regioni ed enti locali, del

bonus bebè e della possibilità di costruire sulle spiagge italiane insedia-

menti turistici («di qualità», sia chiaro) passa con 265 sì, 202 contrari e un astenuto. L'intera manovra, inizialmente di 20 miliardi, si è gonfiata in corso d'opera per tentare il blocco della lievitazione del deficit-pil (ora al 4,3% secondo il governo), e in definitiva pesa 27,6 miliardi.

Ma i conti li ha fatti anche la Cgil, a consuntivo del governo Berlusconi, rielaborando le relazioni tecniche che accompagnano i provvedimenti: ammonta a 52,5 miliardi di euro il conto pagato da imprese e famiglie con le manovre finanziarie 2001-2006. Le famiglie - soprattutto la-

voratori dipendenti e pensionati - hanno contribuito nel complesso con 11.655 milioni di euro (lo 0,9% del pil). Le imprese, tra minori agevolazioni e meccanismi di anticipo di tributi, hanno avuto un saldo negativo di 40.892 milioni di euro (il 3% del pil). «I dati parlano chiaro - commenta il responsabile economico Beniamino Lapadula - Con il voto di oggi sulla Finanziaria si è conclusa una vera e propria via Crucis per lavoratori dipendenti e pensionati». Un saldo negativo che, oltretutto, non è riuscito a tenere sotto controllo la finanza pubblica: «Il saldo primario si è azzerato e il debito ha ripreso a crescere».

La cifra complessiva del saldo negativo per le famiglie non si è ripartita in modo equo. Nei sei anni il pil nominale è cresciuto del 12,5% contro il 12% di aumento della massa salariale, spiega la Cgil. L'Irpef pagata da lavoratori dipendenti è invece aumentata del 14%, con-

Interventi di finanza pubblica su famiglie e imprese							dati in milioni di euro	
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-2006	
Famiglie	-501	-263	-4.721	-6.968	-622	1.420	-11.655	
in % del Pil	0,0	0,0	-0,4	-0,5	0,0	0,1	-0,9	
Imprese	70	-5.087	-10.991	-11.698	-3.158	-10.028	-40.892	
in % del Pil	0,0	-0,4	-0,8	-0,9	-0,2	-0,7	-3,0	
TOTALE	-431	-5.349	-15.712	-18.667	-3.780	-8.608	-52.547	
in % del Pil	0,0	-0,4	-1,2	-1,4	-0,3	-0,6	-3,9	

Fonte Cgil

tro il calo del 25,4% dell'imposta pagata sulle altre tipologie di reddito. È inoltre crollata del 56% l'Irpef incassata con gli accertamenti anti-evasione.

A pesare sull'Irpef di lavoratori e pensionati non è solo la mancata restituzione del fiscal drag, ma anche il nuovo meccanismo di detrazioni (la no-tax area) che aumenta il reddito imponibile. Ad esempio se il reddito lordo passa da 20mila a 21mila euro si arriva, con l'applicazione della no tax area base, ad un reddito imponibile di 16.106 e di 17.394 euro: l'aumento dell'imposta tassabile è più di mille euro.

E ricordiamo le principali misure approvate con la Finanziaria 2006. Arriva un

concordato preventivo sul triennio 2005-2007 per lavoratori autonomi e piccole imprese che dovranno però accettare un «accordo» col Fisco relativamente agli anni 2003 e 2004. «Garantito» un gettito di 2 miliardi nel 2006.

Mentre diventa legge il Bonus bebè 2005 e 2006 (tutti i nati in questi due anni avranno diritto ad un assegno di mille euro, se hanno un reddito fino ad un massimo di 50mila euro), e mentre di nuovi asili nido non se ne parla (anzi, i tagli ai Comuni significano il contrario), per le spese sostenute nei nido privati, fino ad un massimo di 632 euro, spetterà alla famiglia una detrazione fiscale del 19%.

Viene inserita la Porno tax, la nuova im-

posta del 25% che interesserà la produzione di materiale pornografico, e anche i film violenti. Con la quale tassa il governo si aspetta un gettito per 130,8 milioni nel 2006.

Viene agevolata la vendita degli immobili ex Iapc, come da piano casa di Brunetta, ed è in arrivo una «pioggia» di denaro per le infrastrutture: tre miliardi di euro per 15 anni. Tanto sono a partire dal 2007.

Tra gli interventi per il restauro e la sicurezza di musei, archivi e biblioteche di interesse storico e artistico per l'importo di 4 milioni di euro per 15 anni rientrano anche «interventi di restauro della Domus Aurea».

BREVI

Sicilia Otto manifestazioni dei lavoratori agricoli

Circa 5.000 lavoratori agricoli hanno partecipato ieri a 8 manifestazioni che si sono svolte in altrettante province della Sicilia durante lo sciopero regionale indetto da Fai, Flai e Uila Uil. La protesta è stata decisa per chiedere l'abolizione del tetto alla disoccupazione agricola e misure contro il lavoro nero.

Granarolo Crescono i ricavi ma cala la redditività

Ricavi in leggera crescita, ma redditività in calo per il gruppo Granarolo nel terzo trimestre 2005. I ricavi complessivi sono saliti dello 0,6% a 217,37 milioni, un'ebitda in calo a 12,15 milioni e una perdita netta di 1,34 milioni contro un utile di 324mila euro nello stesso periodo del 2004.

Aem Torino Il volume d'affari cresciuto nel 2005 del 30%

Aem Torino si avvia a chiudere il 2005 con un margine operativo lordo previsto in crescita del 18% circa a 170 milioni di euro, e un volume d'affari consolidato vicino a 1,2 miliardi, in miglioramento del 30% circa rispetto al 2004. Il risultato operativo dovrebbe attestarsi a circa 116 milioni, in rialzo del 18%.

Sony Communication Al debutto in Borsa balzo del 60%

Sony Communication Network Corp, filiale internet del gruppo Sony, è balzata del 60% nel giorno del suo debutto sul listino giapponese. Il titolo è salito a 542.000 yen rispetto al prezzo di collocamento, che era stato fissato al massimo dell'intervallo indicativo di 320.000-340.000 yen.

Consign La Fiat vince la gara per i veicoli commerciali

La Consip ha aggiudicato la gara da 7,352 milioni di euro per la fornitura di veicoli commerciali leggeri alla pubblica amministrazione al raggruppamento temporaneo di imprese formato da Fiat Auto Var srl e Drive Service spa.

Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:
un'avventura che
non finisce mai.

www.cial.it



CIAL Consorzio
Imballaggi
Alluminio

Cambi in euro

1,1955	dollari	-0,002
139,3600	yen	+0,120
0,6782	sterline	-0,001
1,5521	fra. sviz.	+0,002
7,4572	cor. danese	+0,002
28,9450	cor. ceca	+0,013
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0330	cor. norvegese	+0,022
9,3887	cor. svedese	-0,041
1,6181	dol. australiano	+0,007
1,4020	dol. canadese	+0,009
1,7383	dol. neozelandese	+0,005
251,2500	for. ungherese	-1,400
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5200	taliero sloveno	+0,030
3,8359	zloty pol.	-0,020

Bot

Bota 3 mesi	99,65	2,06
Bota 6 mesi	98,83	2,21
Bota 12 mesi	97,40	2,38
Bota 12 mesi	97,65	2,35

Borsa Bancari in evidenza

La Borsa ha chiuso la seduta registrando un rialzo decisamente più marcato rispetto alle altre piazze europee grazie all'effetto che le attese dimissioni del governatore Fazio hanno avuto sui corsi dei titoli bancari: a fine giornata, il Mibtel è salito dello 0,41% e l'S&P/Mib dello 0,54%, con scambi per un controvalore di oltre 4,4 milioni. A fare la parte del leone sono stati i titoli del comparto bancario: il più scambiato per controvalore è per numero di azioni scambiate è Unicredit (554 milioni di euro)

che ha registrato un rialzo dello 0,97%. Ma il rialzo più vistoso, in attesa che si sblocchi il pacchetto di titoli Antonveneta ancora sotto sequestro da parte della Procura di Milano, è stato messo a segno da Bpi (+4,81%). Al fronte bancario in rialzo si sono infatti contrapposti numerosi ribassi: sono scese le quotazioni di industriali come Fiat (-1,55%) penalizzata dal no del governo alla mobilità lunga; mentre Stm ha ceduto l'1,54% e Finmeccanica l'1%. Offerte anche Telecom (-0,41%) e Fastweb (-1,71%). In calo anche Res (-1,64%).

Morgan Stanley Profitti record

Gli utili di Morgan Stanley sono aumentati del 49% nel quarto trimestre superando le attese degli analisti e confermando l'ottimo stato di salute vissuto dalle banche di investimento di Wall Street grazie al solido andamento delle operazioni di trading e a quelle di investment banking. Nel caso di Morgan Stanley, queste attività hanno permesso di compensare un aumento delle perdite legate al business delle carte di credito e le forti spese sostenute in relazione ai

numerosi avvicendamenti al vertice di alcuni mesi fa. Per il quarto trimestre dell'anno, Morgan Stanley ha riportato utili per 1,79 miliardi di dollari o 1,68 dollari ad azione contro gli 1,20 miliardi di dollari di un anno fa. Il fatturato nel periodo è cresciuto del 28% a quota 7 miliardi di dollari. Per l'intero anno, l'azienda ha guadagnato 4,26 miliardi di dollari o 3,95 dollari ad azione, in leggero ribasso rispetto ai 4,49 miliardi di dollari o 4,06 dollari ad azione di un anno fa. Il fatturato è aumentato del 13% a 26,78 miliardi di dollari contro i 23,71 di un anno fa.

Meridiana Offerta su Volare

Meridiana ha lanciato un'offerta d'acquisto del gruppo Volare insieme ad Eurofly, compagnia con la quale il vettore sardo ha stretto un'alleanza commerciale. L'ha annunciato a Olbia l'amministratore delegato, Gianni Rossi, illustrando il business plan del gruppo. Questi i principali obiettivi di Meridiana: mantenere la posizione dominante in Sardegna, chiudere l'accordo con i sindacati per il contratto del personale navigante, incrementare l'efficienza e la

produttività, aprire nuove basi d'armamento, recuperare la credibilità nel settore finanziario dopo le perdite degli scorsi anni, ridurre le spese generali e i costi di handling e carburante. In un mercato ormai monopolizzato dalle tre grandi alleanze (Oneworld, Skyteam e Star Alliance) e con Ryan Air preponderante nel settore low cost, Meridiana, il cui bilancio ritorna in attivo dopo quattro anni, guarda al futuro consapevole di dover evitare il confronto diretto e concentrandosi sulle tratte a medio raggio, con una svolta netto rispetto al recente passato.

In sintesi

Luxottica. Vittorio Tabacchi e gli altri azionisti Sunlightluxe III e Sunlightluxe A hanno stretto un patto di sindacato sul 49% del capitale di Safilo. L'accordo parasociale è entrato in vigore il giorno del ritorno in Borsa della società di occhialeria, il 9 dicembre scorso, e avrà durata triennale. L'efficacia del patto, però, è subordinata alla condizione che Sunlightluxe III e Sunlightluxe A siano, complessivamente, sempre in possesso di quote pari o superiori al 10%.

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la Fondazione Cassa di Risparmio de La Spezia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia hanno sottoscritto ieri un patto per l'esercizio congiunto del diritto di voto nell'assemblea straordinaria di Banca CR Firenze, che avrà luogo oggi. L'accordo si inserisce in un negoziato, a tutt'oggi in corso, per la conclusione di un più ampio patto parasociale avente ad oggetto la gestione delle rispettive partecipazioni nella banca.

Motorola ritiene che le vendite dei telefonini 3G crescano nel 2006, ma non si aspetta una vera svolta per il mercato dei videofonini. Lo ha dichiarato il responsabile della telefonia mobile del colosso americano.

Aedes ha siglato un'alleanza paritaria con la tedesca Ivm Immobilien per la gestione di un portafoglio di immobili ad uso uffici e gli accordi per il successivo lancio di un fondo immobiliare per un valore investimenti pari a 375 milioni di euro. La joint venture è stata realizzata attraverso la cessione da parte di Aedes del 50% di Soparfi di diritto lussemburghese a Ivm Immobilien già per 11 milioni di euro, che corrisponde ad un valore degli immobili pari a 238 milioni di euro. Gli immobili sono situati in Italia (il 75% nel Nord Italia e il 64% concentrati a Milano e Roma) e hanno una superficie lorda commerciale di circa 85mila metri quadrati.

Bnp Paribas si rafforza nell'Europa orientale con l'acquisto del 51% della UkrSibbank, la quinta banca dell'Ucraina. Grazie all'acquisizione, Bnp Paribas otterrà accesso a un mercato che si estende dall'Ucraina fino al Kazakistan e alla Bielorussia. Lo scorso mese Bnp Paribas ha annunciato l'intenzione di sbarcare sul mercato russo aprendo, nell'arco dei prossimi 6 anni, 150 filiali.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (uff. lire)	Prezzo (uff. euro)	Prezzo (uff. euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	16143	8,34	8,36	0,69	3,75	121	7,97	9,76	0,3780	1775,49
Ades	14809	7,65	7,76	1,82	-16,51	8	7,52	10,04	0,2900	419,43
Acasps-Aps	25886	13,37	13,31	-0,84	-8,82	3	12,15	16,64	0,4000	55,75
Acotel	8678	4,48	4,49	1,13	4,40	6	4,15	4,70	0,1110	67,51
Acsq. De Ferr. r nc	12005	6,20	6,20	-	-4,47	0	5,99	6,89	0,1060	138,74
Acsq. De Ferrari	964	0,50	0,50	-	-29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acsq. Marclia	32487	16,78	16,78	-0,24	-6,79	0	16,56	18,34	0,1000	136,78
Acsq. Petalib.	4109	2,12	2,12	-0,05	-18,29	23	2,08	2,96	0,0700	79,57
Acsm	28603	14,77	14,71	-0,65	-130,03	33	6,31	19,17	-	333,26
Actelios	10646	5,50	5,50	1,48	39,47	151	3,94	6,82	0,1500	550,74
Aedes	3150	1,63	1,64	0,68	-5,13	3768	1,56	1,91	0,0530	2928,68
Aem	3965	2,05	2,06	1,43	10,05	90	1,86	2,27	0,0410	965,17
Aem To w08	1015	0,52	0,53	1,56	18,52	39	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	26566	13,72	13,87	1,50	43,36	12	9,57	14,58	0,0600	123,96
Aisfortw@re	2153	1,11	1,12	0,54	-2,71	27	1,08	1,28	-	37,73
Alerion	864	0,45	0,45	0,34	-6,16	1557	0,44	0,54	0,0050	178,53
Algor	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Allitalia	1843	0,95	0,95	0,78	88,29	8894	0,37	1,42	0,0413	122,90
Allianza	20327	10,50	10,47	1,12	1,99	9387	8,68	10,63	0,3600	8884,90
Alma	3218	1,66	1,66	-0,60	-13,60	112	1,46	1,91	0,2000	578,42
Amplifon	103474	53,44	53,62	0,45	30,09	26	37,78	60,85	0,2400	1056,76
Anima	5770	2,98	2,96	-2,96	-	564	2,98	3,61	-	312,90
Art@	21390	11,05	10,81	-3,52	-26,85	26	10,69	15,78	0,4000	39,55
Asm	4907	2,53	2,54	0,44	0,68	165	2,47	3,05	0,1000	1962,09
Astaldi	9877	5,00	5,00	-0,99	-44,79	109	3,45	6,18	0,0750	49,93
Auto To-Mil	31089	16,05	16,08	-0,11	-13,28	167	14,87	20,53	0,3000	1412,05
Autovill	22149	11,44	11,42	-0,93	-7,51	1617	10,64	12,83	0,2000	2910,08
Autosnabre	39345	20,32	20,24	-1,84	2,20	3527	18,63	23,24	0,2500	11617,18
Azimut It.	12776	6,60	6,61	-0,27	67,46	334	3,94	7,27	0,0500	952,62
B										
B. Antonveneta	50692	26,18	26,16	-0,04	34,34	204	19,49	27,60	0,4500	8083,21
B. Bilbao Viz.	28879	14,91	14,91	-0,40	14,73	3	11,94	15,21	0,1100	51,50
B. C.B. Firenze	4819	2,49	2,48	-0,68	37,92	794	1,77	2,68	0,0520	2830,10
B. Carige	6246	3,23	3,24	1,38	6,02	967	2,83	3,23	0,0723	3096,63
B. Carige risp	9476	4,89	4,94	0,61	44,41	48	3,30	5,42	0,0923	759,88
B. Desio	11407	5,89	5,93	1,89	6,84	96	5,46	7,94	0,0830	680,25
B. Desio r nc	11449	5,91	5,94	2,75	15,30	10	5,13	7,09	0,1000	78,06
B. Fideuram	9069	4,68	4,69	0,62	22,17	4272	3,82	4,91	0,1600	4591,68
B. Finmat	2157	1,11	1,11	-0,34	73,63	1052	0,64	1,41	0,0100	404,25
B. Ifis	19525	10,08	10,05	-0,19	34,57	371	11,17	14,40	0,2394	84,72
B. Intermobiliare	14694	7,59	7,59	0,33	38,39	11	5,44	8,00	0,1750	1163,52
B. Intesa	8628	4,46	4,44	1,35	26,13	59200	3,52	4,46	0,1050	26861,92
B. Intesa r nc	8111	4,19	4,19	1,80	31,81	17957	3,13	4,19	0,1160	3906,20
B. Italease	40120	20,72	20,66	-0,39	-	323	10,72	20,97	-	1579,75
B. Lombarda	23363	12,07	12,06	0,48	22,56	590	9,85	12,16	0,3500	3888,78
B. Profibro	4055	2,09	2,08	0,19	18,10	245	1,77	2,21	0,1100	260,48
B. Santander	21165	10,93	10,94	0,04	18,43	5	8,96	10,99	0,0930	-
B. Sard. r nc	33459	17,28	17,24	0,13	17,38	11	14,72	18,58	0,5100	114,05
B.P. Etruria e L.	27889	14,40	14,41	2,06	33,77	388	10,44	15,14	0,3300	776,83
B.P. Intra	23481	12,13	12,13	0,36	-0,39	189	10,14	13,89	0,2000	587,73
B.P. Italiana	14007	7,23	7,28	4,74	-10,95	10752	6,08	8,85	0,2750	3512,10
B.P. Milano	18098	9,35	9,41	0,56	41,49	7100	6,34	9,35	0,1300	3879,32
B.P. Spoleto	20501	10,59	11,04	6,75	50,84	150	6,91	11,81	0,3400	190,41
B.P. Verona No	32899	16,99	17,00	0,35	14,14	1697	13,75	16,99	0,5000	6321,05
B.P.J. Banca	36431	18,82	19,00	1,92	25,21	2528	14,87	19,10	0,7000	8470,29
Basifcelt	957	0,49	0,49	-1,83	22,54	94	0,47	0,62	0,0930	30,16
Bastogi	506	0,26	0,26	-1,89	77,97	347	0,14	0,33	-	176,55
Bayer	66519	34,38	34,36	0,12	36,32	11	23,67	34,82	0,5000	-
BB Biotech	9190	49,12	49,07	-0,97	9,23	35	41,63	52,82	2,4000	-
Bca Ifis w08	8522	4,40	4,32	-1,10	-	18	4,22	4,80	-	-
Beghelli	1187	0,61	0,61	0,53	7,49	144	0,56	0,79	0,0258	122,56
Benetton	18265	9,43	9,54	2,81	-3,41	457	7,06	10,10	0,3400	1712,64
Beni Stabini	1594	0,82	0,82	-1,28	8,70	2497	0,74	0,92	0,0200	1400,61
Biesse	13140	6,79	6,81	1,55	160,60	25	2,60	7,46	0,1200	185,89
Biplette Inv.	11637	6,01	6,01	3,09	1,35	5	5,35	6,71	0,3500	1650,87
Bnl	5439	2,81	2,81	0,29	28,26	13031	2,01	2,86	0,0801	8880,11
Bnl r nc	4804	2,48	2,53	4,42	32,74	372	1,77	2,53	0,0415	57,56
Boero	30593	15,80	15,80	-	-18,80	0	13,27	17,06	0,4000	68,58
Bon. Ferraresi	61864	31,95	31,96	0,92	61,45	7	19,52	34,75	0,1200	179,72
Brembo	12262	6,33	6,34	-0,77	14,65	34	5,52	6,64	0,1800	422,95
Brioschi	782	0,40	0,40	-2,93	73,49	412	0,23	0,50	0,0308	199,19
Brioschi w	119	0,06	0,06	-2,91	303,29	1680	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17862	9,22	9,25	0,89	0,37	2063	8,37	10,01	0,2200	2744,45
Buonignore Vlt.	6392	3,30	3,30	-0,63	100,91	279	1,58	3,52	-	278,31
Buzzi Unicem	25383	13,11	13,09	-0,99	20,83	201	10,77	13,45	0,2900	2052,14
Buzzi Unicem r nc	17703	9,14	9,20	-0,66	18,69	34	7,60	9,77	0,3140	370,96
C										
C. Altigiano	6444	3,33	3,35	1,52	6,06	99	3,08	3,59	0,1126	473,89
C. Bergam.	49046	25,33	25,25	-0,12	30,05	13	19,30	29,38	0,8200	1563,54
C. Valliniese	21686	11,20	11,23	0,27	19,80	420	9,35	12,47	0,4000	878,85
Cad It.	19543	10,09	10,07	-0,79	31,88	4	7,65	11,31	0,3300	90,64
Cairo Comm.	93715	48,40	48,70	2,79	23,98	24	38,05	51,26	1,6000	379,18
Calligaris r nc	13726	7,09	7,15	-	-24,37	0	5,70	7,45	0,0800	6,45
Calligore	13833	7,14	7,19	-0,14	25,49	16	5,69	7,52	0,0600	773,62
Calligore Ed.	13438	6,94	6,91	-0,10	-3,52	145	6,82	7,76	0,2000	867,50
Cam-Fin w06	469	0,24	0,25	-1,87	20,00	198	0,20	0,34	-	-
Cam-Fin										

La **R**isata

Valdo attacca Roberto Carlos. Il centrocampista dell'Osasuna ha detto che dopo l'entrata sulla cavaglia che lo ha costretto a uscire nella gara al Bernabeu (1-1), il difensore del Real si è messo a ridere e ha minacciato di rompergli «anche l'altra»



Sci 13,30 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ **08,30 SkySport2**
Aerobic Oz Style
■ **09,30 RaiSportSat**
Sci, gigante femminile prima manche
■ **10,30 Eurosport**
Sci, Gigante maschile prima manche
■ **12,30 RaiSportSat**
Gigante, femm. 2/a man.
■ **13,30 Eurosport**
Gigante masch. 2/a man.
■ **16,30 RaiSportSat**
Hockey, camp. italiano

■ **18,00 RaiSportSat**
Volley, Champion League
■ **19,00 SportItalia**
Basket, Nba
■ **19,00 SkySport1**
Sport Time
■ **19,00 Eurosport**
Billardo, Snooker Hall
■ **20,00 Rai3**
Rai Tg Sport
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Mps-Cska
■ **20,45 RaiSportSat**
Atletica, Cross di Oristano

Ricetta Livorno, la rinascita delle stelle cadute

Stasera al Picchi arriva il Milan. Donadoni presenta una squadra di giocatori che sembravano ex. E che vola

di Luciano De Majo

NON HA NESSUNA voglia di scherzare Carlo Ancelotti, quando pensa alla serata che passerà a Livorno. Perché magari nella sua mente riaffiora il ricordo della scorsa stagione, quando un golletto di rapina di Corrado Colombo, attaccante oggi in forza al-

l'Ascoli, stese il suo Milan dandogli un colpo importante, se non decisivo, nella corsa verso lo scudetto. «Dagli amici mi guardi Iddio», è il detto più in voga di questi tempi a Milan. Perché il Livorno-rivelazione, che aspetta la sfida di stasera contro i blasonatissimi rossoneri, contiene in qualche modo più d'un pezzo di Milan. A cominciare da Roberto Donadoni: il tecnico ingaggiato da Spinelli è un vecchio amico di Ancelotti, ma proverà fino all'ultimo respiro a fargli uno sgambetto che avrebbe del sensazionale. Perché se il sogno livornese, ovvero superare i milanesi di Silvio, si avverasse fino in fondo, i tifosi amaranto passerebbero una notte di delirio: appaisti in classifica al Milan prima delle feste di Natale. Davvero incredibile.

Tutt'altro che incredibile, anzi credibilissimo, è invece il modo con cui il Livorno è salito fin lassù, fino al quinto posto, a ridosso delle tre sorelle e di quella Fiorentina che se non sorella almeno parente stretta è, visti gli investimenti sostenuti per allestire una squadra competitiva. Perché la squadra amaranto ha costruito non uno, ma più d'un miracolo, rigenerando giocatori che ormai sembravano ex e che invece hanno ritrovato spirito, grinta e voglia di vincere. Facile, si dirà, con davanti uno come Cristiano Lucarelli. Ma attenzione, perché anche lui, che oggi, a trent'anni appena compiuti, è in piena lotta per un posto nella spedizione azzurra ai Mondiali di Germania, prima di tornare a Livorno, la sua città, era cadu-

to nel dimenticatoio del pallone. Tornato dalla parentesi spagnola di Valencia, aveva fatto buone cose a Lecce, ma quando era passato al Torino sembrava aver perso buona parte della spinta propulsiva. La classifica marcatori l'anno scorso l'ha vinta lui, superando Gilardino, Toni e tutti gli altri. E non certo per grazia ricevuta. Altro livornese che attraversa una seconda giovinezza è David Balleri. Classe 1969, dopo le esperienze con la maglia di Samp, Lecce e Parma, è ormai un idolo dei tifosi livornesi, che non sopportano l'idea che possa smettere. E infatti lui non ci pensa neppure. Ma che dire del duo Coco-Galante? Due giocatori accomunati da un passato glorioso e dalla fama di belli e sciapafemmine: Milan, Barcellona e Inter per l'uno, Inter e Torino per l'altro. Li ricordavano per le foto nelle pagine di cronaca rosa. Francesco Coco era fidanzatissimo con Manuela Arcuri, Galante passava da una velina a una lettera, frequentando discoteche e locali alla moda. Leggete, per sfizio, qualche pagella dei quotidiani sportivi: sono giocatori rinnovati, con una temprata ed uno spirito da fare invidia ai ragazzini della Primavera. Così come Marco Amelia, il guardiano della porta livornese. Giorgio Tosatti, nel campionato scorso, gli aveva detto in sostanza che per fare il portiere ci vuole altro. Lui glielo ha mostrato quest'anno, salvando risultati a ripetizione e impressionando a tal punto Marcello Lippi da ottenere il debutto in Nazionale A, nell'amichevole contro la Costa d'Avorio. Coincidenze? Può essere. Fortuna? E sia. Certo è che gli indizi ormai sono più di uno, e anche più di due o tre. Ormai c'è la prova: la maglia del Livorno funziona meglio di una cura ricostituente. Il Milan è avvertito.



Le bandane bianche dei tifosi del Livorno in tribuna allo stadio San Siro, l'anno scorso, contro il Milan. Foto Ap

Amelia
Il portiere messo in croce ora lotta per i Mondiali
Nella stagione passata è stato messo in croce da fior di commentatori tv, Tosatti in testa. Ora è fra i migliori portieri d'Italia. Se ne è accorto anche Lippi, che lo ha fatto debuttare in Nazionale. È in corsa per un posto nel listone azzurro dei Mondiali di Germania.
I.d.m.

Galante
Il bello della discoteca adesso dà spettacolo
Trentadue anni e una fama di «bello» che non gli ha certo giovato. Quando indossava la maglia dell'Inter frequentava locali alla moda e discoteche-rifugio di veline, attrici e ragazze di spettacolo. A Livorno lo spettacolo è invece quello che fa vedere in campo lui.
I.d.m.

Coco
Dalla storia con la Arcuri alla resurrezione in campo
Dopo l'infortunio che lo aveva sottratto all'Inter era fotografato sui rotocalchi per la sua storia d'amore con Manuela Arcuri. Ora è un giocatore totalmente ritrovato. Il suo vecchio amico Donadoni gli ha affidato le chiavi della fascia sinistra a centrocampo.
I.d.m.

Serie A, oggi in campo Ore 20,30

Ascoli-Treviso	Sky calcio 9
Dondarini	
Fiorentina-Palermo	Sky calcio 4
Rosetti	
Inter-Empoli	Sky calcio 2
Girardi	
Juventus-Siena	Sky calcio 1
De Santis	
Lecce-Lazio	La 7 Dt
Lops	
Livorno-Milan	Sky calcio 3
Trefoloni	
Messina-Reggina	Sky calcio 7
Paparesta	
Parma-Cagliari	Sky calcio 8
Ayroldi	
Roma-Chievo	Sky calcio 5
Tombolini	
Udinese-Sampdoria	Sky calcio 6
Saccani	

CLASSIFICA
Juventus **43**, Inter **35**, Milan **34**, Fiorentina **33**, Livorno **31**, Chievo **27**, Sampdoria **25**, Lazio **23**, Palermo **22**, Roma **21**, Udinese **20**, Siena **19**, Empoli **18**, Reggina **17**, Ascoli **14**, Messina **12**, Cagliari **12**, Parma **11**, Treviso **11**, Lecce **11**

Turno successivo:
Domenica 8 gennaio, ore 15.00

MERCATO Il barese pronto a trasferirsi in Spagna ma Spalletti ha gli attaccanti contati ed è contrario al via libera Cassano vuole il Real, la Roma frena l'affare

di Luca De Carolis

«Cassano interessa al Real Madrid». Dopo tante voci e indiscrezioni, ieri l'emissario del club Ernesto Bronzetti ha ammesso che «il giocatore rientra tra gli attaccanti seguiti dal Real», precisando anche che oggi il patron Perez potrebbe dare il via libera alla trattativa con la Roma. Una grande notizia per il talento barese, che da qualche giorno scherza con i compagni annunciando che a gennaio indosserà la «camicia bianca» (la maglia bianca) del Real. Con cui, nonostante la smentita di Bronzetti («non abbiamo ancora sentito né lui né la Roma»), ha già avuto contatti. Ma il trasfe-

rimento di Cassano a Madrid è tutt'altro che scontato. Pare infatti che nella Roma si faccia strada l'idea di tenerlo fino a giugno per poi darlo alla Juventus. Una scelta dettata soprattutto dal tecnico Spalletti, che ieri ha spiegato che «cinque milioni sono pochi per avere Cassano». Un chiaro riferimento alla cifra offerta dal Real per l'attaccante, che l'allenatore toscano non vuole lasciare partire. Spalletti ha infatti già perso per infortunio due attaccanti, Nonda (operato al menisco, ne avrà per un mese) e Montella, bloccato da misteriosi problemi alla schiena e molto lontano dal recupero. Se Cassano andasse al Real, il tecnico si

ritroverebbe così con sole due punte di ruolo, Totti e il 16enne Okaka. Un bel guaio, visto anche che il brasiliano Mancini, che potrebbe improvvisarsi seconda punta, ha ancora problemi fisici. E non solo, visto che ieri Spalletti ha ribadito a muso duro che «imporrà» al giocatore di rimanere a Roma fino alla scadenza del suo contratto (nel 2009). Cassano quindi serve ancora ai giallorossi e al loro tecnico. Molto deciso nel sottolineare che «se una società offrirà per lui una bischerata, non darò il mio assenso alla cessione». Un altro chiaro monito al Real («ma io dell'offerta degli spagnoli non so nulla») e a Cassano. Il quale da parte sua farebbe

carte false per andare a Madrid, dove giocherebbe in un club ancora in lotta per grandi obiettivi, e dove potrebbe mettersi in luce per conquistare una convocazione ai Mondiali. A Roma invece rischierebbe di giocare solo per qualche settimana, per poi tornare in panchina (o in tribuna) al rientro degli altri attaccanti. D'altronde l'attaccante a Trigoria è ormai un separato in casa: con molti compagni (Totti compreso) non parla neppure, e con lo stesso Spalletti i rapporti sono freddissimi. Tra Cassano e il club giallorosso si prospetta quindi un lungo braccio di ferro, che potrebbe causare ulteriori tensioni in uno spogliatoio già pieno di problemi.

FIFA

Blatter: «Giocatori in nazionale? Indennizziamo i club» «Razzismo e Di Canio, presto avremo regole per agire»

Il presidente della Fifa Joseph Blatter ha affermato, nel corso di una conferenza stampa nella sede della Fifa, di essere favorevole al fatto che le federazioni indennizzino quei club che mettono a disposizione loro giocatori per le selezioni nazionali. «La mia opinione è che sia necessario un minimo di rispetto per quei club che mettono giocatori a disposizione e che a essi spetti una parte delle somme che ricevono», ha affermato Blatter ricordando che la Fifa versa delle cifre alle federazioni nazionali nel quadro delle grandi competizioni e che spetta alle federazioni girare questi soldi ai club. Il presidente ha fatto il punto anche sulla lotta

al razzismo: e ha anticipato che entro gennaio saranno varate nuove regole che potrebbero portare alla penalizzazione di punti, alla retrocessione o addirittura all'esclusione di quei club coinvolti in caso di gesti o comportamenti a sfondo razzista. «Bisogna agire rapidamente - ha detto Blatter - Serve un'uniformità di regolamenti, entro gennaio. Si devono infliggere penalità in punti, ma si può arrivare persino alla retrocessione, alla sospensione, e anche all'esclusione. Le pene pecuniarie non bastano, si troverà sempre qualcuno pronto a pagare». Blatter ha dunque invocato «sanzioni di grande impatto, perché fatti del genere non si ripetano

più». Quanto alla giornata di squalifica a Di Canio, il presidente Fifa prima è stato cauto, poi ha chiesto severità. «Per Di Canio non conosco bene il dossier, è una questione della federazione italiana. Non possiamo agire direttamente, sarebbe un'ingerenza: ma presto avremo delle regole che consentiranno di agire rapidamente, e di essere più severi. Anche l'Uefa si è già mossa in questo senso». «Quando lo vedo - ha poi concluso Blatter, sempre riferendosi all'attaccante della Lazio - sono triste per i calciatori. Capisco i tifosi, loro possono perdere il controllo: ma un giocatore... Quando agiscono così, abusano del loro sport».

BREVI

Calcio, Serie B

Risultati e classifica dopo la 21ª giornata

Risultati: Albinoletto-Catania **2-2**; Avellino-Ternana **1-1**; Brescia-Crotone **2-0**; Catanzaro-Bologna **0-2**; Cremonese-Torino **0-1**; Modena-Atalanta **2-2**; Rimini-Vicenza **1-0**; Triestina-Bari **0-0**; Verona-Cesena **1-1** (Arezzo-Piacenza e Pescara-Mantova si giocano oggi alle 20.30). **Classifica:** Mantova **42**, Catania **40**, Torino **39**, Atalanta **38**, Cesena **36**, Brescia **34**, Modena **32**, Verona **31**, Arezzo e Rimini **29**, Triestina **28**, Piacenza, Bologna e Crotone **27**, Pescara **26**, Bari e Vicenza **24**, Ternana **21**, Avellino **16**, Albinoletto **15**, Cremonese e Catanzaro **11**.

Giochi del Mediterraneo

Pescara 2009, il supervisore sarà Pagnozzi

È stato raggiunto l'accordo tra regione Abruzzo, provincia e comune di Pescara, Coni e Comitato organizzatore di Giochi per dare l'incarico al segretario generale del Coni.

Sci

A Kranjska Gora in pista Rocca e Bardone

Oggi e domani azzurri impegnati (gigante e slalom) a Kranjska Gora, con Rocca e Bardone molto attesi dopo i recenti successi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO martedì 20 dicembre

NAZIONALE	3	70	9	38	21
BARI	17	90	65	21	38
CAGLIARI	35	9	84	21	88
FIRENZE	49	75	67	56	77
GENOVA	12	13	80	8	42
MILANO	71	1	26	9	62
NAPOLI	31	70	79	80	26
PALERMO	39	84	43	2	83
ROMA	1	86	58	69	78
TORINO	72	73	70	29	46
VENEZIA	7	61	55	26	81

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	1	17	31	39	49	71	7
Montepremi							3.874.324,98
Nessun 6 Jackpot							2.051.490,32
Nessun 5+1							€
Vincono con punti 5							24.995,65
Vincono con punti 4							347,47
Vincono con punti 3							10,08

La Poltrona

**COLPO DI MANO A CINECITTÀ
TUTTO IL POTERE A BUTTIGLIONE**

A Cinecittà Holding si annunciava come una lieve scossa, tanto per riconfermare nel cda gli uomini designati dall'ex ministro Urbani più qualche assestamento per garantire a Buttiglione la maggioranza in consiglio, invece è stato uno tsunami. Le dimissioni anticipate strategicamente dei membri del cda, così da poter essere rinominati per tre anni prima del voto di aprile, hanno avuto un epilogo a sorpresa: fuori l'amministratore delegato Ubaldo Livolsi, «uomo Mediaseb», dentro Massimo Condemni, già capo di gabinetto dell'ex ministro Gasparri. Via, poi, i consiglieri Michele Lo Foco, Francesco Alberoni, Maurizio Veneziani, Filippo Soldi e dentro i nuovi:



Massimiliano Converti, ex capo della segreteria di Buttiglione; Claudio Sorrentino, consigliere del ministro; Sandro Abeille; Guido Pugliesi (Enav); Roberta Lubich, ex consorte di Casini. Restano in carica Giovanni Galoppi, presidente dell'Aip (l'agenzia che promuove il cinema made in Italy) e Francesco Ventura per il ministero. Confermati Carlo Fuscagni, presidente, e Alessandro Usai, direttore generale. «Siamo di fronte a una deplorabile occupazione preventiva di poltrone», sottolinea Vittoria Franco, Ds. «Se il ministro Buttiglione mettesse lo stesso zelo che applica in queste operazioni clientelari nella difesa del Fus, la cultura andrebbe sicuramente meglio». Ma non basta. Come sottolinea la diessina Giovanna Grignaffini, Buttiglione ha messo le mani pure su Arcus, società «trova soldi» per la cultura (tramite le Infrastrutture) nella quale ha imposto il «suo» Giorgio Basaglia. «Da Buttiglione - conclude Giovanna Grignaffini - ci saremmo aspettati delle più decorose dimissioni». **Gabriella Gallozzi**

PER LE FESTE I film nella versione che preferite, «extra» con interviste e inquadrature inedite, i dvd hanno ormai soppiantato le videocassette e sono una bella idea per fare un regalo: dal «Signore degli anelli» ad Abatantuono, trovate di tutto

■ di **Alberto Crespi**

I dvd compie 10 anni e diventa adulto. Il vhs (la vecchia videocassetta, nata nel 1976) sta per compiere 30 e probabilmente è morto. Chiuso abbia maneggiato questi due supporti per il cinema «casalingo» conosce la differenza e sa di che cosa stiamo parlando. Il vhs è fragile, rozzo, di qualità modesta, altamente deperibile. Il dvd è solido, agile, di ottima qualità e si conserva inalterato nel tempo. Di più: il dvd può immagazzinare nello spazio di un dischetto digitale una quantità di informazioni infinitamente superiore a quella del vecchio nastro. I dvd contengono anche la possibilità di vedersi i film in originale con sottotitoli, e gli ormai mitici «extra»: docu-



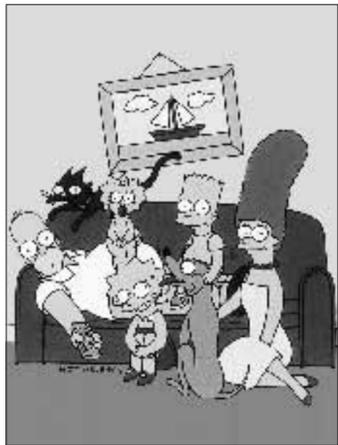
Leonardo Di Caprio e Kate Winslet sulla prua del Titanic

CONTROINFORMAZIONE Militanti viva Zapatero e viva Grillo!

■ Si dice spesso che la controinformazione passa attraverso la rete; difficile immaginare di poterla trovare in videoteca. Eppure, accade. Usiamo questo trafiletto per segnalare la possibilità di due stremate militanti. Di *Viva Zapatero* (Lucky Red) sapete già tutto: ora potete anche acquistarlo. Il documentario satirico di Sabina Guzzanti ha avuto un buon successo nelle sale (per non parlare dei festival all'estero) e potrebbe fare il bis nei negozi. Si parla molto meno, a riprova che anche tra gli «alternativi» c'è chi ha santi in Paradiso e chi non ne ha, di Beppe Grillo. Un dvd edito dalla Casaleggio Associati. È la registrazione dello spettacolo tenuto dall'artista genovese a Roma, il 28 aprile 2005: 2 ore e 28 minuti di show, più 40 minuti di extra. Conoscendo Grillo, più che uno spettacolo è un master universitario, una lezione sui «misteri» dell'economia e della comunicazione. Totalmente epurato dalle tv, Grillo continua a riempire i teatri e a tener vivo uno sterminato blog in internet (al sito, ovviamente, www.beppegriilo.it) che viene continuamente aggiornato. Ieri, mentre scrivevamo, si apriva con un acido commento allo show di un comico concorrente: Berlusconi a *Porta a porta*. Forza Beppe! **al.c.**

Natale, tv al plasma e film in dvd

mentari, «dietro le quinte», materiali di supporto. Una manna per cinefili e appassionati. Il dvd è un bellissimo regalo dal prezzo assai flessibile: ormai molti titoli interessanti sono in offerta a prezzi inferiori ai 10 euro, mentre i cofanetti occhieggiano (costosi...) da tutti gli scaffali dei negozi. Si può dire che questo è il Natale del dvd, considerando tra l'altro che l'unico articolo che registra un'impennata di vendite rispetto al 2004 è lo schermo tv al plasma, che serve a vedersi, come Dio comanda, due cose: i film e le partite di calcio. Le majors cinematografiche - quelle straniere più delle italiane - hanno capito che il dvd è il settore nel quale investire. Il segnale più forte coincide con l'uscita più bizzarra di questi giorni: la Universal ha mandato nei negozi, in coincidenza con l'uscita di *King Kong* nei cinema, un doppio dvd sulla lavorazione del film. È lecito affermare che Peter Jackson è il primo regista della dvd-generation: le edizioni deluxe della trilogia *Il signore degli anelli*, con i tre film allungati di un'ora ciascuno e una clamorosa quantità di extra e di commenti, hanno segnato un punto di non ritorno. Jackson, con *Il signore degli anelli*, ha trasformato il dvd in una forma d'arte. Sta a noi, ora, godercela.



I Simpsons

I FILM Da «Ben Hur» a Pollack «Star Wars» o Tognazzi? «Eccezzziunale»

Per noi, il film dell'anno è stato *Million Dollar Baby*. Quindi ci piace aprire questo viaggio nel Natale in dvd ricordando che il magnifico film di Clint Eastwood, vincitore dell'Oscar, è uscito in ben tre edizioni (distribuzione 01) la migliore delle quali è quella con la confezione metallica (2 dischi), il secondo con ottimi contenuti speciali tra cui un'intervista collettiva a tre premi Oscar: Eastwood, Morgan Freeman e Hilary Swank). Per il resto, è la

fantascienza a farla da padrona, con l'episodio III di *Star Wars*, *La vendetta dei Sith* (Fox) di Lucas e *La guerra dei mondi* (Paramount) di Spielberg. Quest'ultimo continua a sembrarci un film modesto, ma ci piace segnalare che la Paramount distribuisce anche il vecchio *La guerra dei mondi* di Byron Haskin, del 1952. Anche in quel caso il film non è memorabile, ma tra i molti extra ce n'è uno imperdibile: la registrazione audio del mitico programma radiofonico *The War of the Worlds* di Orson Welles che, nel 1938, terrorizzò tutta l'America. Però, manna, potevano sottotitolarlo in italiano!

CLASSICI. C'è l'imbarazzo della scelta. Il dvd migliore è forse quello di *Il terzo uomo* (Bim/01), di Carol Reed. Anche qui c'è di mezzo Orson Welles, ma soprattutto c'è una copia del film brillantemente restaurata e un secondo disco con un bellissimo documentario, *Shadowing the Third Man*, di Frederick Baker. Il capolavoro da non perdere è *L'Atalante* di Jean Vigo (Bim), finalmente disponibile anche in Italia nella versione integrale e restaurata. Allargando un po' la nozione di «classico», occhio a una colossale edizione di *Ben Hur* (Warner), di William Wyler: 4 dischi, uno dei quali contiene il *Ben Hur* muto girato da Fred Niblo nel 1925. Ma i volti di questo Natale sono la *Divina e la Bestia*: i film di Greta Garbo finalmente in belle edizioni dalla Warner (due segnalazioni: *Ninotchka*, capolavoro di Lubitsch, e *La carne e il diavolo*, con un sorprendente finale alternativo), e il vecchio *King Kong* del '33, rieditato dalla Sony in un doppio disco che comprende anche il muto *The Lost World*, con i dinosauri creati dallo stesso «papà» dello scimmione: Willis O'Brien.

ITALIA. Il cinema italiano recente c'è tutto. Se andiamo nel passato, segnaliamo due belle uscite Medusa, *Il federale* di Luciano Salce, primo ruolo «serio» di Ugo Tognazzi, e *La ragazza con la pistola* di Mario Monicelli, primo ruolo comico di Monica Vitti. Un capitolo a parte merita il trash italiano: ormai le videoteche hanno scaffali specializzati sui vari Monnezza, Pierino e compagnia scureggiante. «Il» titolo del Natale 2005 è *Eccezzziunale veramente* (01), film-culto dei Vanzina con l'Abatantuono terrunciolato d'antan: battute a parte, il film - imperniato su tre tifosi di Juve, Milan e Inter tutti interpretati da Diego - è molto divertente e il dvd contiene in trailer del seguito, che uscirà nei cinema, sempre per 01, a gennaio.

AUTORI. Citiamo in ordine sparso. La Dolmen propone titoli di Jim Jarmusch, tra cui il film che gli

diede fama, *Stranger than Paradise*. Sempre la Dolmen pubblica un bel cofanetto di Rainer Werner Fassbinder, con titoli fondamentali quali *Germania in autunno*, *Un anno con 13 lune* e *Veronika Voss*. Cinema americano: imperdibili *Belli e dannati* (Eagle) di Gus Van Sant e *Cuore selvaggio* di David Lynch (Universal), entrambi con ricchi extra; e soprattutto un capolavoro da tempo invisibile come *Non si uccidono così anche i cavalli?* di Sydney Pollack (qui, niente extra, ma il valore del film, con una grande Jane Fonda, è assoluto).

COFANETTI. Anche qui, l'offerta è da mal di testa, anche perché i prezzi, va da sé, si impennano. Bellissimo, secondo noi, il cofanetto Herzog-Kinski della Ripley: contiene i film che i due hanno girato insieme (quindi, un paio di capolavori come *Aguire, furor di Dio* e *Fitzcarraldo*) e il bellissimo documentario *Kinski. Il mio caro nemico* che Herzog ha dedicato alla memoria dell'amico. Rimanendo in Germania, la Mikado manda nei negozi *Heimat 3*: assieme ai primi due capitoli della saga di Edgar Reitz, usciti l'anno scorso, è una strenna di qualità. Qualcosa di più popolare, magari di italiano? Che ne dite di Eduardo De Filippo e di Aldo Fabrizi? Del primo, la 01 sta rieditando in numerosi cofanetti tutte le registrazioni televisive (l'ultimo uscito contiene quattro capolavori: *Questi fantasmi. Le voci di dentro*, *Filumena Marturano* e *La grande magia*). Del secondo, la Ripley pubblica un divertente cofanetto con 5 film: *Avanti c'è posto*, *Campo de' fiori*, *Signori in carrozza*, *Cose da pazzi* e *Hanno rubato un tram*.

CARTONI. Il classico del momento è *Cenerentola* in versione restaurata (Walt Disney). Ma forse la strenna più divertente è *Madagascar* (Dreamworks/Universal): non siate tirchi e comprate l'edizione speciale in 2 dischi, contiene un corto inedito sui pinguini mafiosi che erano i personaggi più buffi del film.

MUSICALI. Due vecchi capolavori come *Il mago di Oz* (Warner) e *Tutti insieme appassionatamente* (Fox) escono in belle edizioni arricchite da mille curiosità, compresi i «sing-along», i karaoke che piacciono tanto ai bambini. Ma se amate allo stesso modo il cinema e il rock, il regalo del Natale 2005 non può che essere *No Direction Home* (Paramount), il documentario che Martin Scorsese ha dedicato a Bob Dylan: è un'opera monumentale e affascinante, e soprattutto è giunta sul mercato home-video senza passare per le sale. Regalandola, regalerete un'anteprima! **al.c.**

Chi vende di più

Chi è in testa alla hit-parade italiana dei dvd? Chi vende di più? Fermo restando che le classifiche di vendita, anche di dischi e libri, sono assai opinabili (spesso si riferiscono ai pezzi ordinati dalla grande distribuzione, non a quelli effettivamente venduti), vi diamo a titolo orientativo la classifica pubblicata sul numero natalizio di Dvd Magazine, una delle principali riviste di settore (anche il boom editoriale fa capire quanto il dvd «tiri»). Al primo posto c'è, dunque, *Guerre stellari ep. III - La vendetta dei Sith*. Seguono: 2) *La guerra dei mondi* di Spielberg; 3) l'edizione speciale di *Batman Begins*; 4) *Le crociate* di Ridley Scott; 5) l'edizione da collezione di *Titanic*, forse il dvd con i più incredibili contenuti speciali fra quelli di recente uscita; 6) *Barbie e la magia di petaso* (!?!); 7) *Blade: Trinità*; 8) *Lilo & Stitch 2*; 9) *Robots*; 10) *Sahara*, con Penelope Cruz e Matthew McConaughey. Ottima prova degli italiani! Va detto che *Eccezzziunale veramente* è sesto nella classifica del noleggio, ed è probabile che risalga presto posizioni anche in quella delle vendite. Per la cronaca, Lucas domina anche la classifica Usa.

DALLA TV AL DVD Le «Casalinghe» e vecchi sceneggiati La Piovra o i Simpsons, fate voi

L'irruzione dei dvd sul mercato dell'home-video ha provocato un fenomeno che il vhs aveva solo «sfiorato»: oltre ai film (e ai filmati musicali), è un momento d'oro anche per la tv di qualità. Come sempre, l'America mostra la via: le reti americane hanno saccheggiato i magazzini e stanno inondando i negozi di cofanetti più o meno appetitosi. Se entrate in una videoteca, vedrete dovunque montagne di dvd di *Friends*, di *Sex and the City*, di *C.S.I.* - è un settore nel quale è importante distinguere il buono dal modesto, il «vintage» dal semplicemente vecchio. I nostri consigli: le prime due stagioni di *Vita da strega* (Sony), il delizioso telefilm magico a cui si ispira il recente film con Nicole Kidman; la prima stagione di *Ai confini della realtà* (Dall' Angelo/Dnc), appena uscita (la mitica serie di fantascienza di Rod Serling, raro esempio di telefilm che ha molto influenzato il cinema: il cofanetto contiene 36 episo-

di e un sacco di extra stuzzicanti); la prima serie di *Desperate Housewives* (Buenavista), il caso dell'ultima stagione tv, con una qualità «cinematografica» di altissimo livello; e naturalmente i mitici, fantastici *Simpsons* (Fox) di Matt Groening (in Italia sono disponibili le prime 5 stagioni, in America siamo già alla decima con edizioni «personalizzate», da collezionisti, reperibili in rete). L'Italia, in questo settore, dorme. E pensare che i vecchi sceneggiati Rai, o una scelta sagace dei vecchi varietà, avrebbero probabilmente un mercato. Segnaliamo almeno i due cofanetti che contengono le prime due serie della *Piovra* (Rai Trade/Cvc): quella doc, diretta da Damiani e scritta da De Concini, con il famoso maresciallo Cattani interpretato da Michele Placido. Se l'esito commerciale sarà buono, potremo aspettarci altre iniziative? Ad esempio? Ad esempio (il circolo Pickwick di Gregoret, o l'*Orlando Furioso* di Ronconi... **al.c.**

IL FATTO Liceo Newton. C'è una porta che non va in classe: dentro, c'è uno studio di registrazione. L'unico in una Italia che invece espelle la musica dalle scuole

■ di Paolo Molinari / Roma

Silentium. Ha un bel dire San Benedetto ritratto nell'atrio del liceo Newton di Roma, nello storico quartiere Esquilino. La folla di studenti spinge e grida per poter gettare un'occhiata alla nuova sala d'incisione. Dentro, il primo gruppo ha cominciato a sferzare le chitarre, il basso e la batteria. Uno studente si guarda attorno perplesso: «Mai visto 'sto posto», dice, «a che serve?». Il «posto», inaugurato ieri, è il risultato di un progetto, Romarock-Romapop, nato nel 2003 per fornire a tutti gli studenti della capitale una base e degli strumenti per esprimere la propria creatività. Romarock-Romapop è oggi una rete di 32 istituti, 11 dei quali dotati di sale prova. Particolare attenzione è stata dedicata alle periferie. Sono quartieri e borgate come Centocelle, Cinecittà o Borghesiana, ai limiti o fuori dal Raccordo Anulare, ad ospitare le sale prova per gli studenti. Il progetto Romarock nasce, infatti, grazie al secondo Piano Territoriale Cittadino (legge 285 del 1997) per la riqualificazione delle aree periferiche. Quella inaugurata ieri è la prima

Incidere il tuo rock a scuola, a Roma si può

STAR Sentito con Clooney De Niro dall'Fbi: frequenta i boss?

Stavolta non era un set: George Clooney, Joe Pesci e Robert De Niro, secondo l'agenzia United Press International, sarebbero stati interrogati dall'Fbi per la loro amicizia con Joe Rizzolo, sotto inchiesta a Las Vegas per le sospettate attività legate al racket del suo strip club, il Crazy Horse Too. «I federali hanno cercato di innervosire gli amici famosi del mio cliente per spingerli a mettere termine a quel legame - ha detto al «New York Daily News», Tony Sgro, avvocato di Rizzolo -. Insinuare che uno di quegli amici sappia qualcosa riguardo al Crazy Horse è assurdo». Secondo il quotidiano, mentre per Clooney e De Niro si tratterebbe di una conoscenza occasionale (l'avrebbero incontrato rispettivamente durante le riprese di «Ocean's Eleven», e di «Casino») Joe Pesci sarebbe rimasto amico di Rizzolo e avrebbe basato il suo personaggio di «Quei bravi ragazzi» su un frequentatore del suo locale, il mafioso Joe Spilotro. Una fonte anonima ha detto inoltre al tabloid, che a Pesci sono state rivolte domande su «cosa ha visto al Crazy Horse, in termini di droghe, prostituzione e violenza». Rizzolo è stato sotto indagine negli ultimi anni per sospetti legami con il crimine organizzato.



Robert De Niro

sala d'incisione scolastica in Italia. Costata 25 mila euro di sole attrezzature, sarà aperta due giorni a settimana e potrà essere utilizzata dai ragazzi di tutti i laboratori musicali aderenti al progetto per registrare i loro pezzi e produrre i loro cd. «Facciamo tutto il

possibile per far sì che i ragazzi esprimano la loro creatività», ha detto Veltroni, «perché li aiuta a crescere meglio. Il progetto della musica nelle scuole sta dando ottimi risultati ed è all'avanguardia nel Paese». Il primo demo è uscito dalla sala

proprio ieri. Una traccia autoprodotta ed una cover di Joss Stone. Dietro al mixer c'è il sindaco di Roma e Mogol, direttore artistico del progetto. Ascoltano attenti. «Picchiano giù duro», osserva il sindaco. «Pagano un po' d'emozione, ma si sente che le basi ci

sono di già», replica il compositore. I due lasciano lo studio e si dirigono nella piccola sala assegnata al coro degli istituti dell'Esquilino: Newton, liceo Albertelli e I.T.C. Leonardo Da Vinci. Saranno queste scuole a gestire la sala d'incisione, coadiuvati da un tec-

nico specializzato e dal personale ausiliario della scuola.

«Progetti come questo», spiega Mogol, «sono fondamentali nella crescita dei ragazzi. Insegnare ad ascoltare la musica, prima ancora che a suonarla, dovrebbe essere un'attività molto più diffusa nelle scuole. L'esperienza di oggi, comunque, mi conforta. Questi 30 mila studenti che si dedicano alla musica sono un risultato significativo e dimostrano l'importanza di un progetto come le sale di registrazione all'interno delle scuole, che è all'avanguardia in Europa». Gli studenti sono entusiasti, specie quelli che vanno e vengono con la chitarra in spalla. «Se me lo avessero raccontato non ci avrei creduto», dice Andrea, studente di quinta, «ho un gruppo e so bene cosa significa cercare sale d'incisione in affitto, spostarsi da una parte all'altra della città per cercare quella più economica. Speriamo solo che ne nascano delle altre perché sospetto che si creeranno delle liste d'attesa lunghissime». Dalla sala si alzano le note di *What a won-*

Un altro passo del Comune per aiutare i ragazzi a produrre musica. Veltroni e Mogol al mixer

derful world e raggiungono i ragazzi rimasti fuori, nelle aule. Da una porta aperta si vedono decine di teste chine sui dizionari di latino. Qualcuno si alza per chiudere, ma viene fermato dall'insegnante: «lascia pure, non disturba nessuno».

La lettera

Luce: 250mila euro contro la libertà

La lettera di Luciano Sovena, amministratore delegato dell'Istituto Luce, che invita la regista Antonietta De Lillo a un pacato confronto sulle vicissitudini distributive de *Il resto di niente*, mi ha fatto venire in mente, forse per deformazione professionale, che in ogni copione che si rispetti è difficile costruire un buon dialogo se non si coglie prima con chiarezza il cuore di una scena. E invece tra grandi temi e buone intenzioni, dolori degli artisti e passioni cinefile dei distributori, mi pare che nella lettera di Sovena si sia perso di vista l'elemento decisivo di questa storia. Che non è il giudizio estetico su *Il resto di niente* né tantomeno la riflessione economico-politica sulla sua distribuzione, ma un fatto: un autore ha espresso una valutazione critica sull'operato dell'Istituto Luce - distributore o subdistributore poco importa - e l'Istituto Luce, per tutta risposta, lo ha citato per danni per una cifra «non inferiore ai 250mila euro». È qui il cuore della scena: 250mila euro contro la libertà di pensiero. È questa la battuta chiave di una sequenza inedita, mozzafiato, che va cancellata subito, come premessa indispensabile a qualunque confronto, non solo con Antonietta De Lillo ma con tutti gli autori. Altrimenti, di fronte a una forma di intimidazione di questo genere, l'unico dialogo possibile è il silenzio.

Stefano Rulli

Si ringrazia l'editore. Foto: Guido Bissattini.

Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

FINANZIARIA 2006

UNA PERFIDA STANGATA SU TANTI LAVORATORI DELLA SCUOLA

Con un emendamento alla Finanziaria per il 2006, già approvato alla Camera, il Governo taglia le retribuzione dei lavoratori ATA e ITP della scuola provenienti dagli Enti Locali.

Questi lavoratori, dopo cinque anni di contenzioso legale, avevano cominciato ad ottenere dalla Cassazione il riconoscimento ad una giusta retribuzione per il servizio prestato.

Ora il Governo s'inventa una interpretazione "autentica", cancella i diritti dei lavoratori e rende nulli tutti i procedimenti pendenti.

In questo modo:

- mentre centinaia di lavoratori con sentenza favorevole della Cassazione hanno ottenuto uno stipendio corrispondente all'attività lavorativa prestata;
- ad altre decine di migliaia di lavoratori nella stessa situazione, ma in attesa di un pronunciamento della Corte, viene negata ogni prospettiva con una perdita salariale annua di 1.500 /2.000 euro.

Con questo emendamento a 80.000 lavoratori viene cancellato il diritto al riconoscimento del servizio stabilito da ripetute sentenze della Cassazione.

Lavoratori con le stesse condizioni di servizio percepiranno salari diversi!!

E' un vero e proprio sopruso !!!!!

La FLC Cgil come già rivendicato con Cisl e Uil, chiede:

- al Governo di cancellare il comma 219 (ex 149 quater) dal testo della finanziaria approvato alla Camera;
- al Senato di prendere posizione contro proposte vessatorie e profondamente ingiuste.

www.flcgil.it

FLC Cgil

DA 40 ANNI PROTEGGIAMO LA COSA PIÙ BELLA CHE C'È SULLA TERRA. IL CIELO.
www.lipu.it tel 0521 27.30.43 Rappresentante italiano di BirdLife International.



Scelti per voi



L'onore dei Prizzi

Charley Partanna (Jack Nicholson) è un killer al soldo della famiglia mafiosa dei Prizzi. Il padrino don Corrado vorrebbe legarlo al suo clan facendogli sposare la propria nipote, Maerose (Anjelica Huston), ma lui ad un party si innamora di una misteriosa bionda (Kathleen Turner), che scopre essere la vedova di una delle sue vittime e una killer professionista a sua volta.

21.00 RAI TRE. GROTTESCO. Regia: John Huston Usa 1985

Speciale Superquark

Piero Angela ripercorre la vita del leggendario condottiero che, in una vita di conquiste, fondò l'impero più grande mai esistito. A supportare il racconto le immagini della docufiction prodotta dalla Bbc e interpretata dall'attore Orgil Makhaan. Inoltre, gli scavi del sito archeologico di Karakhorum sono stati appositamente riaperti per permettere alle telecamere del programma di filmare la capitale dell'impero.

21.00 RAI UNO. RUBRICA. "Gengis Khan: il cavaliere dell'Apocalisse"

Ragione e sentimento

Henry Dashwood muore lasciando tutti i suoi averi al primogenito John, facendosi promettere però che questi avrà cura della sua seconda moglie e delle tre figlie. Tra Elinor (Emma Thompson), la maggiore, e il cognato Edward (Hugh Grant) nasce un sentimento, contrastato però dalla sorella dell'uomo e dalle convenzioni sociali. Intanto, l'altra figlia, Marianne, si innamora di un giovane...

22.40 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Ang Lee Usa 1996

L'infedele

Torna "L'infedele" con una puntata fuori programma sullo scandalo finanziario politico che ha travolto il governatore della Banca d'Italia. In programma un'intervista all'economista Francesco Giavazzi. Ospiti in studio, Ferruccio De Bortoli, Sergio Siglienti, Marco Onado, il sottosegretario alla Giustizia Jole Santelli, Dario Cossutta e i giornalisti Rinaldo Gianola, Massimo Mucchetti, Alessandra Galloni e Maureen Kline.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. Con Gad Lerner

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
—, — **TG 1 CINEMA.** Rubrica
09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH
10.40 TG PARLAMENTO
10.45 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
Rubrica. "Associazione strada del vino Franciacorta: la strada del Franciacorta tra vino, cultura e storia".
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Dietro l'immagine"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Senza pietà"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO;
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2 / NOTIZIE;
TG 2 NEON CINEMA;
TG 2 MEDICINA 33;
TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli, con Fiordaliso e il maestro Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 Kranjska Gora: SCI ALPINO. Slalom gigante maschile. 2ª manche, diretta
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Con Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante
19.00 STREGHE. Telefilm. "Il passato di Paige". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. "Don Chisciotte"
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. "Esuli in patria"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E...; PRIMA. Rubriche
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. All'interno:
10.30 Kranjska Gora: SCI ALPINO. Slalom gigante maschile. 1ª manche, diretta
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 STARKY & HUTCH. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
—, — **LA TV DEI RAGAZZI**
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Una scuola scelta bene"
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm. "Antipatico per magia"
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 AMANTI LATINI. Film (USA, 1952). Con Lana Turner, Ricardo Montalban
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli
All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "All'ultimo minuto". Con Kyle Chandler
12.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
—, — **METEO 5.** Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz



08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Mazze e mazzieri". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad
09.25 ROAD TO JUSTICE - IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Amore e omertà" - "Ombra del passato". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
11.20 JOHN DOE. Telefilm. "Colpo al sistema". Con Dominic Purcell, Jayne Brook
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
12.30 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Per sempre" 1ª parte. Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il giorno libero" - "La scala dei valori". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis



06.00 TG LA7. Telegiornale.
—, — **METEO / OROSCOPO**
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "Una donna d'affari". Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Passato che torna". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Giornalisti pericolosi" 2ª parte. Con Andy Griffith
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm
15.30 THIS WEEK IN HISTORY. Documentario
16.00 ALTA SOCIETÀ. Film (USA, 1956). Con Grace Kelly. Regia di Charles Walters
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier squadra speciale". Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "Gengis Khan: il cavaliere dell'Apocalisse"
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.25 TG 1 CINEMA. Rubrica
01.40 SOTTOVOCE. "Angela Luze"
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica. "Voci e forme. Donne artiste degli anni '70"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 NEBBIE E DELITTI. Miniserie. "I misteri delle donne". Con Luca Barbareschi, Natasha Stefanenko
22.50 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport
01.00 TG 2. Telegiornale
01.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.30 MOTORAMA. Rubrica
02.00 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
02.20 SANDOKAN. Miniserie
03.20 SPECIALE: ANIMA MAGAZINE. «Il "non luogo"»

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.05 BLOB. Attualità.
20.10 UN POSTO AL SOLE
21.00 L'ONORE DEI PRIZZI. Film grottesco (USA, 1985). Con Jack Nicholson, Kathleen Turner. Regia di John Huston
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.35 TG 3 PRIMO PIANO
23.55 PRONTO SOCCORSO H24. 00.45 TG 3. Telegiornale
00.50 LA STORIA SIAMO NOI
01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il potere degli angeli"
21.00 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Speciale"
22.40 RAGIONE E SENTIMENTO. Film commedia (USA, 1996). Con Emma Thompson, Alan Rickman. Regia di Ang Lee
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 WINTER CLIP COLLECTION. Musicale
02.50 FOGLE D'AUTUNNO. Film (USA, 1956). Con Cliff Robertson, Joan Crawford
04.30 VIVERE MEGLIO

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 THE FAMILY MAN. Film commedia (USA, 2000). Con Nicolas Cage, Téa Leoni. Regia di Brett Ratner
23.30 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.00 IL DIARIO. Talk show (replica)

20.10 O.C.. Telefilm. "Rivali"
21.00 JURASSIC PARK III. Film fantascienza (USA, 2001). Con Sam Neill, Téa Leoni. Regia di Joe Johnston
22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale
01.30 SECONDO VOI. (replica)
01.45 CAMPIONI, IL SOGNO. (replica)
02.30 X-FILES. Telefilm. "Il volto del maligno"

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
21.30 SPECIALE L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Manuale di sopravvivenza"
02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
02.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
15.35 HOLLYWOOD CLICK. "Bruce Weber"
16.10 MAN ON FIRE. Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Tony Scott
18.40 EXTRA LARGE. Rubrica
18.55 CINE LOUNGE. Rubrica
19.05 È GIÀ IERI. Film commedia (Italia/Spagna, 2004). Con Antonio Albanese
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 DICKIE ROBERTS. Film commedia (USA, 2003). Con David Spade. Regia di Sam Weisman
22.45 BROWN SUGAR. Film sentimentale (USA, 2002). Con Taye Diggs
00.45 MAN ON FIRE. Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington

SKY CINEMA 3
14.25 VANIGLIA E CIOCCOLATO. Film sentimentale (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta
16.15 EXTRA LARGE. Rubrica
16.35 MONA LISA SMILE. Film drammatico (USA, 2003). Con Julia Roberts
18.35 CINE LOUNGE. Rubrica
18.45 WILDER DAYS. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Peter Falk
20.20 DUETS. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker
22.45 L'ANGOLO ROSSO COLPEVOLE FINO A PROVA CONTRARIA. Film drammatico (USA, 1997). Con Richard Gere. Regia di Jon Avnet

SKY CINEMA AUTORE
15.55 THE OPPORTUNISTS. Film drammatico (GB/USA, 2000). Con Christopher Walken
17.40 CINE LOUNGE. Rubrica
17.50 NOI ALBINOL. Film drammatico (GB/Germania, 2003). Con Tomás Lemarquis
19.25 CINE LOUNGE. Rubrica
19.35 MARIA FULL OF GRACE. Film drammatico (USA, 2004). Con Gullied Lopez
21.20 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "52"
21.30 COSÌ FAN TUTTI. Film commedia (Francia, 2004). Con Marilou Berry
23.20 PILLOLE NATALE. "Natale in famiglia-ragazzi"
23.30 ROSENSTRASSE. Film drammatico (Germania, 2003). Con Katja Riemann

CARTOON NETWORK
15.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.35 THE MASK. Cartoni
17.00 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.00 NATALE COI FIOCCHI - SPECIALE. Rubrica
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.10 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Attraverso Harlem (New York City)" - "Fantasy Island (Dubai)" - "Un mito a prova di terremoto: il ponte di San Francisco"
16.00 INVENZIONI PERDUTE. Documentario. "Gru bizantine"
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Come raffreddare una confezione da sei lattine di birra"
18.00 CORSE. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Pow / Mia 3"
20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Motociclette"
21.00 VERSO IL DISASTRO. Documentario. "L'inferno del tunnel di Kaprun"
22.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario. "Loos, 1915"

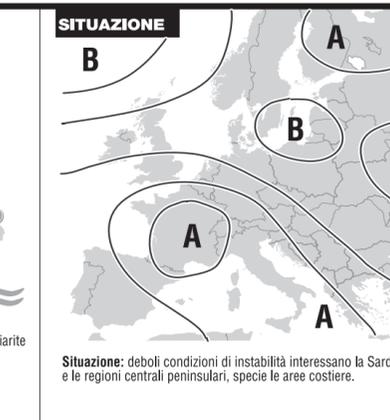
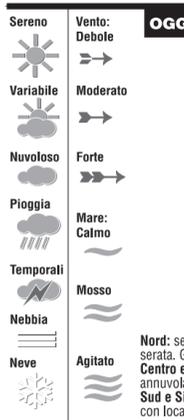
ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale (replica)
23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. (replica)

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00
24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.22 ZONA CESARINI
20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NONSOLOVERDE
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.48
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. Regia di Francesco Anzalone. (replica)
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 CATERSPORT
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r)
03.00 FANS CLUB

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45
16.45 - 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Tutta l'arte conciata per le feste

GUIDA ALLE MOSTRE tra Natale, Capodanno e oltre. Dal Nord al Sud d'Italia un panorama di quello che c'è da vedere. Ce n'è per tutti i gusti: antico, classico e moderno, ritratti, sogni, incubi, eros e donne. E motori: a due e quattro ruote

di Flavia Matitti

Il panorama delle mostre a tema si presenta quest'anno assai ricco e variegato, con proposte interessanti sia per gli amanti dell'arte antica, che per gli appassionati del contemporaneo. Tra i grandi eventi espositivi si segnala innanzitutto *La Danza delle Avanguardie*. Da Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring (fino al 7 maggio), mega-rassegna appena inaugurata al Mart di Rovereto, che racconta la nascita della danza moderna, e le sue relazioni con gli artisti d'avanguardia, attraverso più di mille opere tra dipinti, sculture, costumi, scenografie, disegni, foto, musica e filmati. Altre importanti mostre-evento sono: a **Siena** la rassegna *Siena e Roma*. Raffaello, Caravaggio e i protagonisti di un legame antico (Santa Maria della Scala e Palazzo Squarcialupi, fino al 5 marzo), che ricostruisce nei secoli i rapporti culturali intercorsi tra le due città; a **Roma** la grande esposizione dedicata a *Il Settecento a Roma* (Palazzo Venezia, fino al 26 febbraio); a **Urbino** la mostra sul *Rinascimento a Urbino* (Palazzo Ducale, fino all'8 gennaio) e a **Milano** l'esposizione su *Caravaggio e l'Europa* (Palazzo Reale, fino al 6 febbraio). Un tema che incontra sempre grande fortuna, forse per le sue complesse implicazioni socio-psicologiche, è quello del ritratto divenuto, però, nel panorama espositivo nostrano, una sorta di tormentone con mostre come *L'inquietudine del Volto*.

A Rovereto si danza con le avanguardie. Mentre tra Lodi, Milano e Reggio Emilia scorre un'infinita galleria di volti

Da Lotto a Freud, da Tiziano a De Chirico (Lodi, Bipitalia City, fino al 12 febbraio). A **Milano** si segnala invece l'esposizione *Artaud, Volti/Labirinti* (Padiglione d'Arte Contemporanea, fino al 12 febbraio), che offre una visione complessiva dei diversi ambiti creativi di Antonin Artaud (1896-1948), dall'arte - con numerosi autoritratti - alla letteratura, dal teatro al cinema, fino all'influenza esercitata nel campo della cultura psichiatrica. Idealmente collegata a questa, appare l'ampia rassegna fotografica intitolata *Il Volto della Follia. Un secolo di immagini del dolore* (fino al 22 gennaio) che, allestita a **Reggio Emilia** nelle due sedi di Palazzo Magnani e Palazzo dei Principi di Correggio, documenta attraverso circa cinquecento immagini gli ambienti e la vita all'interno degli ospedali psichiatrici, con intensi primi piani dei malati.



Anonimo del XVII secolo, «Ritratto di vecchia»

Tiziano Vecellio, «Giulio Romano», 1536-38

Un ritratto di Antonin Artaud

Un altro filone piuttosto battuto è quello che affronta, sotto diverse angolazioni, tematiche legate alla donna. Così, per esempio, **Aosta** ospita la singolare mostra intitolata *Le immagini affamate. Donne e cibo nell'arte. Dalla natura morta ai disordini alimentari* (Museo Archeologico Regionale, fino al 7 maggio), che si propone appunto di affrontare la complessa relazione tra donne e cibo a partire dalla raffigurazione del soggetto della natura morta da parte di artiste donne fra il XVI e il XVIII secolo, passando attraverso le opere di alcune protagoniste delle avanguardie storiche per giungere ai linguaggi contemporanei. Il Museo dei Campionissimi di **Novi Ligure** presenta l'esposizione *I Volti di Eva: pitture tra l'800 e il '900 sulla donna* (fino al 2 aprile), che intende indagare l'immaginario femminile nell'arte attraverso novanta dipinti di artisti quali Balla, Boccioni, Carena, De Chirico, Guttuso, Sironi e altri. A **Firenze**, invece, la rassegna d'arte contemporanea *Donna Donna* (Palazzo Strozzi, fino all'8 gennaio), alla quale partecipano trentatré artisti, sia uomini che donne, da Marina Abramovic a Chen Zen, propone una riflessione sulla femminilità nel mondo contemporaneo.

Alcune rassegne affrontano tematiche, per così dire, «notturne». Ad **Alessandria**, per esempio, è in corso la mostra *Sogni. Visioni tra simbolismo e libertà* (Palazzo Asperia, fino al 26 febbraio); **Potenza** ospita *Visionari Primitivi eccentrici*. Da **Al-**

Complici le Olimpiadi a Torino va di moda il «Bianco». E ad Aosta gran cenone natalizio con le donne e il cibo nell'arte

berto Martini a **Licini, Ligabue, Ontani** (Palazzo Loffredo, fino al 15 gennaio), mentre a **Roma** sta per chiudere l'esposizione d'arte antica dedicata a *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma* (Colosseo, fino all'8 gennaio).

Si svolgono, invece, sotto gli occhi di tutti le imprese amorose degli dei, narrate da Ovidio, e ampiamente illustrate nella mostra, a **Firenze**, *Mythologica et Erotica. Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo* (Palazzo Pitti, fino al 15 maggio).

Infine, alcune mostre sono state pensate in rapporto ad un evento preciso. A **Torino**, in occasione delle Olimpiadi Invernali 2006, Palazzo Cavour ospita la rassegna dal titolo *Il bianco e altro e comunque Arte* (fino al 22 gennaio), che ispirandosi al colore della neve riunisce i lavori di artisti contemporanei, da Daniel Buren a Gilberto Zorio, che

hanno realizzato opere bianche o monocromi. A **Bologna**, invece, in omaggio al trentennale della nascita del Motor Show, la Galleria d'Arte Moderna ha allestito la mostra *Drive. Automobili nell'arte contemporanea* (fino al 5 marzo), che esplora il modo in cui gli artisti si sono appropriati e hanno re-inventato l'estetica dell'automobile. E sempre in tema di motori, ma su due ruote, a **Milano**, c'è *La motocicletta italiana. Un secolo su due ruote tra storia, arte e sport* (Fondazione Antonio Mazzotta, fino al 12 marzo).



Takashi Murakami, «My Lonesome cowboy»

MONOGRAFICHE E NON SOLO Artisti in primo piano tra Ottocento e Novecento

Da Afro a Zandomeneghi, i protagonisti sono loro

di Pier Paolo Pancotto

È ora tempo che non si vedevano tante mostre monografiche sparse su tutto il territorio nazionale e dedicate ai protagonisti della cultura figurativa del XIX e del principio del XX secolo. Tale situazione si è venuta a determinare un po' per coincidenze di carattere cronologico (ricorrenze, celebrazioni...), un po' perché alcune individualità ed alcuni temi da tempo trascurati sono, contemporaneamente, divenuti oggetto di nuovi ed opportuni approfondimenti filologici; un po', anche, forse perché risulta più semplice ed opportuno rifugiarsi in proposte rassicuranti e poco rischiose tali da riuscire a coinvolgere un pubblico ampio, anche sotto il profilo numerico.

Tra le principali iniziative di questo contesto si possono segnalare quelle dedicate ad **Ippolito Caffi** a Belluno (Palazzo Crepadona, fino al 22 gennaio); dal 15 febbraio al 2 maggio a Roma, Palazzo Braschi, a **Camille Corot** a Ferrara (Palazzo dei Diamanti, fino all'8 gennaio), a **Federico Zandomeneghi** a Roma (Chiostro del Bramante, fino al 5 marzo), a **Francesco Lojacono** a Palermo (Spazi ex convento Sant'Anna, fino all'8 gennaio)

ed a **Domenico Morelli** a favore del quale si impegnano sia Castel Sant'Elmo a Napoli (fino al 29 gennaio), ove è ordinata una sua vasta retrospettiva, sia Roma, ove la Galleria Nazionale d'Arte Moderna presenta dipinti e disegni appartenenti alla propria collezione. Sempre a Roma una preziosa ed intrigante esposizione illustra la vita e la fortuna professionale della dinastia di orefici **Castellani** (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, fino al 26 febbraio), celebre per i manufatti ispirati al gusto ed alle tecniche delle civiltà antiche.

Il Novecento «storico», abituato generalmente a concentrare su di sé larga parte delle proposte culturali di molte città italiane, appare invece - almeno in termini monografici - un po' debole rispetto al solito e solo poche manifestazioni riconducibili ad esso possono dirsi di particolare interesse: **Riccardo Francalancia** a Brescia (Museo di Santa Giulia, fino al 20 gennaio), **Afro** ad Udine e Pordenone (Chiesa di San Francesco e Museo di Palazzo Ricchieri, fino al 30 marzo) e Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi, Grazia Varisco, esponenti del Gruppo T di Milano, al centro di una bella ricognizione ordinata - per ironia della sorte - a Roma dalla Galleria

Nazionale d'Arte Moderna (fino al 1 maggio). In questo panorama la contemporaneità, anche se con una certa fatica, riesce comunque a farsi largo, soprattutto a Torino che conferma così la propria vocazione a rivolgersi al presente. La rassegna *La sindrome di Pantagruel* progettata nell'ambito della prima edizione della Triennale cittadina propone per la prima volta in Italia in forma personale il lavoro di **Takashi Murakami** (Tokyo, 1963: pittore, scultore, designer, grafico, illustratore...) alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo - e con *Napping*, una monumentale scultura aerostatica, alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea - e

I monili dei Castellani e le foto di Mapplethorpe i cretti di Burri i graffiti di Keith Haring E Mimmo Paladino rivisita Don Chisciotte

di **Doris Salcedo** (Bogotà, 1958) al Castello di Rivoli (fino al 19 marzo 2006). Sempre a Torino largo spazio è dato alla fotografia di **Olvio Barbieri, Gabriele Basilico, Franco Fontana, Mimmo Jodice, Armin Linke, Francesco Jodice** (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, fino all'8 gennaio) e di **Robert Mapplethorpe** (Promotrice di Belle Arti, fino al 2 gennaio) il cui percorso creativo, testimoniato da oltre 400 scatti, viene riletto alla luce delle possibili relazioni che esso mantiene con l'arte rinascimentale e moderna, da Michelangelo a Tiziano, da Rodin a von Gloeden. *The Keith Haring Show* allestito alla Triennale di Milano (fino al 29 gennaio) presenta per intero ed in forma spettacolare - così come annuncia lo stesso titolo che l'accompagna - l'universo creativo di **Haring**. A Roma **Burri gli artisti e la materia** (Scuderie del Quirinale, fino al 16 febbraio) concerta attorno ad un ricco nucleo di lavori di **Alberto Burri** (una vera e propria mostra nella mostra) quelli di vari altri che, dal suo tempo ai giorni nostri, si sono confrontati col concetto di materia. A Napoli è di scena - e si può ben dire così - **Mimmo Paladino** il quale al Museo di Capodimonte (fino al 5 febbraio) propone un film ispirato al Don Chisciotte di Cervantes

EX LIBRIS

Nessun fiocco di neve si sente mai responsabile di una valanga

Voltaire

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Neoreazionari Pentiti e no

Nouveau «réactiosoph». Ma esistono o no questi nuovi chierici reazionari in Francia? André Glucksmann, nuovo filosofo attempato ed ex maista negli anni ruggenti - classificato come tale dal *Nouvel Observateur* - lo nega recisamente. Anche perché, scrive sul *Corsera*, non ci sta a farsi intrappolare da una definizione di comodo, inventata pare dall'inguaribile «gauche». E però le cose che dice sono reazionarie: alla lettera. Nel senso di ottuse e «reative». Tipo: gli incendiari delle banlieue come «anche francesi integrati alle pulsioni d'odio che soffiano sul paese». E perciò ispirati dal «no all'Europa, no all'idraulico polacco, no al Wto, no al Consiglio di Sicurezza, no! no! no!». Ispirati «non da Bin Laden, ma piuttosto dal Presidente della Repubblica» e dal «potere di veto» di una certa Francia. Avete capito bene. Per Glucksmann i «casseurs» sono figli di Chirac e Villepin! Sono loro i veri no-global. Ovviamente tutte le problematiche della banlieue per il vecchio nuovo filosofo sono sciocchezze. Paraventi. Quel che conta davvero per lui è il no all'Europa, con l'antiamericanismo francese. E poi l'opposizione alla guerra irachena, che infine avrebbe generato contagio distruttivo. Insomma, è un tale delirio semplificato di Glucksmann, da far sembrare al confronto i nostri Bondi e Cicchitto, due illuminati sociologi progressisti. Quanto ad Alian Finkelkraut, debolmente difeso da Glucksmann, ha definito su *Haaretz* «l'antirazzismo come ideologia menzogna, comunismo del XXI secolo», e poi ha smentito platealmente l'affermazione, in una con la dichiarazione secondo cui la rivolta parigina sarebbe stata frutto di «islamismo strisciante». E ha negato il tutto con altre interviste scipite e ipocrite, dalle quali vien fuori come un curato di campagna pudibondo e filisteo (altro che Montaigne!). Ebbene i «neoreacs» esistono eccome. E ce ne sono di due tipi. Chi se ne vergogna e chi no. **Tormentone Gramsci**. Da un po' non tornava. Lo rilancia Aurelio Lepre, sempre in un articolo sul *Corsera*, «Togliatti, Gramsci e i Quaderni tagliati», in occasione del volume *Togliatti editore di Gramsci* a cura di Chiara Daniele (Carocci). Stabiliremo, ma non ricordiamo passi su Stalin tagliati da Togliatti. Non ve n'era bisogno. Perché su Stalin, «Bonaparte» e «Bessarione», Gramsci è tutt'altro che severo nei *Quaderni*. C'è il famoso scontro del 1926 con Stalin, Bucharin e Togliatti (e non «almeno a partire dal 1933»). E annesso carteggio. Tutto pubblicato su *Rinascita*, il 13-6-1964. Da Togliatti.

ed alcuni lavori sistemati in una nuova sala del museo. Ed inoltre: **Vittore Grubicy** (Trento, Palazzo delle Albe, fino al 15 gennaio), **Gerard David** (Genova, Musei di Strada Nuova e Palazzo Bianco, fino all'8 gennaio), **Lanfranco Colombo** (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, fino all'8 gennaio), **Gauguin Van Gogh, e Millet**. *Sessanta capolavori dal Museum of Fine Arts di Boston* (entro a Brescia, Museo di Santa Giulia, fino al 19 marzo), **Leonardo**. *Genio e visione in terra marchigiana* (Ancona, Mole Vanvitelliana, fino all'8 gennaio), **Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto** (Bologna, Museo Civico Medievale, fino al 28 marzo), **Marco Palmezzano** (Forlì, Complesso monumentale di San Domenico, fino al 30 aprile), **Eduard Manet** (Roma, Complesso del Vittoriano, fino al 5 febbraio), **Wolfgang Laib e Erwin Wurm** (Roma, Macro, fino al 9 gennaio), **Moshekwana Langa** (Roma, Maxxi, fino all'8 gennaio), **Alberto Garutti, Francesco Pernice, Michelangelo Pistoletto e Stalker** (Frascati, Scuderie Aldobrandini, fino all'8 gennaio), **Arnolfo di Cambio** (Orvieto, Chiesa di Sant'Agostino, fino all'8 gennaio).

La nostra richiesta all'Unione Europea

**Il marchio di origine
obbligatorio
tutela il consumatore.**



tdb advertising.com

**Conoscere la provenienza
è un diritto.
Aiuta a scegliere meglio.**

**Associazione
Nazionale
Calzaturifici
Italiani**
A.N.C.I. Servizi S.r.l.

I 
**ITALIAN[®]
SHOES**

Il Made

in Italy

vale di più

IN UN LIBRO-INTERVISTA l'ex ministro della Sanità indica il futuro della ricerca. Dalla difesa della terapia del dolore e delle cure palliative alla medicina dal volto umano

di Umberto Veronesi

Da Scienza e futuro dell'uomo (*Pasigli Editori, pagine 93, euro 8,50*) anticipiamo un brano della conversazione tra Umberto Veronesi e il giornalista Renzo Cassigoli. Dinanzi a uno sviluppo tecnologico che sembra non avere più il senso del limite, si finisce per sfruttare tutte le possibilità che il progresso consente su quella strada che Umberto Curi definisce, di «espansione onnipotente». Quale deve essere allora l'atteggiamento non solo nei confronti del dolore, che certamente va combattuto utilizzando le terapie più efficaci possibili, ma della stessa possibilità di avvicinarsi alla propria morte, consentendo così all'uomo tecnologico, se così possiamo definirlo, di recuperare il senso del limite della propria vita? Ed ecco la domanda cruciale: si può «curare» la morte?

«Il dolore va combattuto con ogni mezzo perché solo così si allontana la morte»

È chiaro che la morte evitabile va combattuta con tutti i mezzi, ma la morte inevitabile come la si può curare o, meglio, come la si può accompagnare?

Veronesi. Il dolore va combattuto con ogni mezzo terapeutico più efficace nel momento dato. Non c'è nulla di buono nel dolore e non esiste alcuna giustificazione alla sofferenza. Il dolore rende soli e disperati, perché da un lato restringe l'orizzonte di vita di chi lo subisce e, da un altro lato, allontana chi, essendo vicino al malato, è costretto a sopportare talvolta dolori disumani. Il dolore, insomma, rende sempre più stretto il cerchio in cui viene rinchiuso chi soffre. E poi, vivere senza dolore significa anche allontanare l'idea della morte. Ho già avuto modo di dirlo, la mia lotta contro il cancro è anche una sfida alla sofferenza e alla sua esaltazione. La mia esperienza di medico mi conferma che il dolore del malato di tumore diventa anche motivo di emarginazione e di solitudine. Io credo, sono convinto che il diritto alla dignità che spetta a ogni essere umano imponga di offrire a tutti i pazienti la possibilità di continuare a vivere pienamente il loro tempo, malgrado il dolore. Ogni mattina i medici dell'Istituto Europeo di Oncologia, durante il giro delle visite, oltre ai controlli di routine misurano anche il dolore e, attraverso la percezione e la descrizione che di esso ne fa il paziente e in base ai dati raccolti, misurano il grado di sofferenza secondo una scala che va da 0 a 10. Dopo di che il medico adegua la terapia analgica. Vivere senza dolore, insomma, significa anche allontanare l'idea della morte. Io credo fortemente nelle cure palliative. Siamo già in una fase più avanzata, ci sono scuole di formazione, si è fatto ricerca, si è confermato, insomma, di fare medicina di qualità. È una strada abbastanza dura e tormentata, talvolta viene percorsa fra la disattenzione della società e lo scetticismo di molti medici, in mezzo a resistenze d'ogni genere. Ora, però, abbiamo fatto dei passi avanti. Come medico sono impegnato in una grande istituzione europea, l'European Association of Palliative Care. Come Ministro della sanità mi ero impegnato nella promozione delle cure palliative e per modificare la legislazione sugli oppioidi.

Veronesi: è ora di liberalizzare le droghe



Un disegno di Stefano Ricci da «Depositonerò/2» (Infinito Ltd Edizioni)

Cassigoli. Che ne pensa, professore, della liberalizzazione delle droghe?

Veronesi. È una domanda difficile. Io mi sono convinto che una liberalizzazione controllata sia possibile. Cerco di spiegare perché. Parliamo dell'eroina, per esempio, la cui diffusione è legata proprio alle modalità con cui viene diffusa. La mafia che vuole estenderne continuamente il consumo, ti dice: vedi, se tu vendi una dose, te ne regalo una. E allora il ragazzo, che in un momento di crisi o per debolezza ha ceduto all'assunzione, magari anche convinto di poterla controllare e di poter smettere quando vuole, invita altri amici a prenderla. Voglio dire, insomma, che il proselitismo è il primo risultato del proibizionismo. In secondo luogo anche la mortali-

tà è legata al proibizionismo. La droga viene acquistata per strada senza alcun controllo, i ragazzi non vanno certo a comprarla in farmacia. A volte la dose è molto bassa, altre volte, invece la «partita» può essere sovradosata, e allora il ragazzo va in overdose e può morire. L'overdose è un incidente, non è volontaria. Se andassero in farmacia a prenderla, potrebbe essere controllata, e la mortalità crollerebbe, come hanno dimostrato gli svizzeri. In farmacia poi la droga perderebbe il suo fascino perverso. L'eroinomane è un giovane che spesso ha un istinto di morte, che è convinto di protestare così contro la società di cui non accetta le regole condivise e, sbagliando, pensa così di affermare l'angoscia e la rabbia. Con il metadone abbiamo

fatto dei passi in avanti. Intanto si prende per bocca, evitando infezioni (Hiv ed epatite virale), e poi lentamente può disintossicare. Penso sia inutile combattere la mafia con i mezzi repressivi tradizionali, troverà sempre altre strade. La liberalizzazione potrebbe togliere alla mafia una parte fondamentale del suo enorme potere.

«Se gli stupefacenti fossero venduti in farmacia sarebbero almeno controllati. Come accade in Svizzera»

L'AUTORE Attraverso la conversazione Veronesi costruisce il proprio ritratto

La fede, il coraggio e il pensiero critico di uno scienziato laico

di Cristiana Pulcinelli

Un vero laico. Forse è questa la cosa che colpisce di più leggendo il libro-intervista a Umberto Veronesi: ci troviamo di fronte a un vero laico. E siamo convinti che questa nostra impressione gli farà piacere. Alla laicità, infatti, il professor Veronesi ha improntato il suo lavoro, ma anche la costruzione di una visione del mondo della quale, ora che ha raggiunto l'età della saggezza, vuole renderci partecipi. Sollecitato dalle domande di Renzo Cassigoli, Veronesi costruisce il proprio ritratto parlando di scienza, filosofia, religione, etica, medicina, dolore. E da ogni risposta emerge il suo pensiero critico, mai dogmatico, a volte addirittura coraggioso, come quando si pronuncia a favore della liberalizzazione della droga perché «potrebbe togliere alla mafia una parte fondamentale del suo enorme potere».

Del resto, Veronesi non è nuovo a prendere posizioni nette su questioni che spaccano le coscienze del paese, sempre in nome della Ragione. E senza preoccuparsi del consenso che otterrà o dei sondaggi. Solo negli ultimi anni, ha affermato che non ci sono prove per sostenere che le onde elettromagnetiche facciano

male o che i cibi geneticamente modificati siano pericolosi per la salute, anche se sapeva che una buona fetta della popolazione italiana ha paura delle une e degli altri. Ha sostenuto che l'Aids si combatte con il preservativo e che la ricerca sulle cellule staminali è necessaria, anche se sapeva che il mondo cattolico gli avrebbe scatenato contro una guerra. Ha attaccato gli atteggiamenti antiscientifici e irrazionali, anche se sapeva che sono in molti a rivolgersi ai maghi e alle fattucchiere. Sia pure mascherati da medici. Lo stesso piglio di queste battaglie lo ritroviamo nelle risposte del libro. A volte accompagnato da un gusto per il paradossale, come quando afferma che leggendo il Vangelo, ha perso la fede. La fede religiosa, naturalmente, quella che significa «credere ciecamente senza esercitare potere critico», mentre quella laica, intesa come «fede in un mondo migliore, nell'emancipazione delle persone, come fiducia nel futuro» rimane viva.

La scienza incarna questa fiducia: si può comprendere il male e cercare di esorcizzarlo. O, in altri termini, vedere le difficili condizioni di vita delle persone e cercare di migliorarle. E questa fiducia, accompagnata

da una dose di pragmatismo, permette a Veronesi di affrontare, nella seconda parte del libro, anche temi meno filosofici, ma sentiti da tutti, come il dolore, l'eutanasia, l'accanimento terapeutico, la morte, l'ospedale modello.

La fiducia dello scienziato però è sempre accompagnata dal dubbio. E così Veronesi vede anche i limiti di un atteggiamento scienziato o positivista. Ad esempio, quando affronta lo spinoso tema del rapporto tra tecnologia e scienza: «Se un ragazzino vuole una play station con qualche variabile in più, il mondo dei consumi non si preoccupa minimamente se è giusto o sbagliato dargliela, se al giovane o al bambino fa bene o fa male. La inventa e la distribuisce. È questo oggi uno dei temi di fondo da affrontare: come imbrigliare la tecnologia in un disegno "civilizzatore" che sia di segno positivo». O quando si pone la questione della medicina predittiva: «Oggi noi possiamo esaminare il Dna di un bambino e capire a quali malattie può andare incontro. Saperlo può essere utile da un punto di vista medico, ma può essere angoscioso dal punto di vista psicologico. Per esempio, se sappiamo che un essere umano a trenta-quarant'anni andrà incontro a una malattia gravissima per cui morirà pazzo, come dobbiamo comportarci? Dobbiamo indurlo a non avere figli? È giusto che lo sappia?». O infine quando, alla domanda se la libertà economica possa produrre libertà politica e scientifica, risponde: non credo sia automatico: «Il mercato c'è sempre stato, c'era nel fascismo, nel nazismo, nella Spagna di Franco, nel Portogallo di Salazar. C'era e c'è ancora nei paesi dittatoriali del Sud America, i quali confermano che la dittatura non è in contrasto col libero mercato. Anzi spesso, non sempre per fortuna, dittatura e capitalismo possono essere alleati».

BENI CULTURALI Il Ministro adotta due pesi e due misure

Paolucci costretto alla pensione Sicilia invece può «restare»

di Stefano Miliani

Antonio Paolucci, soprintendente del Polo museale fiorentino, direttore dei beni culturali in Toscana, lo storico dell'arte che ha tra le tante cose coordinate gli interventi del dopo-terremoto ad Assisi, a settembre raggiunge i 67 anni e dovrà andare in pensione. Aveva richiesto una proroga di tre anni per lavorare ancora fino ai 70. La norma esiste, vale per tutti i dirigenti, richiede l'autorizzazione del ministero della funzione pubblica perché amministrativamente si configura come una nuova assunzione anche se da fuori può sembrare strano per uno come Paolucci che lavora al patrimonio artistico dello Stato da 40 anni. Comunque per lui è risuonato un secco no (ricordate il caso di Adriano La Regina a Roma? Non è uguale ma è simile) per le ragioni tecnico-amministrative appena dette. Paolucci ha esperienza e conosce la macchina e questo, dalle parti del ministro Buttiglione (Udc), forse non conta troppo. Serve altro. Perché diciamo questo? Perché Gianfranco Cerasoli della Uil segnala una macroscopica e in apparenza inspiegabile incongruenza: al *niet* verso Paolucci si contrappone una norma dove si prevede che i capi dipartimento possano restare in servizio oltre il fatidico 67' anno purché al lavoro in ministeri con portafoglio. E l'identikit corrisponde a quello di Francesco Sicilia, per anni direttore dei beni librari e archivistici, di area Udc, da luglio capo dipartimento dei Beni culturali e paesaggistici (oltre 170 mila euro lordi l'anno di stipendio), il quale aveva presentato la stessa richiesta di Paolucci (come dirigente regionale lo stipendio è di 126 mila euro lordi). Tra parentesi, non è che la gestione



Sicilia, succeduto a Roberto Cecchi per volere di Buttiglione, faccia fave: a luglio, quando si è insediato, il suo dipartimento aveva a disposizione 545 milioni di euro come contabilità speciale (cioè per avere i soldi sempre, non è la contabilità quella ordinaria), oggi ha 761 milioni di euro. Che significa? Che sono soldi non spesi quando tutte le soprintendenze boccheggiano. Una montagna di quattrini non usati. Vi si aggiunge un'altra manovrina in apparenza molto curiosa: Asciutti di Forza Italia ha presentato un emendamento per infilare nel dipartimento guidato da Sicilia l'Istituto centrale del catalogo, la Discoteca di Stato e il Museo dell'audiovisivo. Potremmo chiedere a questo punto: che c'azzeccano quando sono già collocati in altro dipartimento?

IL CONVEGNO Alla Sapienza di Roma

Un pomeriggio con Jean-Paul Sartre Teatro, fotografia e conversazioni

Per celebrare il centenario della nascita di Jean-Paul Sartre, l'università La Sapienza di Roma organizza una tavola rotonda (oggi alle 18, presso l'aula magna del Rettorato) dal titolo «La fine delle libertà», a cura di Claudio Tognonato. Al dibattito interverranno numerose personalità della cultura, tra le quali Alberto Asor Rosa, Gianfranco Rubino, Franco Ferrarotti, Paolo Flores D'Arcais, Francesco Saverio Trincia, Gabriella Violato, Rossana Rossanda e Sandra Teroni. La tavola rotonda sarà preceduta, alle 17.30 nell'atrio del Rettorato, dall'inaugurazione di una mostra

fotografica dell'archivio del Gruppo di Studi Sartriani di Roma. Al termine del dibattito, invece, sarà proposta una lettura scenica de *Le Mosche* dell'autore francese. Al progetto teatrale, a cura di Marcello Cava, partecipa Mara Grazia Grassini e collabora il coro F. M. Saraceni degli Universitari di Roma, diretto dal maestro Giuseppe Agostini. L'opera di Sartre, oltre ad essere un suo celebre manifesto filosofico, fu scritta e rappresentata nella Parigi occupata dai nazisti, e raccontava il dramma di un terrorista che, uccidendo per strada un gruppo di tedeschi, provocò l'esecuzione di cinquanta ostaggi.

Editori Riuniti

PINEROLO

(To)

Mercoledì 21 dicembre - ore 21 -
Centro sociale "San Lazzaro" Via dei Rochis, 3

Presentazione del volume di

ELIO VELTRI
IL TOPINO INTRAPPOLATO

**RICOSTRUIRE UN'ETICA
DELLA POLITICA
E DELLA LEGALITÀ**

intervengono:

ON. ELIO VELTRI
autore de "Il topino intrappolato"

GIORGIO GARDIOL
associazione "Il girasole"

coordina:

RENATO RIBET



Pagine 304 - Euro 16,00

Cara
Unità

Berlusconi da Vespa / 1 lo, mia madre e mia figlia abbiamo riso tutto il tempo

Cara Unità, ieri sera non ho resistito. Tra le due generazioni, mia madre e mia figlia, che mi reclamavano alla visione di Berlusconi a Porta a porta, bene, ho guardato o meglio ho partecipato alla trasmissione. Era tanto che non ridevamo così, una risata allibita carnale liberatoria, avevamo tutti i sensi svegli: udito - parole folli - vista - una maschera di cera - olfatto - si sentiva l'odore del potere - tatto - reggersi la pancia all'incontinenza del presidente - gusto - ancora in bocca la cena. Ma di più, la telecamera ci faceva osservare le scarpe nere lucide da tango con un doppio fondo da non credere, il portiere della casa il sig Vespa allungava le sue lunghe mani da strega come a dire fermati ma il viso smagrito si allungava sull'amministratore del condominio teso e proteso con l'immensa gioia di esserci e farci essere. Intorno non so, gomialisti, imprenditori, statisti ci pubblico fare da sfondo all'evento ma silenzi senza proteste gridate o entusiaste. Dominava la Sua figura: ha sproloquiato per due ore cifre raffronti successi condanne senza mai freno... ad un certo punto l'occhio destro comincia a chiudersi, l'orecchia grande come un ventaglio si incolla ancora di più alla tempia tirata forse un po' di cerone cede. Pausa.

Come dopo un ring, ci risiediamo a guardare, si riprende. Cominciano domande e lui si blocca in una espressione che abbiamo già visto in altri catastrofici momenti, anche internazionali. Lui sorride anzi quasi ride bloccato dalla tragica plastica poi riprende a parlare «a manetta»... L'occhio sinistro comincia a contrarsi il destro è semi-chiuso, comincia non so da dove a tirar fuori cartine e disegni. L'Italia, la sua Italia è «impallinata» da cantieri iniziati e pattuiti, il sud si è smagrito e sembra la scarpetta di vetro di Cenerentola, poi comincia a dire «stiamo dicendo delle sciocchezze, non io per la verità» poi riprende a parlare di sé in terza persona, lapsus folli fino ad arrivare a dire «le violenze sulle donne, noi abbiamo messo avanti...» non finisce la frase e noi tre.

Ora Lui parla straparla con gli occhi chiusi, come un cieco. Noi ci addormentiamo mentre ancora si sentono le sue vibrazioni. L'imbonitore ha eseguito ad arte il suo mestiere. Il sonno ci ha sopraffatto: è stata la nostra resistenza.

Doriana

Berlusconi da Vespa / 2 Lo show di un tifoso triste premier di un altro Paese

Cara Unità, ti scrivo per far esprimere alcune considerazioni sicuramente ovvie, ma a quanto pare in questo Paese nulla è scontato. L'Italia è stata spodestata dalla Cina come sesta potenza mondiale, l'Istat ha stabilito che nel terzo trimestre l'occupazione al Sud è in calo, stendendo un velo pietoso sulla bufera abbattutasi su Bankitalia. Credo che tutte queste notizie non possono farci guardare con fiducia al prossimo anno. Ma ciò che rende la situazione davvero grottesca è l'atteggiamento del Premier ieri sera a «Porta a Porta». Tutti, milioni di italiani (compreso il sottoscritto), hanno potuto apprezzare il Presidente del

Consiglio travestito da tifoso triste per le dimissioni del governatore di Bankitalia (come se fosse l'allenatore di una squadra di calcio). Dava l'impressione che a dimettersi non era il governatore di Bankitalia, ma quello di un altro stato, probabilmente lontano anni luce dal nostro pianeta.

Fabio Ferrantino, Salerno

Caso Vespa-Giustolisi È Vespa che fa confusione non io...

Cara Unità, con riferimento al caso Vespa-Giustolisi, confermo che a pagina 226 del suo ultimo libro, definendo «illuminante e - finora inedita - corrispondenza tra il Ministro degli Esteri Gaetano Martino e il suo collega della Difesa Paolo Emilio Taviani», Vespa si riferisce proprio alla lettera che era stata riportata integralmente alle pagine 56-57 del libro «L'Armadio della vergogna» da Franco Giustolisi, Nutrimenti, 2004 che, evidentemente, non è da considerarsi «inedita». Riguardo l'accusa di «confusione» che Vespa mi attribuisce, evidenzio come nella trasmissione «Confronti», sia Moncalvo e sia Vespa, non hanno mai citato il ministro Piccioni (come leggo nella lettera riportata su l'Unità di ieri), ma hanno fatto esplicito riferimento solo al ministro Martino (Gaetano), tanto che quest'ultimo è stato definito «il papà dell'attuale Ministro». Siccome nel suo libro Vespa parla sia del carteggio Andreotti-Piccioni (pag.232), la confusione (per quanto involontaria e quanto meno nei nomi) è stata fatta proprio nella trasmissione. Di tutte queste vicende, purtroppo, resta la profonda amarezza che le porte dell'armadio della vergogna siano state a lungo sbarrate e che nessuno abbia potuto rendere giustizia alle vittime delle più efferati stragi nazifasciste. Il resto è poco cosa, con o senza confusione.

Fernando Orsini, Mesagne

Ugolini, i cococò e i destini della Legge 30

Cara Unità, il nostro Bruno Ugolini torna sulla questione Co.Co.Co: (anche la badante ha un progetto) sostenendo che «sono quasi tutti fuorilegge» e inoltre, citando un dirigente Cisl, «lo scopo per il quale la riforma Biagi era nata, quello di impedire abuso di collaborazioni a scapito del lavoro subordinato è fallito». Si cita un ispettore Inps, il quale sostiene che oltre la metà dei Co.Co.Co sia da «disconoscere» perché in violazione della Legge e aggiunge «è che spesso la gente non ha il coraggio di ribellarsi, perché non ha altre richieste da giocare». E quindi preferisce accontentarsi di quel poco che guadagna, anche a costo di subire sfruttamenti pur di non rimanere a casa senza lavoro. Neppure il governo Berlusconi è capace di fare cose soltanto malvage. Per quanto non sia stato detto tutto il male possibile della Legge 30, sul punto in questione si deve imparare ad impugnarla per incastrare chi è «fuori legge». Effettivamente sono fra quelli che si irritano a sentire che basta superare o eliminare questa Legge per risolvere i problemi. Come si vede i problemi sono anche altri, comprese talune firme di sindacati al trucco sui falsi Co.Co.Pro.

Aldo Amoretti

Ringrazio il presidente dell'Inca per l'attenzione dedicata alla rubrica sugli atipici. Ma non intendo mettere in luce i meriti di Berlusconi e soci a proposito di lavoratrici badanti considerate collaboratrici a progetto. Lo considero uno dei tanti imbrogli della legge 30. Legge da superare, come hanno detto i Dissenza a Firenze. O bisogna confidare solo negli ispettori?

B.U.

Ho 26 anni e ho paura dell'antisemitismo che c'è... a sinistra

Cara Unità, ho 26 anni, forse pochi per parlare, ma la voce si fa grido se viene troppo repressa. Voce che anzitutto vuole ringraziarla per il lavoro che fa, per le cose che dice, e per come le dice. Sono di sinistra, un ex-militante, anche se sembra strano dirlo a 26anni, che ha rinunciato a prendere la tessera quando dopo che un lento, graduale e continuo spostamento ha ridefinito le posizioni della sinistra italiana (e purtroppo non solo...) nei confronti dell'ebraismo e degli ebrei, israeliani e non. Quando il segretario del mio partito (non i Ds) comparve sui manifesti con dietro l'immagine dell'ex rais palestinese, e la scritta «con Arafat» sentii una stretta forteforse. Proprio quel partito che si dice erede di coloro che per primi dissero «due popoli, due stati»? A volte, inoltre, quando parlo con i miei coetanei, sento e vedo ciò che pensavo da sempre sparito. Ed i new-global, ma non solo, mi chiamano «fascista», io, che ho aiutato a risistemare un orfanotrofio in Armenia e che ho passato anni al commercio equo. E gridano contro gli israeliani, chiamando il loro stato non democratico! E schifano, è questo il termine giusto, il culto del lavoro, e dimenticano che la sinistra È IL LAVORO, nei suoi sogni, sfaccettature e dure realtà. Si dicono anticapitalisti ma sono antisemiti, ed il loro presunto socialismo è il socialismo degli imbecilli. Di nuovo vecchi fantasmi dividono i compagni, come sempre è stato nella tradizione italiana. Ed io ne soffro, perché vedo un lavoro di ricostruzione molto più arduo e lungo di quanto potessi mai credere. Ed a questi giovani come me, io non posso che ricordare le parole di Gramsci «Studiate, studiate, studiate, perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza». Sperando che si fermino ad ascoltare almeno lui.

Davide Renzi, Roma

FULVIO ABBATE SAGOME

Eravamo maoisti e odiavamo i blue jeans

Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, reduce da un viaggio in Cina, si è sentito in dovere di spiegare che in quel paese non tutto è bello, anzi. Bravo, ma lo sapevamo già. Senza parlare dei diritti umani negati e della repressione. Se è così, per una volta almeno voglio partire da me stesso, voglio fare autocritica, desidero vergognarmi delle mie scelte politiche di molto tempo addietro. Si sappia che trentacinque anni fa - aprile 1971 - aderii a un gruppo maoista, il più ottuso, quello che aveva il suo capo in Aldo Brandirali, oggi in Forza Italia. Ero, insomma, filocinese, tenevo in tasca il libretto rosso di Mao Tse-tung, andavo al liceo con la sua faccia sul maglione, e quindi presi la tessera dell'Unione dei comunisti italiani (marxisti-leninisti), quelli che avevano come motto e testata di giornale «Servire il popolo», e inventarono il «matrimonio comunista». Pensavo forse che dalla Cina potesse venire un vento di liberazione? Evidentemente, sì. Magari, come dice oggi Bertinotti, ero attratto dalla «critica antiburocratica». Ero uno scemo, ma avevo solo 15 anni, ed ero comunque innocente, coglione eppure innocente, molto più grave che le stesse cose le abbiamo sostenute «i grandi». E non erano in pochi. Proprio l'altro giorno sul «Corriere della Sera» hanno illustrato un articolo sul Sessantotto con una foto dove si vede un comizio volante di noi dell'Unione: il palchetto rivestito di stoffa rossa con la falce e martello di tipo cinese, e tutti con i fazzoletti rossi con l'effigie di Mao intorno al collo. Chissà dov'è finita la mia tessera dell'Unione? Ogni mese corrispondeva a un bollino con una data «radiofonica» della storia del movimento comunista: il compleanno di Mao, la Comune di Parigi... Ma se noi maoisti di «Servire il popolo» di quell'aprile 1971 avessimo preso il potere, eh, come sarebbe diventato lo Stivale? Dunque, vediamo un po'. Per cominciare diciamo che noi di «Servire il popolo» avremmo abolito i jeans (che allora si chiamavano blue jeans), e vietato i

capelli lunghi, e allora tutti con la casacca delle guardie rosse di Pechino, e via perfino i dischi delle Orme e dei Delirium. E qui non ci starebbe male la scena della milizia del popolo che mette in prigione, metti, i miei genitori in quanto «controrivoluzionari». Riporto qui qualche perla tratta dal «Programma del governo rivoluzionario» sostenuto dall'Uci(m-l), materiali che serviranno certamente a ispirare il romanzo sull'Italia maoista che ho deciso di scrivere: «Art. 3 - Coloro che si sono macchiati di gravi crimini contro il popolo, anche nel passato, vengono rinchiusi e puniti dai tribunali del popolo. Tutti gli sfruttatori che non hanno commesso gravi crimini andranno a lavorare, saranno privati dei diritti politici sino alla rieducazione, e saranno vigilati dalla milizia popolare. Art. 23 - I matrimoni si realizzeranno davanti al popolo, discutendo con esso sui motivi dell'unione. La donna avrà diritti eguali all'uomo. Il divorzio dovrà realizzarsi in tutti i casi in cui è dimostrata la mancanza di unità. L'amore si baserà sull'educazione all'altruismo e fiorirà splendidamente ovunque. Art. 24 - TV e radio diventano del popolo, i giornali borghesi sono proibiti. La stampa popolare sarà molto capillare, sino ai giornali murali che tutti potranno scrivere e affiggere. Tutto il materiale pornografico, i testi calunniosi e falsi, la propaganda amorale e corrottrice della borghesia, saranno eliminati e la loro produzione proibita. Art. 26 - Tutti gli intellettuali e gli artisti, i tecnici e gli scienziati, che stanno sinceramente dalla parte del popolo, saranno aiutati a rieducarsi vivendo in mezzo al popolo e ascoltando la critica popolare alle loro opere». Sarà certamente il mio capolavoro. Tragico o comico, non so ancora. Ma la domanda resta lì, come un macigno: ma se noi maoisti di «Servire il popolo» avessimo preso il potere, eh, come sarebbe diventato il paese? Le parole di Bertinotti non sciolgono il problema. Anzi lo centuplicano.

f.abbate@tiscali.it

Fate spazio all'ambiente, nel Pil

VALERIO CALZOLAI FABIO MUSSI

Caro Romano, hai ripetuto spesso che tornerai a guidare il governo del Paese per promuovere cambiamenti radicali. Uno di questi cambiamenti riguarda la qualità dello sviluppo, una «qualità» che misuri il vero miglioramento nella vita quotidiana dei cittadini e della società di cui fanno parte. Nella scorsa legislatura (nelle nostre funzioni di sottosegretario all'ambiente e presidente del maggior gruppo di maggioranza), abbiamo più volte constatato le difficoltà materiali di realizzazione misure e politiche di riconversione ecologica dell'economia. In questa legislatura, dall'opposizione, abbiamo verificato il dramma di politiche «contro l'ambiente» promosse dai governi Berlusconi, fra condoni e licenze ad inquinare. Ora, siamo impegnati ad impostare le svolte nella politica economica da inserire già nel Dpef 2007, nelle prime settimane della nuova legislatura e del nuovo governo. Ce ne è una che è bene preparare subito. Abbiamo depositato una proposta di legge sottoscritta già da oltre 60 deputate e deputati di tutte le forze politiche della tua coalizione. Riguarda l'uso dell'indice Pil. Il Prodotto interno lordo è l'indice della produzione complessiva dei beni e servizi venduti sul mercato. Il Pil non è una misura del benessere (e nemmeno del reddito) di un paese o di una comunità, piuttosto una misura dell'attività economica complessiva. È un indicatore quantitativo. Lo si compara nel tempo, percentuale maggiore o minore rispetto ad un periodo precedente, previsione di crescita o decrescita. Lo si compara con altri paesi o comunità, se cresce di più o di meno. Lo si relaziona al deficit. E svolge varie funzioni nell'immaginario, nella comunicazione, nelle scelte individuali e collettive dei decisori economici, nelle scelte delle istituzioni pubbliche, nella definizione di rating internazionali. Il Pil ha, particolarmente in Europa, decisive funzio-

ni regolative per le politiche dei governi. Sono noti, da tempo, i limiti «informativi» del Pil, talora gli errori che comporta, le distorsioni nella comprensione dell'economia e della società, della vita delle persone e delle relazioni sociali. Il Pil non sottrae il deprezzamento del capitale prodotto, il Pil non considera l'impoverimento del capitale naturale, il Pil indica alla pari cose buone e cattive, servizi utili e inutili purché prodotti e venduti, il Pil misura insieme e allo stesso modo prodotti che hanno effetti opposti e prodotti che si distruggono vicendevolmente (gli autoveicoli e gli effetti degli incidenti stradali, le mine e lo smianamento), il PIL misura come voce attiva il consumo di risorse (anche quelle, tante, finite o in via di esaurimento), il Pil include le armi, il Pil trascura ogni servizio o transazione gratuiti, il Pil include le spese «difensive» (le spese per sanare gli effetti dell'inquinamento ad esempio), il Pil non valuta danni ed effetti di lungo periodo, il Pil non dice se il prodotto serve bisogni che sono anche diritti (cibo, medicine, vestiti) per chi non ne ha abbastanza. Se si abbatte una foresta aumenta il Pil... Scrive - su un bellissimo recente numero de *Le Scienze* titolato «Strategie per la Terra» - un grande scienziato, Herman E. Daly: «Quando l'espansione economica intacca una quota troppo elevata dell'ecosistema circostante, si comincia a sacrificare un capitale naturale (risorse alimentari, minerali e combustibili fossili) che ha un valore superiore al capitale generato (infrastrutture e beni di consumo). Avremo allora una crescita "antieconomica", che produce più rapidamente "mali" che beni, e ci rende più poveri invece che più ricchi. I mercati che funzionano correttamente distribuiscono le risorse in modo efficiente, ma non determinano la scala di sostenibilità, che può essere stabilita solo dai governi». Già, «i governi», caro Romano. E il nostro prossimo venturo deve porsi all'avanguardia nel mondo, in materia di ambiente. Il Pil non può più essere il solo «indice» che si utilizza. D'ora in avanti, bisognerebbe accompagnare il numeretto del Pil con una parentesi dove lo stesso «prodotto» as-

sume anche un profilo qualitativo, almeno un profilo qualitativo ambientale, quanta parte del Pil di quel periodo corrisponde a beni e servizi coerenti con l'obiettivo dello «sviluppo sostenibile». Non un valore alternativo, non un indicatore sostitutivo. Gli economisti riflettono sulle contraddittorie e complicate relazioni fra Pil e occupazione, fra Pil e produttività, fra Pil e mercato, fra Pil e povertà, fra Pil pro capite e ricchezza pro capite. E, da decenni si ipotizzano e sperimentano indici qualitativi di benessere economico (l'Isuew ad esempio), Pil cosiddetti «verdi» (in Cina ad esempio), aggiustamenti del Pil (valorizzando il lavoro domestico, contabilizzando sperequazioni sociali, ecc.). Oppure vengono fissati indici nuovi in sedi internazionali (pensiamo all'Onu e, sotto svariati punti di vista, alla Ue). Non lo si può fare ora, per legge, in un singolo paese. Ti proponiamo però di realizzare un indicatore complementare, certo e obbligatorio, il Pila, inteso come Prodotto Interno Lordo valutato dal punto di vista della sostenibilità Ambientale. Lo studio e la definizione del Pila può essere attribuito all'Istat, la prima sperimentazione può essere attivata già con il Dpef da presentare nel giugno 2006.



Caro Berti ti (ri)scrivo....

ENZO COSTA

Caro Dottor Berti, sabato 17 dicembre, dalle colonne di questo giornale, Le avevo indirizzato una lettera aperta con cui Le chiedevo se gentilmente poteva smentire (magari!) o confermare (purtroppo) una mia impressione di teletante: quella cioè che il Presidente del Consiglio - ospitato il 13 dicembre nella Sua trasmissione *Batti e ribatti* - avesse fatto ricorso ad un gobbo elettronico, spacciando per dichiarazioni a braccio la lettura nascosta di un testo scritto. Mi era parso, insomma, che il Premier - oltre alla licenza di cominciare in libertà elevando inni al governo con corredo di buffi disegni illustrativi e lanciando strali assortiti all'opposizione - avesse conseguito da Lei la facoltà di far finta di parlare all'impronta, così come gli dettava l'ispirazione del momento. Mentre in realtà stava sistematicamente sbirciando un discorsetto confezionato in precedenza, e posizionato nei pressi della telecamera, all'insaputa dei telespet-

tatori. Una fiction bell'e buona, sempre che la mia impressione fosse fondata. La mia lettera aperta, caro Dottor Berti, era volta proprio a chiarirlo. Non escludevo che mi sbagliassi, o che peggio fossi fuorviato dalla ben nota malignità tipica di chi scrive sull'Unità. E confidavo che la Sua risposta avrebbe potuto diradare ogni mio dubbio, ogni mio cattivo pensiero. Ma - ahimè - la Sua risposta ad oggi non è pervenuta. L'unica è che si tratti di uno spiacevole disguido indipendente dalla Sua volontà e dipendente da un disservizio delle Poste, responsabili dello smarrimento della Sua sollecita missiva. Se è così, Le suggerisco di provare con un fax, o con un'e-mail. Al limite con un piccione viaggiatore, ma mi faccia sapere. Perché Lei - non avendo nulla da nascondere - ha tutto l'interesse a rispondermi: vero? Saluti cordiali

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Marcia di Natale

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Così che crescono insieme la pena dei cittadini senza sicurezza, e la pena di troppi carcerati abbandonati in carceri troppo affollate, per ragioni che hanno poco o niente a che fare con la giustizia. Questo problema - come tutti sappiamo - è stato sollevato per primo, con toni fermi e drammatici, da Giovanni Paolo II, un Papa immensamente popolare, ora defunto, che era stato applaudito come a un concerto quando aveva invocato il provvedimento di amnistia nella sua visita al Parlamento italiano, il 14 novembre 2002. E viene adesso sollevato da Marco Pannella, lo storico leader Radicale che - insieme con Enrico Boselli - sta dando vita alla nuova aggregazione politica detta "Rosa nel pugno", dal simbolo adottato, una formazione politica rigorosamente laica. Vari colleghi della stampa estera, che scrivono dall'Italia, ci hanno chiesto di spiegare che cosa abbia formato o spieghi la strana coppia. E come mai, col passare del tempo, e dopo lo scroscio vasto e devoto di applausi delle Camere italiane riunite per ascoltare il Papa, tutti i fedeli del Papa si siano disinteressati della questione, e sia rimasto sul campo soltanto un leader non proprio vicino al Vaticano. Non ho saputo trovare alcuna ri-

sposta, tanto più che - a differenza del nodo della Banca centrale, della legge elettorale o di quella finanziaria - il caso è tristemente e drammaticamente semplice. Un Paese civile è chiamato a risolvere con urgenza una condizione di grave inciviltà, promet- tere la stessa esortazione davanti ai palazzi delle istituzioni. E davanti alle sedi in cui chi non fa parte delle istituzioni prepara e lancia le sue nuove iniziative politiche. Noi concordiamo con l'idea che si tratti di una buona iniziativa. Perché il Paese ha bisogno di buoni simboli. E perché è evidente che la classe politica su questa materia ha bisogno di coraggio. Infatti non ci si imbatte in argo-

mentazioni che negano o contestano la proposta di amnistia, o si impegnano a dimostrarne l'errore e il danno. Piuttosto ci si aggira in una vaga nebbia di non detto, di incertezza imprecisa, in cui molti, forse, ritengono prudente lasciare che l'argomento, dopo lo sfogo e lo sforzo dei suoi sostenitori, si esaurisca. Qua e là serpeggia anche una certa irritazione, come dire: «non pretenderete di sentirvi migliori solamente per questa trovata natalizia dell'amnistia e delle carceri troppo affollate». Noi pensiamo che i migliori siano coloro che ancora non hanno parlato ma parleranno, coloro che non hanno deciso se sacrificare la matti-

na del 25 dicembre ma ci saranno, coloro che non sono sicuri se farsi trovare dalla parte dell'amnistia sia una buona mossa politica, ma si impegneranno perché il problema è troppo grave e l'idea dell'amnistia non è un palliativo ma un modo per cominciare a governare in modo diverso. Da oggi l'Unità conta i giorni e terrà informati soprattutto coloro che ci stanno ancora pensando. Pensiamoci insieme. L'importante è non fare finta che il problema non ci sia o, come si diceva una volta, che "sia ben altro". No, il problema è questo, qui, adesso, e chiede una decisione subito. Si può e si deve.

furiocolombo@unita.it



CINA Il fumo del drago: boom economico, ambiente a rischio

IL FUMO esce dalle ciminiere di una fabbrica a Pudong, nella municipalità orientale di Shanghai. Gli esperti internazionali in questioni ambientali sono preoccupati per la crescita esponenziale dell'eco-

nomia cinese (l'anno scorso il Pil è cresciuto del 16,8 per cento, circa il doppio dell'anno prima) dinanzi all'assenza di sufficienti garanzie in campo ambientale.

Per favore, lottiamo insieme per i diritti

Come esponenti del movimento lgbt italiano ci rivolgiamo alle organizzatrici della manifestazione nazionale «Usciamo dal silenzio» che è stata convocata a Milano il 14 gennaio 2006 in difesa della legge 194. Lo stesso giorno a Roma, è da molto tempo indetta la manifestazione nazionale «Tutti in Pace - Festa delle libertà civili», di cui molte di voi conoscono l'esistenza, avendone sottoscritto il documento programmatico. Nonostante i nostri pressanti inviti e l'opinione contraria di molte donne protagoniste delle assemblee convocate in diverse città, si è voluta mantenere la contemporaneità delle due manifestazioni. Riteniamo, naturalmente straordinariamente importante il diffondersi di una rete di donne e di uomini che intende difendere le conquiste civili dei decenni passati, un elemento, che rende più forte la consapevolezza di dover adeguatamente contrastare i tentativi di clericalizzazione delle istituzioni e delle leggi nazionali. Come movimento lesbico siamo da sempre interne al percorso storico del movimento delle donne di cui conosciamo in prima persona la forza liberatrice, che ci ha aiutate a far emergere la nostra soggettività. Come movimento gay riteniamo strategica l'alleanza con il movimento delle donne, da cui abbiamo mutuato elaborazioni e pratiche politiche. Per tutte queste ragioni crediamo che bisogna aver la capacità di uscire da questa situazione,

nel rispetto del movimento lgbt, che negli ultimi anni ha condotto in prima fila, e a volte in solitudine battaglie di libertà, di richiesta di diritti civili, di salvaguardia della laicità dello Stato. Vi chiediamo, quindi, in previsione dell'incontro fissato, di essere disponibili ad integrare reciprocamente le piattaforme alla base della convocazione delle due manifestazioni e, di studiare insieme le forme più adatte per collegare i due momenti, a gemellare le due manifestazioni, consapevoli del fatto che una dispersione di forze, allenterebbe una campagna di svilimento rispetto alle nostre giuste rivendicazioni.

- Francesca Polo**
Presidente nazionale Arcilesbica,
- Sergio Lo Giudice**
Presidente nazionale Arcigay
- Titti De Simone**
parlamentare P.C.,
- Franco Grillini**
parlamentare Ds,
- Anna Paola Concia**
direttiva nazionale Gayleft,
- Aurelio Mancuso**
Segretario nazionale Arcigay,
- Delia Vaccarello**
giornalista e scrittrice,
- Andrea Benedino**
Portavoce nazionale Gayleft,
- Imma Battaglia**
Presidente Gay Project,
- Alessandro Zan,**
Responsabile nazionale campagna Pacs,
- Cristina Gramolini,**
Segreteria nazionale Arcilesbica,
- Christian Ballarin**
Portavoce Torino Pride 2006,
- Roberta Padovano,**
Portavoce Torino Pride 2006,
- Rossana Praitano**
Presidente del Mario Melli

Chi di Fazio ferisce... (siamo al riso amaro)

NICOLA TRANFAGLIA

Un noto parlamentare di Forza Italia, Guido Crosetto, ha avuto il coraggio di affermare, in una trasmissione televisiva improvvisata in fretta subito dopo le dimissioni di Antonio Fazio, che la maggioranza di centro-destra al potere ha nutrito da tempo dubbi e perplessità sull'operato del governatore della Banca d'Italia. Ci vuole una dose massiccia di umorismo per uscire in una simile affermazione dopo che i più diffusi quotidiani di questo paese (non i telegiornali, naturalmente) hanno pubblicato intercettazioni giudiziarie e altri documenti da cui emerge con grande chiarezza che i «concertisti» che volevano scalare la

Banca Antonveneta, il Corriere della Sera e la Rcs e la Banca Nazionale del Lavoro erano in maggioranza amici e sodali del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Tra di loro c'erano, come è noto, il finanziere bresciano Gnutti e quello milanese Livolsi, ambedue strettamente legati al cavaliere di Arcore. Ed è assai scarso il dubbio che Ricucci e gli altri immobiliari che avevano esplicitamente chiesto l'appoggio di Berlusconi nella loro impresa fossero lontani dall'attuale maggioranza. Quanto al governatore di palazzo Koch strenua è stata la difesa di Berlusconi fino a quando è stato impossibile salvarlo pena dimissioni di qualche ministro e intervento deciso e imminente della Banca

Centrale Europea. In queste condizioni parlare come qualcuno fa oggi nella maggioranza di aver nutrito dubbi nei confronti dell'operato di Fazio fa ridere amaro chiunque abbia seguito gli avvenimenti con un minimo di attenzione. Del resto è stata impressionante la reazione dei grandi giornali europei di fronte alle dimissioni: senza alcuna distinzione tra fogli di destra e di sinistra il commento unanime è che si è trattato di dimissioni tardive e non in grado di modificare il danno per l'Italia se la classe politica italiana non sarà in grado di sostituire rapidamente il dimissionario e approvare una legge innovativa sul risparmio e sui meccanismi di nomina del governatore.

Ma quel che mostra la drammatica vicenda della Banca d'Italia e del suo governatore è ancora più grave e preoccupante perché mette in luce una questione che già una volta era venuta alla luce nell'Italia repubblicana, poco più di dieci anni fa, e che riguarda la crisi dell'etica pubblica e privata di un numero alto di imprenditori e di politici. Di quelli cioè che dovrebbero essere il nucleo fondante delle classi dirigenti nazionali. Come si può pensare ancora di mescolare la politica agli affari e dar ragione, con i fatti piuttosto che con le parole, alla diffidenza assai diffusa nella società e tra i giovani verso la politica indicata come cosa sporca e criminale da lasciare soltanto ai professionisti?

Cioè a una categoria che è staccata dalla società, che vive della politica e non può per questo coltivare ideali e obiettivi destinati al progresso e al benessere della comunità nazionale? E una simile concezione della politica mescolata agli affari riguarda tutto lo schieramento politico o gran parte di esso, indipendentemente dalle idee che si professano nei programmi e sulle piazze? Sono interrogativi posti in maniera inderogabile dall'analisi di una vicenda che è in corso ma che sembra destinata ormai a concludersi nelle aule giudiziarie. Qualcuno dice con insistenza che quel che è successo non assomiglia in nulla e per nulla a quello che accade nel

'92-93 e che la corruzione non è generalizzata come era tredici anni fa. Personalmente ho qualche dubbio su una simile affermazione. Ma anche se fosse così come dicono uomini di governo e magistrati di larga esperienza, varrebbe la pena di notare che il piano dei «concertisti» aveva nello stesso tempo obiettivi economici (di rapina) e politici (la conquista del più diffuso quotidiano italiano e di una grande casa editrice) e che si giocava di un sistema capillare di tangenti a politici e di elargizioni a personaggi utili allo stesso progetto. Per certi aspetti verrebbe da dire che l'operazione ricorda di più la P2 che l'estesa corruzione di tredici anni fa. Non so se c'è da tranquillizzarsi.

A proposito di capitalismo: il caso Unipol e la sinistra

PIETRO FOLENA

Caro direttore, il terremoto giudiziario che sta squassando il sistema bancario italiano e che investe anche Unipol turba profondamente i militanti e i simpatizzanti della sinistra italiana. Credo che sarebbe un errore, anche per l'Unità, minimizzare l'aspetto delle inchieste in corso che riguarda alcuni settori del mondo cooperativo. Intendiamoci: sono il primo a sostenere che la campagna contro i Ds e contro Fassino è indegna e strumentale; e che, come suggerisce il tuo giornale, è singolare prendere lezioni dai poteri forti - magari da quei settori non coinvolti o danneggiati dalle scalate Antonveneta e Bnl, ma coinvolti e favoriti in altre scalate -. Ma il popolo della sinistra si aspetta qualcosa di più dal movimento in cui crede, e la risposta circa la doppia morale degli altri è giusta ma non basta. C'è qualcosa di odioso e di tragicamente immorale nello spaccato che l'indagine milanese offre. Lo voglio dire con tutta la prudenza necessaria, con quella presunzione di non colpevolezza che non sempre è stata rispetta-

ta, anche a sinistra negli anni di Mani Pulite. Leggere che i dirigenti della Bpi sventavano i conti dei morti, prima ancora che i legittimi eredi se ne potessero avvedere, o che aumentavano i costi delle commissioni per spartirsi i profitti, o che organizzavano investimenti oculati, grazie a informazioni riservate, compiendo così un reato gravissimo in grado di moltiplicare plusvalenze, e che tutto questo avveniva in amicizia col Governatore della Banca d'Italia, è una sorta di j'accuse feroce alla componente più corsara del capitalismo italiano. Auspico evidentemente che Consorte e Sacchetti, titolari di conti alla Bpi, siano del tutto estranei a questo sistema criminale. Ma non vorrei che un'altra volta, come fu già più di dieci anni fa, delegassimo le nostre funzioni alla magistratura. Sia in chi accesa mente tifa per l'inchiesta, dando l'idea di sponsorizzare intercessi contrapposti, sia in chi la subisce, sperando che Unipol risulti estranea. Non delegare vuol dire, a mio avviso, fare due considerazioni. La prima riguarda la degenerazione in atto, in Italia e nel mondo, di un capitalismo speculati-

vo e finanziario, privo di una qualsiasi ragione sociale e di ogni fondamento etico. Che il capitalismo abbia in sé spiriti animali e primitivi non lo si può dimenticare. Che essi siano stati addomesticati in un secolo e più di lotta di classe, fino a giungere a un compromesso col lavoro che si è chiamato stato sociale, neppure. La novità è che quegli spiriti sono riemersi nella globalizzazione, quando il denaro, il profitto, il capitale si sono globalizzati, e il lavoro è ancora organizzato in una dimensione nazionale. Molta parte della ricchezza del mondo di oggi non è prodotta dal lavoro, o nel sistema di produzione delle merci, ma dalla speculazione, dal gioco finanziario e immobiliare, dall'assalto alla privatizzazione di ogni bene comune. Voglio cioè dire che le estreme degenerazioni della Bpi - e quelle della Parmalat, e quelle della Cirio; e ancora quelle di Enron e di molti altri casi - sono gli aspetti estremi di una patologia profonda. Pensare di «manovrare» con questo capitalismo - usando, alleandosi, non vedendo il peccato originale di cui è portatore - è un errore. Lo dico anche a proposito delle alleanze

che la Cmc di Ravenna ha fatto nella cordata che si è aggiudicata i lavori del Ponte sullo Stretto e in quella per il carotaggio in Val di Susa. La convinzione che il movimento cooperativo sia stato usato dai poteri forti in grandi opere controverse ambientalmente, socialmente e democraticamente è difficile da smentire. La cooperazione dovrebbe mettersi al servizio, come tante esperienze dimostrano, di un'altra idea di futuro e di progresso. Ricordo quando, con Occhetto, ci riunimmo con le grandi cooperative che operavano in consorzi con imprese chiacchierate in Sicilia per convincerle a rompere quelle alleanze. Questo avveniva tre anni prima delle stragi del '92. E ancora: alla cooperazione si chiede un di più di tutela dei diritti dei lavoratori, un ruolo di avanguardia nell'allargamento della propria base sociale, una lontananza dall'idea della competizione selvaggia. L'unica via è quindi confliggere con quel capitalismo finanziario: partire dal lavoro, dalla sua alleanza con l'impresa produttiva, dalla lotta ad ogni parassitismo speculativo, dalla sua nuova dimensione soprannazionale.

La seconda considerazione riguarda l'attualità del mutualismo. Non si tratta solo di onorare una memoria, che ha visto il mutualismo e poi il sindacalismo essere i genitori della sinistra politica e del movimento operaio. Ma di comprendere che oggi una grande crescita del settore cooperativo può essere un antidoto formidabile ai processi di finanziarizzazione e di speculazione. Banca Etica, commercio equo e solidale, microcredito cos'altro sono se non forme moderne di mutualismo? Le coop della Toscana hanno avviato esperienze avanzate contro lo strapotere delle multinazionali delle acque minerali, e sui consumi, la loro qualità, i prodotti biologici la cooperazione ha una marcia in più rispetto agli altri. Queste erano le ragioni per cui nell'estate scorsa sono stato fermamente contrario alla scalata della Bnl: non per esigenze di lotta politica a sinistra, ma perché era abbastanza chiaro, pur non conoscendo le caratteristiche di tutta la compagnia che partecipava a quell'OPA, che Unipol chiedeva alle grandi cooperative di partecipare a un'esposizione finanziaria rischio-

sa, lontana dalla propria vocazione, difforme dai propri statuti, negativa come immagine. Per queste ragioni mi piacerebbe che l'Unità aprisse col movimento cooperativo e con le forze della sinistra un grande dibattito sul ruolo e sulle caratteristi-

che di queste importanti realtà del mutualismo italiano, e sulla necessità di abbandonare con nettezza la strada consociativa con un certo capitalismo che, prima o poi, ti presenta il conto.

www.pietrofolella.net

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Inscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa Sabo S.r.l. Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile Sies S.p.A. Via Santi 87 Piedimonte Dugliano (RM) Litossid Via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità Pubblikompass S.p.A. Via Caracciolo, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 20 dicembre è stata di 134.160 copie</p>			

Gian Carlo Caselli

Un magistrato fuori legge



"Sono l'unico magistrato al quale il Parlamento ha dedicato espressamente una legge. Una legge contra personam che mi ha espropriato di un diritto: quello di concorrere, alla pari con altri colleghi, alla carica di Procuratore nazionale antimafia."

Mario Consani

Foto di gruppo da Piazza Fontana

Prefazione di Dario Fo



La storia di una strage. In controluce, la storia d'Italia degli ultimi quarant'anni. Un mosaico che mette insieme i buoni, i cattivi, gli abitanti della zona grigia. Il passato, il presente e il futuro di quel 1969. Una virtuale foto di gruppo da Piazza Fontana. Una foto che inquieta.

Nando dalla Chiesa

La fantastica storia di Silvio Berlusconi



Una storia fantastica. Una storia verosimile. Una storia vera. Al lettore il divertente (e facile) compito di distinguere il vero dal fantastico. Ventitré capitoli di satira politica arricchiti da spumeggianti vignette.

Nando dalla Chiesa

vota Silviolo!



Il nostro Silviolo Berlusconi apre la sua campagna elettorale. Incredibile, assurda, paradossale... Con le sue strategie, i suoi comizi, le sue interviste. Una inesauribile miniera di gag!

Lidia Ravera

in fondo, a sinistra ...

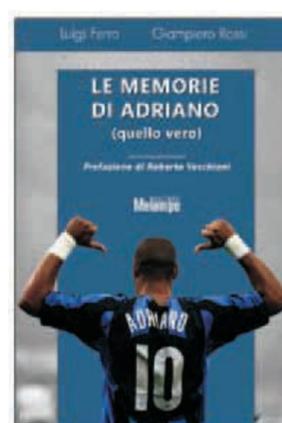


"In fondo, a sinistra, si è sempre riusciti a reagire. In fondo, a sinistra, non si è mai smesso di sperare. In fondo, a sinistra, si è affacciata di nuovo un'idea di politica fatta di attenzione e partecipazione. In fondo a sinistra non si sta poi tanto male."

Luigi Ferro Giampiero Rossi

Le memorie di Adriano (quello vero)

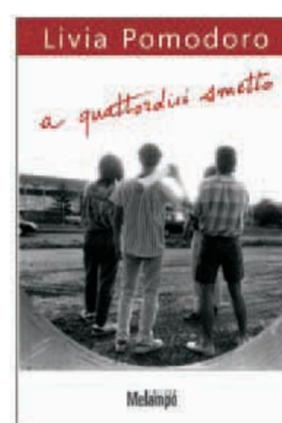
Prefazione di Roberto Vecchioni



"Soltanto lui, Adriano, è una forza della natura, 'quella' forza della natura. È Maciste, Rocky, Ursus, Tarzan messi insieme, è la volontà che diventa muscoli e disegna, scolpisce un eroe buono e semplice." (Roberto Vecchioni)

Livia Pomodoro

a quattordici smetto



Storie di ragazzi sotto i quattordici anni. Storie di immigrazione e di solitudine. Di giustizia e di ingiustizie. Di violenze da togliere il fiato. Di prostituzione, di stupri, di furti, di illusioni ferite. Un'amara verità che ha la forza, dura e struggente, della vita.

di sana e robusta Costituzione

Con interventi di: Nando dalla Chiesa, Nicola Mancino, Valerio Onida, Armando Spataro, Roberto Zaccaria



La Costituzione italiana, come è e come sarà. I testi a fronte delle due Costituzioni, la Costituzione dei Padri della Patria e quella di Bossi e Berlusconi. Con una serie di agili box per aiutare la lettura.

Enzo Gentile

Legata a un granello di sabbia

Prefazione di Gianni Mura



La canzone dell'estate, i motivi balneari, la cultura delle vacanze. I sapori e le parole di un repertorio musicale indimenticato, fatto di successi clamorosi, di canzoni mitiche, di tormentoni.

EDITORE
Melampo

www.melampoeditore.it

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

fantasy

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

drammatico

Memorie di una geisha

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Chyo che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Venduta ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall

melodramma

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua - che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

drammatico

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

azione

King Kong

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (€ 4,50)

Sala B 375 **La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:40-22:30 (€ 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,50)

Sala 2 350 **L'enfant** 15:40-18:00-20:40-22:30 (€ 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

King Kong 15:00-18:45-22:30 (€ 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:10-22:20 (€ 5,50)

Sala 3 113 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:55-18:50 (€ 5,50)

Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:35-22:45 (€ 5,50)

Sala 4 454 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala 5 113 **Natale a Miami** 16:30-18:55-21:20 (€ 5,50)

Sala 6 251 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,50)

Sala 7 282 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

Sala 8 178 **King Kong** 14:45-18:30-22:15 (€ 5,50)

Sala 9 113 **A History of Violence** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

Sala 10 113 **Memorie di una geisha** 16:00-19:10-22:20 (€ 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Sala 2 **Shanghai Dreams** 20:15-22:30

La marcia dei pinguini 15:30-17:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Kiss Kiss, Bang Bang 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 3,60)

Sala 2 120 **The Interpreter** 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

La marcia dei pinguini 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Oliver Twist 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

La marcia dei pinguini 15:00-16:50-18:40-20:15-22:15 (€ 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Ogni cosa è illuminata 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:40 (€ 4,50)

Sala Pitta 280 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (€ 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:00-21:15 (€ 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Garage via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Martedì ore 15.00 e 17.00 **LA FIABA DI LEOPOLDINA**

Gustavo Modena piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

Gustavo Modena Sala Mercato piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Oggi ore 21.00 **A.V. Storia di una B.R.A.V. Ragazza** regia Elena Dragonetti e Raffaella Tagliabue

Politeama Genovese via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Oggi ore 21.00 **PASIONES - Tango y Musical** con Erica Boaglio e Adrian Aragon

Teatro Cargo piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Oggi ore 10.00 **13.300 BOMBE di L. Scignano** - c/o Galata Museo del Mare (prenotazione obbligatoria)

Riposo

Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-18:45-21:15 (€ 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 4,50)

Sala 2 **Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 19912321

Sala 8 Ranstad 499 **Natale a Miami** 16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 5,20)

Sala 1 143 **Mr. & Mrs. Smith** 16:50-19:40-22:20 (€ 5,20)

Sala 2 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 5,20)

Sala 3 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 18:20-21:40 (€ 5,20)

Sala 4 143 **A History of Violence** 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 5,20)

Sala 5 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:15 (€ 5,20)

Memorie di una geisha 16:20-19:20-22:20 (€ 5,20)

Sala 6 216 **King Kong** 17:45-21:30 (€ 5,20)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:00-16:50-19:45-22:40 (€ 5,20)

Sala 9 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-18:50-21:40 (€ 5,20)

Sala 10 216 **Natale a Miami** 17:50-20:05-22:20 (€ 5,20)

Sala 11 320 **King Kong** 18:45-22:30 (€ 5,20)

Sala 12 320 **King Kong** 18:15-22:00 (€ 5,20)

Sala 13 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 17:45-20:00-22:15 (€ 5,20)

Sala 14 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **King Kong** 15:45-18:15-21:45 (€ 5,16)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 4,13)

Sala 3 600 **Mr. & Mrs. Smith** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,13)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251

La seconda notte di nozze 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (€ 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

King Kong 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 101 Tel. 0109677130

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Gaz Bar Blues 16:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Harry Potter e il calice di fuoco 16:00 (€ 4,50)

Broken Flowers 20:20-22:30 (€ 4,50)

Sala 2 200 **King Kong** 15:30-18:45-22:00 (€ 4,50)

Sala 3 150 **Memorie di una geisha** 16:30-20:00-22:20 (€ 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930

Natale a Miami 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Chicken Little - Amici per le penne	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	La fabbrica di cioccolato	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	King Kong	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1	I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	King Kong	15:00-18:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Me and you and everyone we know	15:20-17:10-18:55-20:45-22:35 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	
Sala 2		Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo	

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187	
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 2	Harry Potter e il calice di fuoco	15:00-18:10-22:10 (€ 5,00)
	Chicken Little - Amici per le penne	14:50-16:40-18:30 (€ 5,00)
	Mr. & Mrs. Smith	20:10-22:40 (€ 5,00)
Sala 3	King Kong	15:00-18:30-22:00 (€ 5,00)
Sala 4	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	Natale a Miami	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo	

Due Giardini	via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrossa 149	A History of Violence	15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	King Kong	14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La seconda notte di nozze	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2	La marcia dei pinguini	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	Riposo	

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Groucho	La marcia dei pinguini	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Memorie di una geisha	15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	King Kong	17:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	148 Natale a Miami	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Chicken Little - Amici per le penne	14:30-16:10-17:50-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Harry Potter e il calice di fuoco	21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Harry Potter e il calice di fuoco	14:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Mr. & Mrs. Smith	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo	
Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	L'enfant	16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Crash	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	eXistenZ	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	M. Butterfly	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Il pasto nudo	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 King Kong	14:20-18:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:25-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Mr. & Mrs. Smith	14:10-16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Memorie di una geisha	15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Natale a Miami	15:20-17:40-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	16:20-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7	132 Chicken Little - Amici per le penne	14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Harry Potter e il calice di fuoco	14:15-17:35-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 1	Broken Flowers	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni	18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Kirikù e gli animali selvaggi	15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	
Sala Valerino 1	300 La sposa cadavere	20:30-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valerino 2	300 Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:35-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Harry Potter e il calice di fuoco	15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathé Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Chicken Little - Amici per le penne	14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Memorie di una geisha	15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:45-17:55-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 A History of Violence	15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702 Mr. & Mrs. Smith	15:15-18:00-20:45-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:55-21:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 King Kong	14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Harry Potter e il calice di fuoco	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Natale a Miami	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1	Natale a Miami	14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 King Kong	14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Chicken Little - Amici per le penne	14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Mr. & Mrs. Smith	20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Lord of War	15:15-17:45-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Kiss Kiss, Bang Bang	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● BARDONECCHIA	
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...
	21:15

● BEINASCIO	
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
	Ti amo in tutte le lingue del mondo
Sala 1	411 King Kong
	16:00 (€ 5,50)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...
	20:30 (€ 5,50)

Sala 2	411 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:45-17:35-20:30 (€ 5,50)
Sala 3	307 Natale a Miami	15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 5,50)
Sala 4	144 Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-18:00-21:15 (€ 5,50)
Sala 5	144 Chicken Little - Amici per le penne	15:15-17:10-19:05-21:00-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 King Kong	16:45-20:30 (€ 5,50)
Sala 8	124 Mr. & Mrs. Smith	16:40-19:20-22:10 (€ 5,50)
Sala 9	124 A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)

● BUSSOLENO	
Narciso	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249
	Riposo

● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	Riposo

● CHIERI	
Splendor	Via X settembre, 6 Tel. 0119421601
	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...
	21:15

● CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	Ti amo in tutte le lingue del mondo
	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Natale a Miami
	20:00-22:05 (€ 4,00)

● CIRIÉ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	Riposo

● COLLEGNO		
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	King Kong	
	21:00	
Sala 2	149 Ti amo in tutte le lingue del mondo	21:15

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 01
--------------------	------------------------------------